



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 84

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 27 novembre 2008

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	14
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	30
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	66
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	71
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	81
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	94
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	108
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	120
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	»	146
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	154

**Commissioni riunite**

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali), 5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

**Commissioni bicamerali**

Per la sicurezza della Repubblica . . . . .	<i>Pag.</i>	166
---	-------------	-----

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	167
-------------------------------	-------------	-----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

**1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)**

**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

Giovedì 27 novembre 2008

**9<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
**BALDASSARRI**

*indi del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
**VIZZINI**

*Intervengono i ministri per le riforme per il federalismo Bossi e per la semplificazione normativa Calderoli, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e per l'economia e le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente BALDASSARRI avverte che le Commissioni riunite potranno essere convocate per un'ulteriore seduta domani, venerdì 28 novembre, dalle 9 alle 12, ovvero con inizio differito e compatibile con i lavori dell'Assemblea. Comunica, inoltre, che il seguito dell'indagine conoscitiva sui disegni di legge n. 1117 e 336, con l'audizione dei rappresentanti delle imprese e dei sindacati prevista alle ore 18 di oggi, si svolgerà comunque al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Le Commissioni riunite prendono atto.

IN SEDE REFERENTE

(1117) *Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*

(316) *CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA - Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) ricorda il principio contenuto nell'articolo 3 del testo unico sugli enti locali, in base al quale le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome. Tale affermazione descrive chiaramente come l'autonomia appartenga alle comunità e non agli enti, che rappresentano piuttosto uno strumento di protezione aggiuntiva. Richiama anche il principio, affermato dalla cultura autonomista e recepito dall'articolo 114 della Costituzione, di equiordinazione degli enti contrapposto alla visione piramidale, secondo cui lo Stato è posto al vertice dell'ordinamento.

Ne discende il potere di coordinamento che l'articolo 119 e altre norme costituzionali attribuiscono allo Stato, che lo esercita tra l'altro con l'istituzione di un fondo perequativo. Tuttavia la proposta di delega in esame, a suo avviso, aggira una simile impostazione: con l'istituzione di due fondi, uno a favore dei comuni e l'altro a favore delle province, la funzione perequativa viene sostanzialmente demandata all'ente regionale.

Egli intravede anche un'altra carenza nella definizione dei principi e criteri direttivi della delega, a proposito dell'istituzione dei tributi: si prevede, infatti, che sia i comuni, sia le province, sia le comunità montane e anche Roma capitale possano istituire tributi autonomi, ma non si specifica il tipo di imposizione né si spiega come si concilierebbero le diverse imposte locali.

Sottolinea l'esigenza di riconoscere una funzione centrale al Parlamento, in particolare al Senato, di cui si prospetta la trasformazione in camera rappresentativa delle autonomie, sollecitando la disponibilità di informazioni statistiche dettagliate, che consentano di valutare gli effetti di una riforma di valore costituzionale. Inoltre, ritiene che si dovrebbe abbandonare una terminologia ormai anacronistica, con riguardo all'introduzione di nuovi criteri per la definizione dei trasferimenti agli enti locali. Infatti, la finanza comunale è stata oggetto di progetti di riforma assai incisivi e già dal 1992 è stata reintrodotta l'autonomia impositiva, con l'istituzione dell'ICI, correggendo così il meccanismo della spesa storica che aveva caratterizzato la fase precedente, dal 1976.

Infine, osserva che la compartecipazione ai tributi erariali implica procedure assai complesse, con uno sforzo di concertazione sistematica e articolata anno per anno: è il modello in uso presso il sistema federale tedesco, su cui si è aperto un dibattito proprio in considerazione della

complessità e dei costi, sia in termini di procedure burocratiche sia sotto il profilo della dispersione delle risorse.

Conclude, confermando la proposizione di un testo da parte del suo Gruppo e auspicando che il dibattito non sia condizionato dall'esigenza di alcune forze politiche di utilizzare strumentalmente il tema del federalismo.

Il presidente BALDASSARRI ricorda incidentalmente che nel periodo indicato dal senatore D'Ubaldo, cioè dal 1976 al 1992, il rapporto tra debito pubblico e PIL ha raggiunto limiti estremi in senso negativo.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) contesta l'affermazione del senatore Vitali secondo cui la territorialità delle imposte sarebbe estranea alla Costituzione e sarebbe gravido di rischi il principio che le risorse riscosse dallo Stato nel territorio di una comunità regionale spettano a quest'ultima. Dopo aver ricordato che altri autorevoli esponenti del Partito Democratico si sono pronunciati in senso opposto, riaffermando il binomio territorio-tributo per avvalorare la tesi dei diritti di proprietà sull'imposta, richiama la sentenza della Corte costituzionale n. 102 del 2008: essa, fra l'altro, ha confermato il principio di territorialità, dichiarando non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dallo Stato. Il principio, inoltre, risulta chiaramente espresso dall'articolo 119 della Costituzione.

Si sofferma, quindi, sul criterio dei costi *standard*: il passaggio sia pure graduale dalla spesa storica al nuovo metodo, a suo avviso, rappresenta l'elemento determinante da cui deriveranno i risultati in termini di risparmi di spesa, di riequilibrio della finanza locale e di efficienza della pubblica amministrazione. Si chiede, allora, se le obiezioni dei Gruppi dell'opposizione significano che si dovrebbe mantenere immutata la situazione attuale e se ciò sarebbe coerente con l'articolo 119. Si chiede, inoltre, se si intenda difendere ancora l'inefficienza e lo sperpero delle risorse, giustificando gli attuali livelli insopportabili di pressione fiscale.

La soppressione dei trasferimenti statali agli enti locali è un altro principio fondamentale della proposta di delega: in tal modo si intende contrastare l'irresponsabilità degli amministratori, strumento di consenso formidabile ma deleterio. L'ipotesi avanzata dal senatore Vitali, di una doppia convergenza in base alla quale si dovrebbero definire i servizi essenziali con riferimento ai costi *standard* unitari e destinare parte delle risorse ricavate dalla riduzione dei costi in tutto il Paese all'estensione dell'offerta di servizi nelle Regioni meno dotate darebbe luogo, a suo giudizio, a un sistema di assistenzialismo fiscale che non produrrebbe progressi rispetto alla situazione attuale di finanza derivata.

Il senatore PARDI (*IdV*) osserva che il progetto di attuazione della riforma del Titolo V sembra dare per scontato che non vi è bisogno di ulteriori revisioni e che si deve dare priorità all'aspetto finanziario e fiscale.

Ricorda che il federalismo si è imposto sulla scena politica per iniziativa della Lega Nord, anche se progressi concreti sono stati compiuti so-

prattutto dal centrosinistra. Si chiede se la questione del federalismo non si limiti a rendere l'amministrazione più efficiente e responsabile, per consentire ai privati di sviluppare attività imprenditoriali e competere nel mercato globale. In tale direzione, ad esempio, si muovono l'abbandono del criterio della spesa storica e l'affermazione dei principi di responsabilità e trasparenza (tuttavia carenti di strumenti applicativi). Ricorda che quello federale è un assetto diretto a tenere unite società divise, con identità religiose distinte, con tradizioni culturali ed etniche separate: non sembra questo il caso dell'Italia, per cui quella del federalismo sembra piuttosto una formula che descrive un processo di decentramento.

Il disegno di legge di attuazione del federalismo fiscale a suo avviso è sfasato: infatti, si calcola il fabbisogno delle Regioni e degli enti locali senza che siano state determinate le funzioni dei diversi livelli di governo e siano stati chiariti i rapporti tra le Regioni e gli enti locali. Il mancato rispetto dell'ordine logico di attuazione del Titolo V determina alcune ambiguità di fondo della delega in esame. Anzitutto, la genericità, soprattutto per quanto riguarda il passaggio dalla spesa storica ai costi *standard*; un'operazione complessa che implica non solo l'individuazione dei costi efficienti, ma anche l'omogeneizzazione della quantità di servizi e delle dotazioni infrastrutturali. Si tratta di un tema che inopinatamente sfugge al Parlamento ed è rimesso esclusivamente al Governo con la predisposizione dei decreti delegati.

In secondo luogo, non vi è trasparenza sui dati finanziari, che del resto è difficile senza una riforma della contabilità di Stato e di quella regionale. Anche in questo caso le informazioni sono esclusivamente in mano al Governo e invece dovrebbero essere fornite anche al Parlamento, che altrimenti potrà esprimere solo un parere sugli schemi di decreto.

Infine, vi è incertezza sui tempi di attuazione: il disegno di legge del Governo sembra anticipare lo scioglimento di una serie di questioni ancora dubbie, ma fissa un termine di ben 24 mesi per l'adozione dei decreti delegati; inoltre le norme transitorie indicano fasi propedeutiche senza indicare la data di entrata a regime del nuovo sistema. Anche i fabbisogni degli enti locali sono individuati solo con quote forfetarie, con riferimento ai servizi fondamentali e non fondamentali.

La genericità della delega e la scarsa chiarezza del complessivo processo di attuazione prospettano il rischio di una emarginazione del ruolo del Parlamento e delle assemblee elettive locali in sede di predisposizione dei decreti di attuazione del federalismo fiscale, anche con una eccessiva frammentazione dell'analisi dei contenuti normativi da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Rispetto all'impianto proposto dal Governo occorre al contrario favorire la massima partecipazione dei rappresentanti del Parlamento e delle assemblee elettive regionali e locali al processo di attuazione del federalismo fiscale, valutando anche una eventuale revisione della procedura per l'espressione del parere della conferenza unificata sugli schemi di decreto, che giungono all'esame delle Commissioni in sede consultiva, senza la sostanziale possibilità di apportare modificazioni e correttivi. Ciò posto, ritiene opportuno coinvolgere la Commis-

sione bicamerale per le questioni regionali, nella composizione integrata prevista dall'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, per restituire alle assemblee elettive il loro ruolo necessario nell'assunzione delle scelte politiche fondamentali per il futuro del Paese ovvero prevedere una sola Commissione competente a valutare i decreti delegati.

In conclusione, ribadisce l'esigenza che, nell'attuazione dell'ordinamento complessivo delle autonomie territoriali, si proceda in via prioritaria alla definizione del loro assetto istituzionale, come condizione essenziale per operare successivamente la realizzazione anche della loro autonomia finanziaria. Preannuncia pertanto che la proposta legislativa che la propria parte politica intende presentare sulla materia si ispira ai principi precedentemente illustrati.

Il senatore FLERES (*PdL*) concentra l'attenzione sul principio di sussidiarietà e sulle forme con le quali si dovrebbe procedere alla realizzazione di una autonomia amministrativa e finanziaria sempre più sviluppata, tenendo presente il criterio della maggiore vicinanza possibile tra le istituzioni e le comunità locali interessate. Richiamando l'esperienza dei Paesi Baschi, ne mette in luce i caratteri qualificanti, consistenti nell'attribuzione all'ente provinciale del potere di riscossione in via esclusiva dei tributi localmente previsti. Pur non disconoscendo il carattere profondamente diverso dell'assetto istituzionale di quell'ordinamento, sottolinea comunque che esso può rappresentare un valido modello di riferimento anche per l'esperienza italiana.

Nel condividere l'impianto generale del disegno di legge presentato dal Governo, osserva che la piena realizzazione del meccanismo di controllo della spesa degli Enti locali mediante la preventiva definizione dei livelli essenziali dei servizi da finanziare e dei costi *standard* relativi alla loro produzione richiede un'accurata valutazione degli strumenti da adottare per raggiungere tale obiettivo.

Ritiene infatti che il modello del fabbisogno *standard* presenti un indubbio valore dal punto di vista teorico, ma vada anche attentamente analizzato ai fini della sua pratica attuazione. La questione centrale è quindi costituita dalla creazione di condizioni di sviluppo quanto più omogenee e uniformi nelle varie realtà territoriali, superando le attuali sperequazioni economiche e sociali prodotte dall'evoluzione storica dei vari contesti locali.

Emerge dunque il problema fondamentale della promozione dello sviluppo infrastrutturale delle comunità territoriali, la cui armonizzazione costituisce il presupposto per operare anche una perequazione finanziaria e amministrativa.

Indubbiamente, prosegue l'oratore, la disciplina dei fondi perequativi proposta dal Governo appare ben calibrata nel suo impianto di fondo, nel senso di favorire le Regioni e gli Enti locali con una minore capacità fiscale adottando il criterio uniforme del fabbisogno *standard* per la copertura delle spese necessarie. Eppure, egli ribadisce, l'adozione di tale meccanismo potrebbe essere ostacolata dalla presenza di condizioni socio-economiche profondamente differenziate da Regione a Regione. Il legislatore

deve dunque insistere nella realizzazione dell'eguaglianza nello sviluppo delle infrastrutture materiali, quale presupposto per un esercizio uniforme anche delle funzioni amministrative demandate agli enti territoriali. In tal senso appare pienamente giustificata la richiesta da lui avanzata nella seduta di ieri, di sottoporre alle Commissioni riunite dati concernenti il livello medio su scala nazionale delle infrastrutture esistenti, ripartite per dimensioni e numero di abitanti. Tale elemento potrebbe costituire un criterio fondamentale nella prospettiva di pervenire all'obiettivo che il Governo intende realizzare con la propria proposta di federalismo fiscale, attraverso un processo graduale di armonizzazione del livello delle infrastrutture necessarie.

Tale tematica, osserva l'oratore, presenta un nesso strettissimo con la problematica dell'utilizzazione del fondo per le aree sottoutilizzate, il cui impiego non è riuscito a promuovere l'auspicato sviluppo delle infrastrutture. Ritiene dunque necessario, a tal fine, prevedere una forma di finanziamento selettivo e adeguato in vista della successiva perequazione finanziaria e amministrativa.

Il senatore GIARETTA (*PD*) sottolinea che il federalismo fiscale presenta diversificati profili applicativi per quanto riguarda lo sviluppo economico delle comunità locali. In primo luogo, evidenzia la problematica della restituzione al territorio delle risorse prodotte e confluite nel gettito tributario, segnalando anche la questione della pressione burocratica e della diffusa sensazione di una inefficiente allocazione delle risorse negli altri territori relativamente alla qualità dei servizi erogati. Si pone infatti una questione relativa alla destinazione dei trasferimenti erariali, alla luce di un criterio di efficienza nell'allocazione della spesa. Reputa senz'altro interessante la proposta avanzata da alcuni amministratori locali della regione Veneto in merito ad una maggiore devoluzione agli enti locali del gettito Irpef, anche se appare prematuro discuterne in tale sede.

Ribadisce che il problema dell'ottimale utilizzazione delle risorse pubbliche investe in primo luogo le istituzioni rappresentative, e non soltanto i singoli schieramenti politici. L'attuazione del federalismo fiscale rappresenta pertanto un importante terreno di confronto tra le varie forze politiche, da condurre con una dialettica costruttiva e leale. Infatti, l'iniziativa del Governo sul fronte dell'autonomia finanziaria delle Regioni e degli Enti locali è stata resa possibile dalla riforma costituzionale a suo tempo operata dal centro-sinistra, all'esito di un articolato dibattito istituzionale.

L'obiettivo di realizzare il federalismo fiscale rende però urgente affrontare il problema dell'inefficienza nell'erogazione dei servizi a livello substatale, analizzando pertanto le cause delle elevate differenze dei costi di produzione. Tale situazione è riconducibile all'avviso dell'oratore al fatto che né il modello di centralismo statale né quello regionale sono riusciti a promuovere reali condizioni di efficienza ed eguaglianza, nei servizi pubblici essenziali, come dimostrato dai settori della scuola e della sanità. Nel richiamare le indagini svolte su tale materia, segnala la consistente sperequazione territoriale nell'organizzazione e gestione del servizio



scolastico (di competenza statale), che penalizza in particolar modo le regioni meridionali. Tale problema si ripropone anche per le prestazioni di carattere sanitario, che rientrano invece nella competenza delle Regioni.

Sottolineando la necessità di valorizzare il principio di responsabilità e di territorialità, l'oratore ritiene indifferibile valutare una revisione del complessivo sistema di redistribuzione delle risorse a livello nazionale, attualmente fondato sulla destinazione del *surplus* fiscale prodotto nelle Regioni più sviluppate a favore dei contesti territoriali maggiormente svantaggiati. Ribadisce infatti che tale sistema non ha prodotto risultati apprezzabili: nel Settentrione si assiste infatti ad un consistente aumento della pressione competitiva per le imprese, con una maggiore domanda di realizzazione di infrastrutture, mentre, per quanto riguarda le comunità locali, emerge un'accentuata richiesta di prestazioni sociali e sanitarie anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione. Viceversa nelle Regioni meridionali non si è prodotto un adeguato livello di infrastrutturazione, ponendo dunque un problema, più che di quantità, di qualità della spesa. Esiste la percezione di un progressivo arretramento delle condizioni economiche del Paese, per contrastare il quale non appare convincente affidare all'attuazione del federalismo fiscale proposto dal Governo un ruolo risolutivo.

Alla luce di dati sui costi sostenuti dalle Regioni, che evidenziano le notevoli differenze in riferimento al numero dei dipendenti e alle spese per gli stipendi, conviene con quanti hanno sostenuto l'esigenza di contenere e riequilibrare i costi tra le diverse Regioni, non potendo trovare giustificazione una divaricazione così sproporzionata.

Ritenendo opportuno che, sulle valutazioni di natura politica e ideologica, prevalgano le esigenze di una riforma coerente, condivide quanto sostenuto dal senatore Morando circa la necessità che la delega non sia generica e che i principi e i criteri direttivi siano individuati in modo puntuale, al fine di assicurare un coerente sviluppo della dinamiche federaliste. Osserva peraltro che, per assicurare un'attuazione effettiva dell'articolo 119 della Costituzione, occorre, in ogni caso, intervenire sull'organizzazione costituzionale, in particolare con l'istituzione di una Camera rappresentativa degli interessi locali.

Rileva inoltre che il disegno di legge di delega deve comunque individuare, quanto meno negli aspetti essenziali, la tipologia di tributi per ogni livello di governo.

Si sofferma quindi sul tema della individuazione dei costi *standard*, evidenziando in primo luogo che, in una iniziale fase transitoria, sarà necessario prevedere un processo graduale di realizzazione, partendo da grandi aggregazioni per poi arrivare a ripartizioni più dettagliate. In secondo luogo, pur convenendo sulla necessità di individuare un livello *standard* dei costi, anche al fine di responsabilizzare le Regioni su un uso più oculato del denaro pubblico, osserva come sia necessario assicurare un adeguato livello di servizi, garantito in tutto il territorio nazionale, affinché tutti i cittadini possano concretamente godere dei diritti sociali fondamentali.

Dopo aver svolto alcune riflessioni circa la necessità di specificare meglio le funzioni comunali, considerando che il Comune può rappresentare l'istituzione più importante del federalismo, si sofferma su alcuni aspetti della procedura che caratterizzerà la fase successiva all'approvazione del disegno di legge di delega. In proposito, evidenzia l'esigenza che, per l'espressione del parere parlamentare sui decreti delegati, venga istituita una commissione *ad hoc*, dotata degli strumenti tecnici necessari per svolgere un compito così complesso e articolato.

Dopo aver rilevato l'esigenza di individuare modalità attraverso cui le Regioni a statuto speciale possano partecipare, pur nel rispetto delle loro peculiarità, al modello che sarà realizzato con il federalismo fiscale, auspica che le Regioni ordinarie si attivino per ottenere, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia.

Ritiene inoltre necessario prevedere fondi speciali per il finanziamento delle aree confinanti con le Regioni a statuto speciale.

Nel ricordare quanto affermato dal senatore Leopoldo Elia nel 2001 circa gli effetti, in materia fiscale e tributaria, prodotti dalla riforma del Titolo V della Costituzione, dopo aver ribadito l'impegno del Centrosinistra nella realizzazione di un federalismo fiscale solidale, auspica che si tenga conto delle esigenze di coerenza e di organicità di una riforma di così vasta portata.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*) rileva in primo luogo che il disegno di legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione ha lo scopo ambizioso di trasformare radicalmente il sistema fiscale italiano, orientandolo verso principi di efficienza, di trasparenza e di economicità. Ritiene necessario, al riguardo, ridurre gli sprechi, non essendo più tollerabile che Regioni italiane di analoghe dimensioni e con un numero simile di abitanti abbiano bilanci così ingiustificatamente diversi. Le esigenze di giustizia sottese al disegno di legge n. 1117 sono state confermate anche dall'accoglimento positivo registrato in molte Regioni, che si è tradotto in un parere favorevole espresso dalla Conferenza Stato-Regioni.

Egli richiama i principi fondamentali cui si ispira il disegno di legge, soffermandosi in particolare sulla valorizzazione dei criteri di meritocrazia amministrativa, sull'introduzione del divieto di doppia imposizione, sulla trasparenza e intelligibilità delle scelte di gestione della cosa pubblica operate dagli amministratori locali e, soprattutto, su un'adeguata razionalizzazione delle spese che assicuri, da una parte, maggiori risparmi e, dall'altra, una più corretta allocazione delle risorse. Nell'osservare che tali valori, condivisi da molte culture politiche del Paese, dovranno rappresentare l'essenza del nuovo sistema fiscale federale, egli ritiene che tale soluzione sia anche in grado di rispondere alla crisi economica, accelerando i processi più virtuosi di incremento dell'efficienza delle amministrazioni e di miglioramento dei servizi. A suo avviso, infatti, una riduzione delle spese e una più razionale utilizzazione delle risorse possono assicurare, nel medio periodo, una riduzione della pressione fiscale. Inoltre, la pro-

gressiva trasformazione della spesa corrente in spesa in conto capitale, innescando processi di crescita economica, potrà garantire un rapido incremento della competitività delle amministrazioni locali.

Conclude, augurandosi che il Parlamento possa, in tempi rapidi, approvare la legge di delega e ringrazia il Governo per l'impegno profuso.

Il senatore VACCARI (*LNP*) osserva, in primo luogo, che la *ratio* ispiratrice del disegno di legge risponde a esigenze profondamente avvertite nell'opinione pubblica e rileva che le critiche espresse rischiano spesso di essere dettate da motivazioni esclusivamente ideologiche.

Dopo aver ringraziato il ministro Calderoli per aver contribuito in misura decisiva alla predisposizione di un testo equilibrato, che tiene conto di molteplici e talvolta contrapposte esigenze, ricorda le numerose audizioni svolte in materia presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali, durante le quali i rappresentanti delle amministrazioni locali hanno manifestato consenso al progetto di riforma che, ridefinendo i rapporti politici e istituzionali tra centro e periferia, può anche restituire fiducia nei confronti delle istituzioni.

Osserva che il disegno di legge n. 1117 contiene istituti e strumenti in grado di garantire una progressiva e non traumatica ridefinizione del sistema impositivo e fiscale, avvicinando l'Italia alle altre democrazie avanzate, che si caratterizzano per un accentuato federalismo istituzionale e fiscale. Ritene inoltre che, in un sistema così caratterizzato, sarà possibile assicurare alle imprese, attraverso una progressiva riduzione del carico fiscale, maggiori possibilità di crescita, evitando il rischio di trasferimenti in altri paesi.

Dopo aver osservato l'opportunità di superare il modello tradizionale, fondato sui trasferimenti derivati, a vantaggio di un sistema basato essenzialmente sui tributi propri, auspica che tale processo di decentramento fiscale non sia concepito come un intervento a danno delle regioni meno sviluppate del Paese. Al contrario, l'individuazione di strumenti volti a garantire più efficienza e maggiore attenzione nella gestione del denaro pubblico, consentirà, proprio alle realtà meno sviluppate e meno dinamiche del Paese, di recuperare il divario competitivo con le Regioni più sviluppate.

Si sofferma quindi sul tema dei costi *standard*, condividendo la scelta del Governo in quanto essenziale ad assicurare effettività al principio di uguaglianza, responsabilizzando soprattutto quegli enti locali che, nel corso del tempo, hanno beneficiato di risorse statali senza garantire però una loro corretta destinazione.

In conclusione, auspica che l'approvazione del disegno di legge di delega e l'adozione dei decreti legislativi delegati avvengano in tempi rapidi, affinché la riforma federale, auspicata da più parti e profondamente condivisa dalle forze produttive del Paese, diventi realtà.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

**10<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
**BALDASSARRI**

*Intervengono i ministri per le riforme per il federalismo Bossi, per la semplificazione normativa Calderoli e dell'economia e delle finanze Tremonti.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Laura Zaccaria e il dottor Carlo Capoccioni per l'Associazione Bancaria Italiana, il dottor Giuseppe Gizzi per l'Associazione Generale Cooperative Italiane, il dottor Danilo Barduzzi e il dottor Beniamino Pisano per la Casartigiani, la dottoressa Vera Lamonica, il dottor Beniamino Lapadula, la dottoressa Maria Troffa e il dottor Riccardo Zelinotti per la CGIL, il dottor Giorgio Santini e il dottor Stefano Colotto per la CISL, il dottor Claudio Giovine per la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa, l'avvocato Ugo Russo e il dottor Stefano Fantacone per la CONFAPI, il dottor Andrea Trevisani e il dottor Enrico Quintavalle per la Confartigianato, il dottor Paolo Conti e il dottor Giovanni Battista D'Angelo per la Confcommercio, il dottor Fausto Pasqualitti e la dottoressa Ludovica Belluomo per la Confcooperative, l'avvocato Giorgio Spaziani e l'avvocato Giovanni Gagliani Caputo per la Confedilizia, il dottor Antonello Oliva per la Confesercenti, il dottor Elio Schettino e il dottor Zeno Tentella per la Confindustria, il dottor Bruno Busacca per la Lega Nazionale Cooperative, il dottor Paolo Varesi, il dottor Fiovo Bitti e il dottor Stefano Romagnoli per la UGL, il dottor Domenico Proietti per la UIL e la dottoressa Sara Agostini per l'Unione Nazionale Cooperative Italiane.*

*La seduta inizia alle ore 21.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio e video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma

di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui disegni di legge di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale: audizione dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria delle imprese e delle organizzazioni sindacali**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 18 novembre scorso.

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono in rappresentanza dell'Associazione Bancaria Italiana la dottoressa ZACCARIA, in rappresentanza della Confindustria il dottor SCHETTINO, per la Confcooperative il dottor PASQUALITTI e per la Lega Nazionale Cooperative il dottor BUSACCA.

Intervengono, poi, in rappresentanza dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane la dottoressa AGOSTINI, per l'Associazione Generale Cooperative Italiane il dottor GIZZI; il dottor TREVISANI interviene poi per la Confartigianato, per la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa, per la Casartigiani, per la Confcommercio e per la Confesercenti.

Infine intervengono per la CONFAPI l'avvocato RUSSO, per la Confedilizia l'avvocato SPAZIANI, per la CGIL la dottoressa LAMONICA, per la CISL il dottor SANTINI, per la UIL il dottor PROIETTI e per la UGL il dottor VARESI.

Il presidente BALDASSARRI avverte che i rappresentanti della Confagricoltura e della Confederazione Italiana Agricoltori hanno depositato un testo scritto nell'impossibilità di partecipare alla seduta.

Pongono domande il senatore BIANCO (PD) e SARO (PdL).

Il presidente BALDASSARRI invita gli auditi a fornire una risposta scritta ai quesiti posti e dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 22,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**61<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*indi della Vice Presidente*

INCOSTANTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto, con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con condizioni sulle Tabelle 8 e 8-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 novembre.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*), intervenendo in replica, illustra una proposta di rapporto favorevole condizionato, sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti ad esso relative del disegno di legge finanziaria, che recepisce le preoccupazioni espresse nel corso del dibattito, con particolare riguardo all'esigenza di garantire la funzionalità

del Ministero dell'interno per i compiti di sicurezza e di difesa civile e di reperire risorse aggiuntive per il trattamento di specificità e di sganciamento dal pubblico impiego delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La senatrice INCOSTANTE (PD) illustra la proposta alternativa di rapporto presentata dal senatore Bianco e da altri senatori. Rileva la consistente riduzione degli stanziamenti delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di quel Dicastero, che contraddice le dichiarazioni del Governo su temi di notevole rilievo, come l'ordine pubblico e la sicurezza, il controllo dei flussi migratori, il contratto del personale delle Forze dell'ordine. Ricorda anche i tagli ai trasferimenti agli enti locali, aggravati dal mancato integrale ristoro del minore gettito per la soppressione dell'ICI sulla prima casa e dalle riduzioni già disposte con la manovra economica realizzata con il decreto-legge n. 112 del 2008. In particolare, la missione «ordine pubblico e sicurezza», che dovrebbe rappresentare un obiettivo prioritario del Governo, subisce una sensibile riduzione che potrebbe pregiudicare le attività di contrasto alla criminalità organizzata e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici.

Il senatore PARDI (IdV) illustra la proposta alternativa di rapporto presentata insieme al senatore Belisario, che stigmatizza i tagli che colpiscono tutti i settori fondamentali della società, scoraggiando le iniziative per il rilancio del Paese, soprattutto a fronte della crisi che caratterizza la fase attuale. In particolare, ricorda la riduzione degli stanziamenti per la scuola e per la ricerca.

Osserva, inoltre, che le questioni riguardanti i pubblici dipendenti, in particolare gli appartenenti alle Forze dell'ordine e della sicurezza, assumono spesso connotati drammatici. In proposito evidenzia con rammarico la mancata iscrizione nel bilancio degli stanziamenti a favore dei militari rimasti vittime dell'uranio impoverito. Tale scelta dimostra, a suo avviso, che l'interesse più volte ostentato dal Governo anche in occasioni ufficiali, non si traduce in atti concreti. Ricorda, oltretutto, che i militari impegnati all'estero, segnatamente nella missione in Iraq, sono tutti soggetti al rischio di gravi malattie per gli effetti prodotti dal contatto con l'uranio impoverito.

Il sottosegretario DAVICO, a nome del Governo, valuta positivamente il rapporto proposto dal relatore. Ricorda che, entro il 15 dicembre, sarà versata ai comuni la seconda *tranche* del mancato introito per la soppressione dell'ICI sulla prima casa e che sono stati già trasferiti i fondi relativi all'ICI sui fabbricati rurali.

Rammenta inoltre che il confronto fra gli enti locali e lo Stato prosegue costruttivamente.

Infine ricorda le risorse finanziarie stanziare per corrispondere alle esigenze del Ministero dell'interno e per il rinnovo del contratto nazionale del personale delle Forze dell'ordine.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole sulla proposta di rapporto presentata dal relatore Salmartini.

La senatrice ADAMO (*PD*) esprime apprezzamento per le condizioni inserite nella proposta di rapporto favorevole del relatore. Tuttavia, anche in tale formulazione, ritiene non condivisibile la proposta. Preannuncia quindi il voto contrario del suo Gruppo, dichiarando la disponibilità a individuare, nel seguito dell'*iter* parlamentare, forme e strumenti per rivolgere una specifica raccomandazione al Governo con il consenso generale dei Gruppi parlamentari.

Si associa il senatore PARDI (*IdV*).

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il rapporto favorevole sulle tabelle 8 e 8-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, proposto dal relatore, pubblicato in allegato.

La presidente INCOSTANTE avverte che, su richiesta dei proponenti, le proposte alternative di rapporto, pubblicate anch'esse in allegato, saranno trasmesse alla Commissione bilancio nella forma di rapporti di minoranza.

Il relatore MALAN (*PdL*), intervenendo in replica, riferisce sulla proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti relative del disegno di legge finanziaria, in cui si auspica che la riduzione delle risorse destinate a numerose rilevanti missioni non si traduca in una contrazione dei servizi ai cittadini e dell'efficacia dell'azione amministrativa. A tal fine, il rapporto suggerisce di passare a una fase di attenta valutazione delle singole situazioni, in vista dei decrementi maggiori previsti per alcuni settori nell'anno 2011. Il rapporto, inoltre, valuta positivamente la riduzione di spesa per gli organi costituzionali e per quelli a rilevanza costituzionale, nonché quella, di particolare rilievo, relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore CECCANTI (*PD*) illustra la proposta alternativa di rapporto, presentata dai senatori Bianco e altri, sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento alle parti di competenza della Commissione, e alle disposizioni corrispondenti del disegno di legge finanziaria, in cui si evidenzia la sensibile riduzione degli stanziamenti per il sostegno all'editoria che rischiano di pregiudicare un'attività particolarmente importante ai fini del pluralismo democratico e della libera manifestazione ed espressione delle idee e delle opinioni dei cittadini.



Esprime inoltre apprezzamento per le osservazioni contenute nel rapporto proposto dal relatore, sul quale tuttavia preannuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra la proposta alternativa di rapporto da lui presentata insieme al senatore Belisario, in cui si evidenzia la compromissione delle politiche per le pari opportunità e la riduzione degli stanziamenti per le politiche della famiglia, nonché dei fondi destinati all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, alla CONSOB e all'Autorità garante delle telecomunicazioni.

Il sottosegretario DAVICO, a nome del Governo, si esprime favorevolmente sulla proposta di rapporto avanzata dal senatore Malan.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, presentato dal relatore, pubblicato in allegato.

La presidente INCOSTANTE avverte che, su richiesta dei proponenti, le proposte alternative di rapporto, anch'esse pubblicate in allegato, saranno trasmesse alla Commissione bilancio nella forma di rapporti di minoranza.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E  
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI  
LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 8 E 8-BIS) E  
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

l'articolo 2, comma 28, del predetto articolo prevede che lo stanziamento delle risorse destinate per il biennio 2008-2009 ai miglioramenti stipendiali per il personale statale in regime di diritto pubblico delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia sia pari a 586 milioni di euro a decorrere dal 2009 sulla base del tasso tendenziale di inflazione del 3,2%;

l'articolo 2, comma 32, prevede che la contrattazione collettiva per le amministrazioni pubbliche, dal 2009, debba ancorare i benefici a criteri afferenti la qualità, la produttività e la capacità innovativa dei servizi resi, senza tuttavia prefigurare trattamenti speciali per le prestazioni professionali, e per certi versi atipiche del Comparto Sicurezza;

l'allegata tabella A, a seguito di un intervento correttivo predisposto durante l'esame presso la Camera dei deputati, prevede un importo di 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, destinato alla copertura delle disposizioni miranti a riconoscere la specificità delle Forze di Polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di cui all'articolo 14 del disegno di legge collegato alla finanziaria recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali» (Atto Senato 1167), in corso di esame al Senato;

l'appostamento finanziario di soli 12 milioni di euro appare inadeguato a garantire l'operatività e l'equa remunerazione del lavoro svolto dal personale interessato e, nella specie, a riconoscere secondo parametri di proporzionalità e adeguatezza le prestazioni operative (turni notturni, festivi, rischi vari);

ritiene che tale previsione rappresenti un segnale della volontà di sostenere la funzionalità degli apparati di sicurezza e del soccorso pubblico;

rileva come lo svolgimento dei compiti prioritari della sicurezza e del soccorso pubblico registri, altresì, l'esigenza di un ripianamento seppur progressivo della Forza organica a fronte di una carenza, tra i vari Corpi di Polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stimata nell'ordine di 28.000 unità;

valuta pertanto l'esigenza di garantire un flusso coerente e costante di risorse, commisurate, per volume e disponibilità temporale, al sostegno di programmi di assunzione, formazione e addestramento del personale, non ultima l'esigenza di modulare secondo scansioni annuali il calendario dei concorsi anche interni finalizzati a rendere perfettamente efficienti gli Istituti di istruzione;

rileva altresì che, alla stregua della situazione economico finanziaria del nostro Paese e dei livelli di criminalità comune e organizzata si rende necessario non abbassare l'intervento statale in materia anche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini quale preconditione per lo sviluppo economico di ampie aree del nostro Paese;

valuta l'esigenza, anche a seguito di recenti pubbliche calamità e disastri, di corroborare l'azione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale Corpo di difesa civile di soccorso pubblico;

ritiene al riguardo che i tagli operati anche dalle precedenti leggi finanziarie influiscono in modo rilevante sull'approvvigionamento e sulla manutenzione dei mezzi strumentali dei Corpi di polizia dello Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, dunque, sui livelli di efficienza ed operatività di tali settori strategici;

prende atto responsabilmente dell'assoluta necessità di rispettare da parte dell'Italia, il patto di stabilità economico finanziario comunitario, e conseguentemente il sostegno alle decisioni assunte dal Governo per il controllo e la riduzione della spesa pubblica e del debito pubblico;

osserva che il DPEF aveva sottolineato l'urgenza di prefigurare quali politiche pubbliche di priorità la sicurezza e l'ordine pubblico;

pertanto

la Commissione si pronuncia in senso positivo a condizione che:

sia garantita la funzionalità del Ministero dell'Interno per i compiti di sicurezza e di difesa civile, prevedendo un incremento delle risorse non inferiori a 250 milioni di euro, di cui 150 milioni per la Polizia di Stato e di 35 milioni di euro per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

siano reperite risorse aggiuntive rispetto alle previsioni di cui all'articolo 2, comma 28, per il trattamento di specificità e di sganciamento dal pubblico impiego, non inferiori a 215 milioni per l'anno 2009 e 215 milioni per l'anno 2010 da impiegare, rispettivamente, per 200 milioni secondo le procedure di cui al decreto legislativo 195/1995 e, per la quota parte di 15 milioni annui alla stregua del procedimento delineato dagli artt. 34, 35 e 37 del D.l.vo 217/2005.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
BIANCO E ALTRI SULLO STATO DI PREVISIONE  
DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI  
(DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE  
8 E 8-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

Premesso che:

lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009 prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero;

si registrano in particolare, rispetto agli stanziamenti del precedente esercizio finanziario, riduzioni dell'entità del 90% relativamente alla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», programma «Interventi, servizi e supporto alle autonomie»; relativamente alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» del 14, 4% per il «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e del 10, 98% per la «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia»; nell'ambito della missione «Soccorso civile» del 21,4% per il programma «Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile»; la missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » subisce una significativa riduzione dell'entità del 16%, nel cui ambito il programma maggiormente penalizzato è quello della gestione dei flussi migratori; gli stessi servizi istituzionali subiscono una riduzione di stanziamento pari al 76, 5% quasi interamente afferente a capitoli concernenti le retribuzioni corrisposte al personale (programma *Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza*, U.P.B. 6.2.1 – *Funzionamento*, capp. 2901 e 2909);

nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», tra le voci maggiormente penalizzate ve ne sono alcune – quali quelle relative al trasferimento a carattere generale ad enti locali – particolarmente importanti ai fini dello sviluppo degli enti ad autonomia territoriale. Significativamente ridotta è infatti la compartecipazione dei comuni e delle province delle regioni a statuto ordinario al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed è dimezzato il contributo in conto interessi sui mutui contratti da privati per il restauro e il ripristino funzionale di edifici ricadenti nei centri storici dei piccoli comuni. Il solo capitolo cui sono destinate maggiori risorse concerne i trasferimenti com-

pensativi di minori introiti ICI conseguenti alle detrazioni e, da ultimo, alla soppressione dell'imposta dovuta per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale. E tuttavia, l'entità delle somme stanziata a tal fine appare insufficiente a compensare realmente le riduzioni dei trasferimenti disposte, lasciando supporre che verosimilmente gli enti locali incontreranno notevoli difficoltà di ordine economico-finanziario in ragione di tali riduzioni;

la missione «Ordine pubblico e sicurezza» – che pur secondo le dichiarazioni del Ministro dell'Interno rappresenta un obiettivo prioritario nell'azione del Governo – subisce una sensibile riduzione (dell'entità di 66, 286 milioni di euro), suscettibile di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici. Particolarmente rilevanti appaiono in tal senso le riduzioni disposte in relazione ai consumi intermedi, in particolare in relazione alle spese per il contrasto al crimine organizzato e per il personale di pubblica sicurezza ristretto negli stabilimenti militari di pena, nonché per la formazione professionale del personale della polizia di Stato, che viene ridotto di un terzo e per l'organizzazione e il funzionamento della Direzione investigativa antimafia. Relativamente agli interventi, viene azzerato del tutto lo stanziamento previsto a titolo di contributo per la partecipazione all'ufficio europeo di polizia –Europol; particolarmente importante ai fini del miglioramento dell'efficacia delle attività di cooperazione di polizia (e giudiziaria) in materia penale;

relativamente alla missione «Soccorso civile» (che subisce una riduzione di 19,79 milioni di euro), particolarmente rilevante è la riduzione che interessa il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, dell'entità di 1,5 milioni di euro in relazione agli investimenti. Tali riduzioni suscitano in particolare perplessità in ragione dell'assoluta importanza assunta dall'azione di tali organi per la tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini;

la missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » subisce una riduzione particolarmente importante, che raggiunge l'entità di 12,3 milioni di euro relativamente a un programma di assoluto rilievo quale quello inerente la gestione dei flussi migratori. Le riduzioni complessivamente apportate a tale missione suscitano rilevanti perplessità in quanto proprio tale obiettivo appare meritevole di promozione e sostegno sia per la tutela dei diritti delle persone straniere e la loro piena integrazione, sia per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale e delle condotte illecite legate allo sfruttamento e al favoreggiamento delle migrazioni;

tali riduzioni di stanziamenti vanno peraltro ad aggiungersi a quelle già disposte dal d.l. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla l. n. 133 del 2008, il cui art. 60 ha tra l'altro disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per il triennio 2009-2011, nonché quelle derivanti dall'applicazione del co. 10 del medesimo art. 60, ai sensi del quale la quota delle dotazioni di bilancio di previsione per l'anno 2009 resa in-

disponibile («accantonata») ai sensi dell'art. 1, co. 507 e 508 della legge finanziaria per il 2007 (L. 296/2006) deve essere portata ad effettiva riduzione degli stanziamenti per tale anno;

anche gli stanziamenti previsti dalla Tabella A allegata alla legge finanziaria appaiono significativamente ridotti rispetto al precedente esercizio finanziario. Per quanto riguarda il Ministero dell'interno, nella tabella A allegata al disegno di legge è ad esso riservato un accantonamento pari a 33,62 milioni di euro per il 2009 e 20,013 milioni ciascuno per il 2010 e 2011, laddove la legge finanziaria 2008 (*legge 24 dicembre 2007, n. 244*) recava per tale Ministero un accantonamento pari a 78,043 milioni di euro per il 2008; 95,165 per il 2009 e 95,902 per il 2010.

Considerato che:

le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero dell'interno in generale sia per il comparto sicurezza in maniera particolare, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi – oltre che dal citato decreto-legge n. 112/2008- alle risorse destinate al dicastero dell'interno dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede amministrativa che giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente la percezione di insicurezza da parte dei cittadini e la conflittualità sociale, minando altresì la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione statale;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone infatti necessariamente l'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine e degli organi deputati a vario titolo alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, cui andrebbero assicurate risorse adeguate alle funzioni, di assoluto rilievo, da loro svolte;

si esprime una valutazione di segno contrario.

BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, MARINO  
Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI, CASSON

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
PARDI E BELISARIO SULLO STATO DI PREVISIONE  
DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI  
(DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS - TABELLE  
8 E 8-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

Considerato che, rispetto alla legislazione vigente, il disegno di legge di bilancio reca limitatissimi incrementi della dotazione finanziaria del Ministero dell'interno;

premessi che:

con la crisi finanziaria internazionale e la grave recessione in arrivo in tutto il mondo, la politica economica si trova ad assumere indirizzi cardine al fine di riportare su binari più sicuri quei settori dell'economia e della finanza che hanno subito sconquassi, poi ripercossi nell'economia reale;

nel quadro di incertezza mondiale si inseriscono un'economia italiana stagnante, con una diminuita produttività del lavoro, e la preannunciata carenza di stimoli alla domanda, la quale, già in stato d'allarme, potrebbe essere nutrita con una ripresa degli investimenti pubblici utilizzando, in particolare, il rilevante ammontare di residui attivi che attualmente sono vincolati dal Patto di stabilità interno. Tra queste, sarebbe primario considerare la ristrutturazione dell'edilizia scolastica, anziché la costruzione di centrali nucleari o infrastrutture di collegamento tra continente e isole, in funzione tra non prima di un decennio;

il declino economico sta allargando la forbice economica tra i cittadini, facendo dell'Italia uno dei Paesi europei con le maggiori disuguaglianze di reddito e con politiche di sostegno e *welfare* sempre più inadeguate ed irrisorie rispetto ai reali bisogni dei nuclei familiari, che vedono la propria capacità d'acquisto sempre più erosa dagli aumenti inflazionistici e i propri risparmi sempre più esposti a bufere finanziarie;

considerato inoltre che:

non intervengono a sanare la situazione, le misure più volte garantite dal Governo: la «carta acquisti» gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno lo stanziamento di 260 milioni di euro previsto per integrare il rimborso ai comuni del mancato gettito derivante dalla soppressione dell'ICI sulla prima casa, non sufficiente per reintegrare la perdita che da più parti è stimata in circa 3,2 miliardi di euro. In tal senso va la dichiarazione

unanime del direttivo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), che ha evidenziato l'impossibilità di chiudere i bilanci a causa della grave perdita di entrate dovute alla soppressione dell'ICI, ma anche alla decurtazione del fondo ordinario e alla partecipazione e al risanamento dei conti pubblici per circa 1340 milioni di euro;

rilevato che:

per quanto riguarda le parti di competenza della 1<sup>a</sup> Commissione, l'articolo 2, comma 28 (Personale statale in regime di diritto pubblico) prevede uno stanziamento delle risorse destinate per il biennio 2008-2009 ai miglioramenti stipendiali per il personale statale in regime di diritto pubblico pari a 680 milioni di euro a decorrere dal 2009, di cui 586 milioni di euro specificamente destinati al personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia di cui al decreto legislativo 195 del 1995. La restante parte – come specificato nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge – è destinata al rimanente personale in regime di diritto pubblico (diplomatici, prefetti, vigili del fuoco, dirigenti del comparto sicurezza-difesa, dirigenza penitenziaria) e a quello in ferma volontaria e agli allievi, ad eccezione dei magistrati ordinari e contabili e gli avvocati e procuratori dello Stato, per i quali gli aumenti retributivi derivanti dal meccanismo di adeguamento automatico vengono inseriti, in fase di previsione, nei pertinenti capitoli di bilancio. Tale stanziamento, pur integrando quello previsto dall'art. 3, comma 144, della legge finanziaria 2008, risulta non sufficiente per dare concreta attuazione agli accordi intrapresi in sede di contrattazione collettiva;

in conclusione, ritenendo che la manovra di finanza pubblica non sia funzionale ed adeguata né agli obiettivi di ripresa interna né a mantenere l'Italia al passo con gli *standard* europei,

si esprime una valutazione di segno contrario.



**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIA-  
ZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS - TA-  
BELLA 2 E 2-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

rileva in primo luogo che lo stanziamento della missione relativa a «organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri» è decurtato rispetto alla legge di bilancio 2008 e alle previsioni assestate per il medesimo anno;

osserva che le spese relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri, essendo inserite nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, non assumono autonoma evidenza nei fondi speciali di parte corrente e in conto capitale;

evidenzia il generale decremento, vista la conferma dell'obiettivo di pareggio del bilancio entro il 2011, anche per le missioni «soccorso civile» (a eccezione dei fondi destinati alle attività di protezione civile), «comunicazioni» (nel cui ambito vi è il programma relativo al sostegno all'editoria), «diritti sociali, solidarietà e famiglia» e «giovani e sport»;

rileva, quanto alla tabella F, che provvede a modulare la spesa autorizzata da leggi che hanno effetto finanziario pluriennale, che, nell'ambito delle voci relative alla missione «soccorso civile», è inserito il programma della protezione civile;

si sofferma sulle disposizioni del disegno di legge finanziaria in materia di contrattazione nel pubblico impiego: in particolare il comma 27 dell'articolo 2 indica le risorse aggiuntive, rispetto alla legge finanziaria, per il 2008 destinate alla contrattazione collettiva del personale «contrattualizzato»; il comma 28 prevede uno stanziamento aggiuntivo per i miglioramenti stipendiali del personale in regime di diritto pubblico, con specifica destinazione di 586 milioni al personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia; il comma 30 dispone che per il personale diverso da quello dipendente dall'amministrazione statale, gli oneri contrattuali per il biennio 2008-2009 sono posti a carico dei bilanci degli enti di appartenenza; il comma 31 indica la copertura finanziaria, mentre il comma 32

dispone l'obbligo per le amministrazioni di corrispondere il trattamento economico accessorio in base a criteri di qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa; i commi 33 e 34 consentono la destinazione di risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa delle amministrazioni pubbliche nel caso si verificano economie di spesa ulteriori rispetto a quelle già considerate ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica; infine, il comma 35 dispone il decorso delle trattative per i rinnovi contrattuali dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria e stabilisce che le somme stanziare a quello scopo possono essere erogate, sentite le organizzazioni sindacali, salvo conguaglio all'atto della stipula dei contratti collettivi nazionali, con liquidazione automatica dell'indennità di vacanza contrattuale anche nel settore pubblico a partire dal mese di aprile;

considera che la razionalizzazione della spesa pubblica è una stringente necessità dettata dalla crisi economica internazionale e del conseguente intendimento di ridurre e comunque non aumentare il peso del fisco sui cittadini e sulle imprese;

pertanto

la Commissione si pronuncia in senso positivo con le seguenti osservazioni:

la riduzione delle risorse destinate a numerose missioni impone la necessità di una radicale revisione delle modalità di gestione e di spesa tale da incidere a fondo sulle diseconomie, ma non ridurre l'erogazione dei servizi ai cittadini e l'efficacia dell'azione amministrativa, che possono essere anzi migliorati con una organizzazione più adeguata; a tal fine appare opportuno, dopo i tagli lineari dettati dall'urgenza, passare a una fase di attenta valutazione delle singole situazioni; tale revisione e razionalizzazione deve essere messa in atto con costanza nei prossimi due anni in vista del decremento previsti in alcuni settori per l'anno 2011; i commi 32, 33 e 34 dell'articolo 2 della legge finanziaria offrono utili strumenti a tal fine;

nell'ambito di tale azione si raccomanda particolare impegno nelle missioni *Soccorso civile, Diritti sociali, solidarietà e famiglia e Giovani e Sport*, che vanno considerate prioritarie per la destinazione di eventuali ulteriori risorse;

si valuta positivamente la riduzione della spesa, fin dal 2009, per gli organi costituzionali e per gli organi a rilevanza costituzionale, già apprezzabile in termini nominali (-1,2 %) e ancor più rilevante in termini reali; si sottolinea inoltre il particolare rilievo della riduzione della voce «Presidenza del Consiglio dei ministri» (-38,2 %).

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
BIANCO E ALTRI SULLO STATO DI PREVISIONE  
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FI-  
NANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELA-  
TIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE  
NN. 1210 E 1210-BIS – TABELLE 2 E 2-BIS) E SULLE  
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1209**

Premesso che:

lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009 evidenzia una sensibile riduzione degli stanziamenti in favore del sostegno all'editoria, dell'entità di 158, 627 milioni di euro;

tale stanziamento rischia di pregiudicare un'attività, quale l'editoria, particolarmente importante ai fini della garanzia del pluralismo democratico e della libera manifestazione ed espressione delle idee e delle opinioni dei cittadini;

si esprime una valutazione di segno contrario.

BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, MARINO  
Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
PARDI E BELISARIO SULLO STATO DI PREVISIONE  
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FI-  
NANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELA-  
TIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE  
NN. 1210 E 1210-BIS - TABELLE 2 E 2-BIS) E SULLE  
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1209**

premesso che:

con la crisi finanziaria internazionale e la grave recessione in arrivo in tutto il mondo, la politica economica si trova ad assumere indirizzi cardine al fine di riportare su binari più sicuri quei settori dell'economia e della finanza che hanno subito sconquassi, poi ripercossi nell'economia reale;

nel quadro di incertezza mondiale si inseriscono un'economia italiana stagnante, con una diminuita produttività del lavoro, e la preannunciata carenza di stimoli alla domanda, la quale, già in stato d'allarme, potrebbe essere nutrita con una ripresa degli investimenti pubblici utilizzando, in particolare, il rilevante ammontare di residui attivi che attualmente sono vincolati dal Patto di stabilità interno. Tra queste, sarebbe primario considerare la ristrutturazione dell'edilizia scolastica, anziché la costruzione di centrali nucleari o infrastrutture di collegamento tra continente e isole, in funzione tra non prima di un decennio;

il declino economico sta allargando la forbice economica tra i cittadini, facendo dell'Italia uno dei Paesi europei con le maggiori disuguaglianze di reddito e con politiche di sostegno e *welfare* sempre più inadeguate ed irrisorie rispetto ai reali bisogni dei nuclei familiari, che vedono la propria capacità d'acquisto sempre più erosa dagli aumenti inflazionistici e i propri risparmi sempre più esposti a bufere finanziarie;

considerato inoltre che:

risulta altresì gravemente compromessa la garanzia di politiche efficaci per le Pari opportunità, con una contrazione di stanziamenti pari a 14.441.000 di euro. Il mancato sostegno all'industria e all'impiego femminile, nonché la mortificazione di politica a sostegno della maternità e a salvaguardia dei più deboli affievoliscono la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e rallentano uno dei propulsori dell'economia italiana;

molti altri sono gli stanziamenti ridotti che impongono una riflessione negativa: il fondo per le politiche della famiglia viene privato di

89.854.000 euro, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato subisce tagli per 6.574.000 euro, Consob, anche questa privata di 4.080 milioni di euro. Infine occorre evidenziare il taglio di 1.255.000 euro che colpisce l'Autorità garante delle telecomunicazioni;

in conclusione, ritenendo che la manovra di finanza pubblica non sia funzionale ed adeguata né agli obiettivi di ripresa interna né a mantenere l'Italia al passo con gli *standard* europei,

si esprime una valutazione di segno contrario.

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**29<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CASSON (*PD*) deplora la scarsa puntualità dei rappresentanti del Governo alla partecipazione delle sedute della Commissione.

Il senatore VALENTINO (*PdL*) ritiene che le critiche del senatore Casson suonino eccessive e imbarazzanti per l'intera Commissione.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si scusa con la Commissione per il ritardo.

Il presidente BERSELLI avverte che si passerà quindi all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti relativi ai documenti di bilancio.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra dapprima l'ordine del giorno G/1209/1/2 con il quale si impegna il Governo a destinare le risorse del Fondo unico giustizia all'informatizzazione degli uffici giudiziari e a limitare l'esercizio del potere di riduzione delle quote minime spettanti al Ministero della giustizia in base a quanto previsto dal decreto-legge n. 143 del 2008. Dà quindi conto dell'ordine del giorno G/1209/2/2, con il quale si impegna il Governo a prevedere un complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari anche sotto il profilo della definizione delle circoscrizioni giudiziarie.

Dopo aver illustrato l'ordine del giorno G/1209/3/2, con il quale si impegna il Governo a stanziare adeguate risorse per l'ufficio del processo, si sofferma sull'ordine del giorno G/1209/4/2, con il quale si invita il Governo a valutare, fra l'altro, l'opportunità di non ostacolare le proposte di introduzione nell'ambito del giudizio civile, dell'istituto del calendario del processo.

Dà quindi conto dell'ordine del giorno G/1209/5/2, con il quale si invita il Governo a privilegiare, nell'ambito delle risorse disponibili per la missione giustizia, le spese necessarie all'effettivo reinserimento sociale dei detenuti.

Dopo aver illustrato l'ordine del giorno G/1209/6/2, relativo all'azione collettiva risarcitoria, si sofferma sull'ordine del giorno G/1209/7/2, in materia di riqualificazione professionale del personale del comparto giustizia.

Illustra quindi l'ordine del giorno G/1210/4/2/Tab.5, con il quale si impegna il Governo a rimodulare le voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali, favorendo anche l'implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici.

Conclude dando conto dell'ordine del giorno G/1210/5/2/Tab.5, con il quale si impegna il Governo a rimodulare le voci di spesa in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dei programmi di cooperazione internazionale e ottimizzazione dei collegamenti interministeriali, di particolare rilievo nel quadro degli interventi per il contrasto della criminalità organizzata.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra dapprima l'ordine del giorno G/1210/2/2/Tab.5, con il quale si impegna il Governo a valutare l'opportunità di istituire apposite case famiglia protette. Riferisce quindi sull'ordine del giorno G/1210/3/2/Tab.5, con il quale si impegna il Governo a valutare l'opportunità di destinare una parte delle risorse alla realizzazione di servizi ed attività volti a prevenire la criminalità minorile, nonché alla attuazione degli accordi internazionali a tutela del minore.

Dà poi conto dell'ordine del giorno G/1210/6/2/Tab.5, con il quale si impegna il Governo a stanziare risorse adeguate al fine di potenziare le attività di cooperazione sia internazionale che comunitaria nel settore giudiziario, destinando una congrua parte delle risorse alla piena implementazione degli obblighi discendenti dalla firma della Convenzione di Varsavia sulla tratta di esseri umani. Con riguardo a quest'ultimo trattato, si

rammarica per la mancata ratifica da parte del Governo osservando peraltro come il testo dell'accordo riprenda in larga parte la legislazione italiana in materia di commercio di esseri umani.

Il senatore GALPERTI (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1210/1/2/Tab.5, con il quale si impegna il Governo a privilegiare, nell'ambito della ripartizione delle risorse stanziato per l'attuazione del programma 6.1, alla predisposizione di servizi ed attività idonei ad assicurare la funzione rieducativa della pena.

Il relatore BALBONI (*PdL*) invita i presentatori a riformulare l'ordine del giorno G/1209/1/2 nel senso di sopprimere le premesse, le quali non possono essere condivise, e di non vincolare il Governo a destinare le risorse di cui al Fondo unico giustizia unicamente alla informatizzazione degli uffici giudiziari.

Dopo aver invitato i presentatori a riformulare l'ordine del giorno G/1209/2/2, sopprimendo le premesse e prevedendo che la rideterminazione delle circoscrizioni giudiziarie sia realizzata previa consultazione con le categorie professionali e gli enti territoriali coinvolti, esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/1209/3/2.

Invita poi i presentatori a riformulare l'ordine del giorno G/1209/4/2, sopprimendo le premesse e prevedendo che il Governo valuti l'opportunità, non già di non ostacolare le proposte di introduzione del calendario del processo, ma di introdurre nell'ambito del giudizio civile, tale istituto. Ritiene peraltro necessario prevedere che il Governo valuti l'opportunità di proporre l'istituzione dell'ufficio per il processo e quindi non solo di sostenere le proposte volte alla realizzazione di tale istituto.

Dopo essersi rimesso all'orientamento del Governo sull'ordine del giorno G/1209/5/2, esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/1209/6/2.

Con riguardo agli ordini del giorno G/1209/7/2, G/1210/1/2/Tab.5, G/1210/2/2/Tab.5 si rimette al Governo.

Invita quindi i presentatori a riformulare l'ordine del giorno G/1210/3/2/Tab.5, nel senso di espungere dal testo il richiamo al carattere irrisorio delle somme da destinare al finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile.

Con riguardo all'ordine del giorno G/1210/4/2/Tab.5, invita i presentatori a riformularlo nel senso di prevedere che il Governo sia tenuto a valutare l'opportunità di rimodulare le voci di spesa da destinare al funzionamento dei servizi istituzionali.

Analoga riformulazione è proposta ai presentatori relativamente all'ordine del giorno G/1210/5/2/Tab.5.

Il senatore CASSON (*PD*), accedendo alla richiesta del relatore, riformula tutti gli ordini del giorno a sua firma, in un testo 2. Con riguardo



all'ordine del giorno G/1209/4/2 osserva che la formulazione «non ostacolando le proposte di introdurre» sia evidentemente meno imperativa rispetto a quella proposta dal relatore.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI accoglie gli ordini del giorno G/1209/1/2 (testo 2), G/1209/2/2 (testo 2), G/1210/1/2/Tab.5 e G/1210/2/2/Tab.5, G/1210/3/2/Tab.5 (testo 2), G/1210/4/2/Tab.5 (testo 2) e G/1210/5/2/Tab.5 (testo 2).

Esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/1209/3/2 e G/1209/4/2.

Con riguardo all'ordine del giorno da ultimo richiamato osserva che, pur non essendo pregiudizialmente contraria all'introduzione del calendario del processo, ritiene che sia necessaria una più ampia riflessione al fine di determinare le condizioni sia finanziarie che di natura organizzativa, essenziali per assicurare l'effettività di tale istituto.

In ogni caso, accedendo alle richieste volte a sollecitare una rivalutazione del proprio parere da parte del presidente Berselli e del senatore Maritati, rimette la decisione alla Commissione.

Dopo aver espresso parere contrario sull'ordine del giorno G/1209/6/2, in quanto l'istituto della *class action* è oggetto di un disegno di legge attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, invita i presentatori a riformulare gli ordini del giorno G/1209/5/2 e G/1209/7/2, sopprimendo le premesse.

Accedendo alla richiesta del sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati, il senatore CASSON (*PD*) riformula gli ordini del giorno G/1209/5/2 e G/1209/7/2, in un testo 2. Con riguardo all'ordine del giorno G/1209/6/2, pur essendo a conoscenza delle iniziative legislative attualmente all'esame della Camera dei deputati, ribadisce l'esigenza che il Governo non rinviì ulteriormente l'entrata in vigore dell'istituto della azione risarcitoria collettiva.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) aggiunge la propria firma a tutti gli ordini del giorno presentati dai senatori del gruppo del Partito democratico.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI accoglie quindi gli ordini del giorno G/1209/5/2 (testo 2) e G/1209/7/2 (testo 2). Dopo che sono stati dati per illustrati tutti gli emendamenti relativi ai documenti di bilancio, si passa alla votazione degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno G/1209/3/2 è, quindi, previa verifica del prescritto numero legale posto ai voti e respinto.

Dopo che la Commissione ha approvato l'ordine del giorno G/1209/4/2 (testo 2), è respinto l'ordine del giorno G/1209/6/2.

Con successive e distinte votazioni sono altresì respinti tutti gli emendamenti relativi alla Tabella 5 del disegno di legge n. 1210.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), dopo aver dichiarato di condividere il merito della proposta di rapporto contrario, illustrata nella seduta pomeridiana di ieri dal senatore Casson, illustra una ulteriore proposta di rapporto contrario, che si allega al resoconto della seduta odierna. Insiste inoltre affinché il rappresentante del Governo fornisca chiarimenti in ordine all'aumento di 138 unità delle dotazioni organiche degli uffici centrali e di quelli alle dirette dipendenze del Ministro della giustizia.

Il senatore CASSON (*PD*) si associa alle considerazioni del senatore Li Gotti.

La proposta di rapporto favorevole illustrata dal relatore è quindi posta i voti ed approvata.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI con riguardo alla richiesta testé formulata dal senatore Li Gotti si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ricorda che analoga richiesta era stata formulata già presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati, nella seduta del 9 ottobre dall'onorevole Manlio Contento, e che anche in quella sede il Governo si era riservato di fornire chiarimenti, che non sono stati ancora resi.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA

Il presidente BERSELLI avverte che la seduta già convocata per oggi alle ore 14, 30 è sconvocata.

*La seduta termina alle ore 10.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2009  
E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNO DI  
LEGGE N. 1210, 1210-*bis* – Tabb. 5 e 5-*bis*) E SULLE  
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1209**

La Commissione giustizia,

esaminati il disegno di legge n. 1209 e i disegni di legge n. 1210 e 1210-*bis* per le parti di competenza, nonché le tabelle allegate al bilancio dello Stato Tab. 5 e Tab. 5-*bis*, recanti lo stato di previsione del Ministero della giustizia e la relativa Nota di variazione, formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA,  
CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI E CHIU-  
RAZZI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-  
STERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIA-  
RIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISE-  
GNO DI LEGGE N. 1210, 1210-bis – Tabb. 5 e 5-bis) E  
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1209**

La Commissione giustizia,

esaminati lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 e il disegno di legge recante «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» di cui all'A.S. 1209, nelle parti di propria competenza,

premessi che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali,

rilevato che:

il disegno di legge di bilancio prevede riduzioni assai significative agli stanziamenti del Ministero della Giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente;

si registrano innanzitutto nel complesso riduzioni di stanziamenti di circa 32,5 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di pre-

visione del Ministero della Giustizia dalla legge di bilancio per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 245), con un decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento (legge 17 ottobre 2008, n. 167);

la riduzione che interessa la "missione Giustizia" rispetto al precedente esercizio finanziario, ammonta in particolare a 341, 7 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro "programmi" cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

nell'ambito della suddetta riduzione si evidenzia in particolare quella, di circa 240 milioni di euro, relativa allo stanziamento per il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia specialpreventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva. Né del resto sembrano in alcun modo sufficienti le risorse (solo 57, 2 milioni di euro) stanziare in favore del reinserimento lavorativo dei detenuti, che potrebbe efficacemente promuovere il reinserimento anche sociale del condannato all'uscita dal carcere, così da scongiurare rischi di recidiva;

non meno penalizzato appare il programma "giustizia civile e penale", i cui – peraltro marginali – aumenti di spesa sono quasi integralmente assorbiti dalle risorse necessarie al previsto aumento degli oneri sociali a carico dell'amministrazione sulle retribuzioni dei dipendenti del Dipartimento organizzazione giudiziaria (cap. 1420). Parallelamente, va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 106,6 milioni di euro e la forte riduzione (dell'entità di circa 21 milioni di euro) delle risorse destinate agli "investimenti" nell'ambito del medesimo programma (u.p.b. 1.2.6), senza stanziamenti sufficienti per la realizzazione del processo telematico (promossa invece dal comma 614 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, legge finanziaria per il 2008) qualificato invece come obiettivo prioritario del dicastero della Giustizia dallo stesso suo titolare – in sede di audizione presso le Commissioni giustizia di Camera e Senato nel giugno 2008 – in quanto idoneo a determinare una significativa accelerazione dei tempi dei processi;

anche le dotazioni del "programma giustizia minorile" sono oggetto di significative riduzioni, che rischiano di paralizzare una funzione – quale quella appunto della tutela giurisdizionale dei minori – essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari. Particolarmente grave appare in tal senso il dimezzamento delle risorse – indispensabili ai fini del reinserimento sociale e della responsabilizzazione del minore – destinate all'esecuzione di

provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile di collocamento in comunità e in centri diurni (u.p.b. 1.3.2./cap. 2134), nonché l'azzeramento degli stanziamenti per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossicofili, portatori di patologie psichiche (u.p.b. 1.3.2./cap. 2135);

di assoluto rilievo sono poi le riduzioni previste alle dotazioni per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, pari rispettivamente a 19,2 milioni di euro; 32,5 milioni di euro; 4,7 milioni di euro, che si aggiungono alle riduzioni previste dal decreto-legge 93 del 2008, determinando un forte decremento nelle dotazioni stanziati dall'articolo 2, comma 278 della legge finanziaria per il 2008, per la realizzazione di un programma straordinario per l'edilizia penitenziaria. Tale riduzione di risorse per l'edilizia penitenziaria contraddice poi palesemente con l'indirizzo di politica criminale promosso dal Governo, volto a estendere la sfera delle condotte penalmente rilevanti e a concepire la pena detentiva quale risposta sanzionatoria privilegiata. Non si comprende infatti come l'aumento della popolazione penitenziaria – già determinatosi e suscettibile di crescere ancora in virtù dell'applicazione delle norme introdotte dal decreto-legge n. 92 del 2008 e in generale dalle numerose nuove norme incriminatrici introdotte dall'inizio della legislatura – possa essere affrontato con una simile politica di riduzione delle risorse per il sistema penitenziario nel suo insieme considerato (dalle strutture edilizie al personale della polizia e degli operatori penitenziari alla magistratura di sorveglianza);

si registra altresì una riduzione di circa 7,32 milioni di euro relativamente alle spese destinate alla corresponsione di onorari ai giudici di pace e ai vice procuratori onorari, che contrasta in radice con le ulteriori competenze loro attribuite; da ultimo anche con il disegno di legge A.S. 1082 in relazione alla giurisdizione civile;

si dimezza inoltre lo stanziamento previsto dalla legge di bilancio del 2008 per il funzionamento della Scuola superiore della magistratura, destinata a formare i neo-uditori giudiziari; analoghe forti riduzioni di spesa sono previste per il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive (6 milioni di euro contro i 10,33 milioni di euro nel bilancio 2008); e per il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (7,98 milioni di euro contro i 10,33 milioni di euro nel bilancio 2008);

il disegno di legge finanziaria ha peraltro fortemente ridotto gli accantonamenti in favore del Ministero della Giustizia (13,73 milioni di euro per il 2009, contro i 66,57 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria 2008 per il 2009; 11,28 milioni di euro per il 2010 contro i 76,35 della finanziaria 2008; 6,16 per il 2011) e non ha previsto alcuno stanziamento in tabella D per il Ministero della Giustizia;

tali riduzioni di stanziamenti vanno peraltro ad aggiungersi a quelle già disposte dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, il cui articolo 60 ha tra l'altro disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per il triennio 2009-

2011, che nel caso del Ministero della giustizia ammonta per il 2009 a 196,13 milioni di euro;

ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa, relativamente al Ministero della Giustizia, sono state apportate dal decreto legge 27 maggio 2008, n. 93 (*Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie*) convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, che prevede in particolare:

– la riduzione da 20 a 5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, del finanziamento previsto per il programma straordinario per l'edilizia penitenziaria dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 278, legge 24 dicembre 2007, n. 244);

– l'azzeramento delle dotazioni finanziarie (-6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010) previste per il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di un polo finanziario e giudiziario a Bolzano, dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 586);

inoltre si è prevista – a parziale copertura finanziaria del decreto-legge n. 93 del 2008 (per un totale di 234,5 milioni di euro) – una riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente (iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», della missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) per gli anni 2008, 2009 e 2010, che relativamente al Ministero della giustizia è pari a 20,49 milioni per il 2008; 5,5 milioni per il 2009 e 36,15 milioni per il 2010;

le dotazioni previste dalla tabella C allegata alla legge finanziaria scontano quindi nel complesso, rispetto a quanto previsto dalla legge n. 244 del 2007, una riduzione lineare del 6,8 per cento, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera d), del citato decreto-legge 93 del 2008 e una riduzione lineare di 30 milioni di euro, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, del cosiddetto decreto Alitalia (decreto-legge n. 134 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2008);

considerato che:

tali disposizioni e in particolare le previste riduzioni di spesa relativamente al Ministero della giustizia rischiano di aggravare ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

la prevista riduzione delle risorse stanziata per il Ministero della Giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane, che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, con gravi rischi per l'incolumità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio e che sono spesso chiamati a sedare manifestazioni di protesta suscettibili di degenerare in gravi episodi di violenza;

le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero della giustizia, sia per il comparto sicurezza, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi – oltre che dai citati decreti-legge n. 93 del 2008; n. 112 del 2008; n. 134 del 2008 – alle risorse destinate al dicastero della Giustizia dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini;

formula un rapporto contrario.



**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE  
LI GOTTI SULLO STATO DI PREVISIONE  
DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI  
(DISEGNO DI LEGGE N. 1210, 1210-bis – Tabb. 5 e 5-bis)  
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 1209**

La Commissione giustizia,

esaminati lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 ed il disegno di legge recante «disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» di cui all'A.S. 1209, nelle parti di propria competenza,

premessi che:

la complessiva riduzione degli stanziamenti destinati alla giustizia, con particolare riferimento alla riduzione di 32,5 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della giustizia e alla riduzione di oltre 340 milioni di euro per la missione Giustizia, aggiungendosi ai tagli di risorse disposti dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, ai tagli lineari effettuati in virtù del decreto legge 27 maggio 2008 n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 126 del 2008, nonché ai tagli previsti dal decreto legge 134 del 2008 sull'Alitalia, determina un ulteriore decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia civile e penale;

i documenti in esame recano una significativa riduzione delle dotazioni riguardanti l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, il dimezzamento delle risorse destinate al funzionamento della Scuola superiore della magistratura e la riduzione anche dei fondi destinati alle vittime dell'usura e dei reati di tipo mafioso, ponendosi in contrasto con le dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro della Giustizia nello scorso giugno, improntate ad un aumento delle risorse per la giustizia;

con riferimento agli allegati alla tabella 5, relativi allo stato di previsione di spesa del Ministero della giustizia, in cui sono riportate le unità e le previsioni di spesa del personale in servizio presso l'amministrazione della giustizia, desta perplessità il dato anomalo riguardo agli stipendi del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, laddove le unità di personale in servizio all'inizio dell'anno di riferimento del bilancio, aumentano a fine anno a 43.402 solo in virtù dell'avvenuto inserimento anche

degli ufficiali e degli aiutanti ufficiali giudiziari nel capitolo generale dei cancellieri e segretari giudiziari;

la manovra di finanza pubblica di cui al decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente, delle missioni di spesa del bilancio di ciascun Ministero, per il triennio 2009-2011. In particolare, i tagli apportati dal decreto-legge n. 112 del 2008 (legge n. 133 del 2008) alle dotazioni finanziarie delle missioni e dei programmi del Ministero della giustizia, in termini di valore assoluto, riferiti all'anno 2009, sono così riassumibili (in migliaia di euro): missione Giustizia meno 181.339, amministrazione penitenziaria meno 81.768, giustizia civile e penale meno 51.126, giustizia minorile meno 5.358, edilizia carceraria meno 43.087. I tagli apportati dal decreto-legge n. 112 del 2008 (legge n. 133 del 2008) alle dotazioni finanziarie delle tre missioni del Ministero della giustizia, in termini di valore assoluto, sono in migliaia di euro pari a 181.339 per il 2009, a 222.497 per il 2010 ed a 385.584 per il 2011;

ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa sono state apportate dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie). In particolare, per quanto di interesse della Commissione giustizia si segnalano: la riduzione da 20 a 5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, del finanziamento previsto per il programma straordinario per l'edilizia penitenziaria dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 278); l'azzeramento delle dotazioni finanziarie (-6 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010) previste per il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di un polo finanziario e giudiziario a Bolzano, dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 586);

a parziale copertura finanziaria del decreto-legge n. 93 del 2008 (per un totale di 234,5 milioni di euro) è prevista una riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente (iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», della missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) per gli anni 2008, 2009 e 2010. La riduzione del fondo speciale di parte corrente del Ministero della giustizia è pari a 20,49 milioni per il 2008 e 5,5 milioni per il 2009 e 36,15 milioni per il 2010;

considerato, inoltre, che la Tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia per il reca spese finali per complessivi 7.542,2 milioni di euro. Tali dotazioni scontano le previsioni del citato decreto-legge n. 112 del 2008. (-32,5 milioni di euro). Lo stanziamento complessivo per il programma amministrazione penitenziaria è pari a 2.533,9 milioni di euro, di cui 2.491,9 milioni in spese correnti e 42 milioni in spese in conto capitale. La dotazione per il 2009, quindi, rispetto al bilancio 2008 è in diminuzione di 341,7 milioni di euro;

va riscontrata, inoltre, nell'ambito delle spese di funzionamento (macroaggregato 1.1.1), la riduzione di 21,7 milioni di euro (sia rispetto

alla legge di bilancio 2008 che al disegno di legge di assestamento) delle spese per stipendi ed altri assegni al personale medico e paramedico (cap. 1633);

per quanto concerne il programma 1.2: Giustizia civile e penale, ed in particolare il macroaggregato 1.2.1 sul «Funzionamento» registra il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) di ben 111,6 milioni di euro. Anche il macroaggregato 1.2.6 («Investimenti») reca una previsione di spesa di 48 milioni di euro, con una diminuzione di circa 21 milioni di euro rispetto alla previsione del bilancio 2008;

al programma 1.3 Giustizia minorile vi è una riduzione di 20 milioni delle spese di funzionamento (macroaggregato 1.3.1) rispetto al dato assestato, imputabile alla diminuzione di 6,9 milioni di euro per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile (nel 2007 risultavano impiegate 1.595 unità, ora scese a 1.406) ed alla diminuzione di 8,4 milioni di euro per l'acquisto di beni e servizi;

al programma 1.4 Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile si evidenzia una spesa complessiva di 144,3 milioni di euro : per le spese per edilizia giudiziaria 51,2 milioni di euro; per le spese per edilizia penitenziaria 78,4 milioni di euro; per le spese per edilizia minorile 14,6 milioni di euro. Rispetto alla legge di bilancio 2008 si evidenzia per il 2009 una diminuzione dei fondi pari rispettivamente a 18,9 milioni di euro; a 32,5 milioni di euro; a 4,4 milioni di euro;

unici dati in controtendenza rispetto a tali riduzioni risultano: presso il Gabinetto del Ministro presenti 283 unità di personale amministrativo, rispetto ai 207 al 31 dicembre 2008 (per una spesa di 7,25 milioni di euro) e 330 unità di personale amministrativo rispetto ai 268 al 31.12.2008 presso il Dipartimento Affari di Giustizia (spesa di 7,38 milioni di euro);

rilevato, dunque, che tali riduzioni finanziarie aggravano pesantemente la situazione giudiziaria del Paese, compromettendo l'ordinari attività giurisdizionale e carceraria;

rilevato altresì che la riduzione significativa delle spese per il settore della giustizia non iscrivono – in maniera evidente – tale settore nelle priorità urgenti da considerare, affrontare e risolvere;

formula un rapporto contrario.

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

### G/1209/1/2

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premessi che:

la manovra finanziaria in esame non prevede alcuna misura idonea a migliorare la qualità, l'efficienza e la funzionalità dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, riducendo di contro notevolmente gli stanziamenti previsti nel precedente esercizio finanziario in favore della missione «giustizia»;

gli stanziamenti previsti nello Stato di previsione del Ministero della Giustizia in favore della funzionalità del sistema giudiziario appaiono del tutto inadeguati e comunque sensibilmente ridotti rispetto a quanto previsto nel precedente esercizio finanziario;

considerato che:

l'articolo 2, comma 7-*bis* del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri il potere di ridurre le quote minime delle risorse intestate al «Fondo unico giustizia», di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 7 dell'articolo 2, destinate tra l'altro al Ministero della Giustizia «per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali»;

impegna il Governo:

a impegnare le risorse intestate al «Fondo unico giustizia», di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge n.143 del 2008 nell'informatizzazione degli uffici giudiziari – particolarmente importante al fine di consentire l'accelerazione dei processi – limitando ai soli casi di effettiva necessità e urgenza l'esercizio di tale potere di riduzione delle quote minime.

---

**G/1209/1/2** (testo 2)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

l'articolo 2, comma 7-*bis* del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri il potere di ridurre le quote minime delle risorse intestate al «Fondo unico giustizia», di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 7 dell'articolo 2, destinate tra l'altro al Ministero della Giustizia «per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali»;

impegna il Governo:

a limitare ai soli casi di effettiva assoluta necessità e urgenza l'esercizio di tale potere di riduzione delle quote minime.

---

**G/1209/2/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

a fronte della crisi economica in atto e delle previsioni negative per la crescita del Paese, il Governo prevede una manovra finanziaria che presenta notevoli limiti in ordine a strategie fondamentali per lo sviluppo del Paese; la politica economica sin qui seguita dal Governo non appare adeguata a risolvere efficacemente i problemi che caratterizzano la congiuntura socio-economica attuale;

relativamente alle dotazioni attribuite al Ministero della giustizia e agli stanziamenti accantonati in favore della missione «giustizia», la manovra finanziaria dispone una serie di riduzioni di notevole entità, che non solo contrastano con la tendenza espansiva che caratterizza la politica criminale del Governo, ma che rischiano soprattutto di paralizzare il sistema giudiziario;

occorre invece realizzare una decisa opera di razionalizzazione della spesa, valorizzando la funzione assolta dal sistema giudiziario con interventi normativi e strutturali che dotino gli uffici giudiziari e gli operatori di tale sistema delle risorse necessarie ai compiti di alto profilo che essi sono chiamati a svolgere, nell'interesse collettivo a una retta ed efficiente amministrazione della giustizia;

impegna il Governo:

a prevedere un complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari anche sotto il profilo della definizione delle circoscrizioni giudiziarie, necessario per una effettiva razionalizzazione del sistema giudiziario, stanziando le risorse adeguate per la piena realizzazione del processo telematico, quale strumento indispensabile ai fini della riduzione dei tempi del processo e del complessivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia, non solo in sede civile ma anche in sede penale.

---

**G/1209/2/2** (testo 2)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

impegna il Governo:

a prevedere un complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari, anche sotto il profilo della definizione delle circoscrizioni giudiziarie, previa consultazione delle categorie professionali e degli enti territoriali coinvolti, che appare necessario per una effettiva razionalizzazione del sistema giudiziario, stanziando le risorse adeguate per la piena realizzazione del processo telematico, quale strumento indispensabile ai fini della riduzione dei tempi del processo e del complessivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia, non solo in sede civile ma anche in sede penale.

---

**G/1209/3/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

rilevato che:

la manovra finanziaria in esame prevede riduzioni assai significative agli stanziamenti del Ministero della Giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente;

ai fini del miglioramento dello *standard* qualitativo della funzione dell'amministrazione giudiziaria sarebbe necessaria una radicale inversione di rotta nella politica economico-finanziaria del Governo, volta a promuovere l'efficienza del sistema giudiziario destinando a tal fine risorse materiali ed umane adeguate;

impegna il Governo:

ad assicurare una gestione razionale e proporzionata delle pur esigue risorse stanziare per la missione «giustizia», tale da privilegiare innanzitutto l'obiettivo della riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, stanziando altresì adeguati finanziamenti per l'ufficio del processo inteso come complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari, necessario per ottenere l'ottimizzazione delle risorse e l'accelerazione dei tempi dei processi assicurando alla giurisdizione un fattivo supporto organizzativo.

---

**G/1209/4/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premessi che:

la manovra finanziaria in esame registra nel complesso riduzioni di stanziamenti di circa 32,5 milioni di euro rispetto alle risorse destinate allo stato di previsione del Ministero della Giustizia dalla legge di bilancio per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 245), con un decremento del 3,6 per cento rispetto alle previsioni della legge di assestamento 17 ottobre 2008, n. 167;

tali riduzioni rischiano di aggravare ulteriormente le disfunzioni che caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, riconducibili principalmente alla carenza di risorse adeguate all'efficiente e celere svolgimento dei procedimenti, nel rispetto del principio della ragionevole durata sancito dall'articolo 111 della Costituzione e dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti umani;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di favorire l'adozione di misure idonee a ridurre i tempi della giustizia, non ostacolando le proposte di introduzione nell'ambito del giudizio civile del calendario del processo che – come può evincersi dall'esperienza propria dei principali Paesi europei – contribuirebbe a scandire con maggiore rigore i tempi e le fasi del procedimento civile, nonché a sostenere le proposte di istituzione dell'ufficio per il processo, che consentirebbe, attraverso la completa ristrutturazione delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, di fornire un concreto supporto al lavoro dei magistrati, valorizzando le specifiche competenze del personale amministrativo e favorendo il migliore utilizzo degli strumenti analitici, statistici e informatici disponibili, realizzando altresì la circolazione delle esperienze e delle pratiche professionali più virtuose.

---

**G/1209/4/2 (testo 2)**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,



impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di favorire l'adozione di misure idonee a ridurre i tempi della giustizia e di introdurre, nell'ambito del giudizio civile, il calendario del processo che – come può evincersi dall'esperienza propria dei principali Paesi europei – contribuirebbe a scandire con maggiore rigore i tempi e le fasi del procedimento civile, nonché a proporre l'istituzione dell'ufficio per il processo, che consentirebbe, attraverso la completa ristrutturazione delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, di fornire un concreto supporto al lavoro dei magistrati, valorizzando le specifiche competenze del personale amministrativo e favorendo il migliore utilizzo degli strumenti analitici, statistici e informatici disponibili, realizzando altresì la circolazione delle esperienze e delle pratiche professionali più virtuose.

---

### **G/1209/5/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premessi che:

la riduzione di risorse che, nell'ambito della manovra finanziaria in esame, interessa la «missione Giustizia» rispetto al precedente esercizio finanziario, ammonta a 341,7 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro «programmi» cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

desta in particolare preoccupazione la forte riduzione che interessa – nell'entità di 202 milioni di euro – il programma relativo al mantenimento, all'assistenza e alla rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia specialpreventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva;

non sembrano del resto in alcun modo sufficienti le risorse (solo 57, 2 milioni di euro) stanziare in favore del reinserimento lavorativo dei detenuti, che potrebbe efficacemente promuovere il reinserimento anche sociale del condannato all'uscita dal carcere, così da scongiurare rischi di recidiva;

impegna il Governo:

a privilegiare, nell'ambito delle risorse disponibili per la "missione giustizia", le spese necessarie all'effettivo reinserimento sociale dei detenuti attraverso l'implementazione e la valorizzazione dei percorsi trattamentali che, già in carcere, contribuiscono in misura significativa alla responsabilizzazione del detenuto, realizzando un più graduale passaggio dalla realtà penitenziaria a quella extramuraria, riducendo altresì i rischi di recidiva.

---

**G/1209/5/2** (testo 2)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

impegna il Governo:

a privilegiare, nell'ambito delle risorse disponibili per la "missione giustizia", le spese necessarie all'effettivo reinserimento sociale dei detenuti attraverso l'implementazione e la valorizzazione dei percorsi trattamentali che, già in carcere, contribuiscono in misura significativa alla responsabilizzazione del detenuto, realizzando un più graduale passaggio dalla realtà penitenziaria a quella extramuraria, riducendo altresì i rischi di recidiva.

---

**G/1209/6/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

nella manovra finanziaria in esame sono del tutto assenti norme idonee a promuovere l'efficienza dell'amministrazione della giustizia, nonché a migliorare lo *standard* della tutela giurisdizionale dei diritti;

non vi è, ad esempio, alcuna previsione di misure a tutela dei consumatori o comunque delle categorie di cittadini lesi da condotte illecite

seriali diffuse quali la *class action*; azione collettiva a tutela di consumatori ed utenti, introdotta, dalla legge finanziaria per il 2008;

tale istituto consiste in un'azione legale suscettibile di attivazione da parte di uno o più soggetti accomunati da un'identica condizione giuridica soggettiva ovvero dalla lesione di uno stesso diritto soggettivo, i quali rivolgono, sulla base della medesima *causa petendi*, la risoluzione giurisdizionale di una controversia, effetti *ultra partes* per tutti i componenti presenti e futuri della categoria; si tratta quindi di un meccanismo processuale che consente di estendere i rimedi concessi a chi abbia agito in giudizio ed abbia ottenuto riconoscimento delle proprie pretese a tutti gli appartenenti alla medesima categoria nei confronti di soggetti che non abbiano agito in giudizio; negli Stati Uniti, ma anche in molti Paesi europei, un gruppo di cittadini può già ergersi a tutela di un interesse collettivo agendo in giudizio presso una Corte federale con una azione giudiziale collettiva;

l'azione collettiva nasce dall'esigenza di consentire, per ragioni di equità, di economia processuale e di certezza del diritto, a chi si trovi in una determinata situazione di beneficiare dei rimedi che altri, avendo agito in giudizio con successo, possono esercitare nei confronti del convenuto,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di rendere operative in tempi certi e il più rapidamente possibile, le norme sull'azione collettiva risarcitoria.

---

### **G/1209/7/2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

a fronte delle disfunzionalità che caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese – prevalentemente riconducibili alla carenza di risorse adeguate all'entità del contenzioso e agli adempimenti connessi all'esercizio della funzione giudiziaria – la manovra finanziaria in esame non prevede alcuna misura idonea a promuovere il miglioramento dello *standard* qualitativo della tutela giurisdizionale dei diritti, né dispone stanziamenti idonei a migliorare l'efficienza della giustizia, disponendo invece notevoli riduzioni nelle dotazioni finanziarie destinate alla missione «giustizia» rispetto a quelle stanziare nel precedente esercizio finanziario;

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie al fine di garantire il finanziamento di contratti pluriennali aventi ad oggetto servizi primari essenziali per il quotidiano svolgimento della funzione giudiziaria, quali la manutenzione della rete informatica presso gli Uffici giudiziari e il servizio di trascrizione delle udienze per le aule di giustizia;

a prevedere adeguati stanziamenti e misure destinate alla riqualificazione professionale e/o ad assunzioni per concorso pubblico del personale amministrativo in possesso dei requisiti e dei profili professionali necessari per l'espletamento delle attività connesse all'esercizio efficiente e qualitativamente efficace della giurisdizione.

---

**G/1209/7/2** (testo 2)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

impegna il Governo:

a valutare quali siano le misure da adottare al fine di garantire il finanziamento di contratti pluriennali aventi ad oggetto servizi primari essenziali per il quotidiano svolgimento della funzione giudiziaria, quali la manutenzione della rete informatica presso gli Uffici giudiziari e il servizio di trascrizione delle udienze per le aule di giustizia;

a prevedere adeguati stanziamenti e misure destinate alla riqualificazione professionale e/o ad assunzioni per concorso pubblico del personale amministrativo in possesso dei requisiti e dei profili professionali necessari per l'espletamento delle attività connesse all'esercizio efficiente e qualitativamente efficace della giurisdizione.

---

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210

### **G/1210/1/2/Tab.5**

GALPERTI, CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO,  
D'AMBROSIO, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.1. – amministrazione penitenziaria, ammontano alla somma di euro 2.533.892.434 quale stanziamento in c/competenza;

considerato che:

la componente maggiore di tale somma (euro 2.253.030.113) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari; sottolineando la necessità di implementare non solo politiche di ordine e sicurezza per i detenuti, ma anche e soprattutto di fornire attività e servizi tali da garantire la funzione rieducativa della pena, il reinserimento sociale del condannato e la precostituzione di condizioni tali da consentire l'accesso del detenuto alle misure alternative alla detenzione di cui alla legge 10 ottobre 1986, n. 663;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la predisposizione dei suddetti servizi e attività, al fine di realizzare pienamente la funzione rieducativa della pena.

---

**G/1210/2/2/Tab.5**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.1. – amministrazione penitenziaria, ammontano alla somma di euro 2.533.892.434 quale stanziamento in c/competenza; considerato che la componente maggiore di tale somma (euro 2.253.030.113) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari;

le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti appaiono decisamente insufficienti allo scopo, né sono previste misure idonee ad assicurare la tutela e la dignità dei figli minori delle donne detenute, che pur di mantenere il proprio rapporto con la madre permangono, a volte anche per lungo tempo, in carcere;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire apposite case-famiglia protette in cui accogliere le detenute madri di prole inferiore agli anni dieci, al fine di coniugare l'esigenza di tutelare la relazione tra madre e figlio minore e quella di evitare che i minorenni siano costretti a subire l'esperienza della realtà penitenziaria pur di mantenere il proprio rapporto con la madre.

---

**G/1210/3/2/Tab.5**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.3 – giustizia minorile, ammontano alla somma di euro 127.495.391 quale stanziamento in c/competenza;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (euro 66.059.296) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, alla traduzione e al piantonamento dei minori (euro 43.479.463), laddove somme irrisorie o addirittura insufficienti sono destinate al finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile (per cui non sono stanziati nuove risorse); all'accoglienza, all'assistenza, al mantenimento e alla rieducazione di minori soggetti a provvedimento giudiziario (euro 4.734.198); al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'A.G. (euro 4.822.637); agli interventi per i minori tossicodipendenti e portatori di patologie psichiche (per cui non sono stanziati risorse, diversamente da quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2008); alla realizzazione di progetti per la prevenzione, la presa in carico e il recupero della devianza minorile e all'attuazione di convenzioni (quali quelle sui minori scomparsi) di cui il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale (euro solo 20.831); ovvero alla quanto mai indispensabile formazione del personale (euro 49.753);

sottolineando l'esigenza, particolarmente forte in relazione alla giustizia minorile, di privilegiare la componente rieducativa della pena rispetto a quella di mero controllo; di individualizzare il trattamento del minore autore di reato in maniera da consentirne il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e la fuoriuscita dal circuito carcerario come da quello criminale; di evitare che la detenzione del minore ne leda i diritti fondamentali e la dignità, tenuto anche conto delle carenze strutturali e organizzative che caratterizzano molti istituti di pena minorili, soprattutto in alcune realtà locali;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la realizzazione di servizi e attività tali da garantire la prevenzione della criminalità minorile; l'attuazione delle convenzioni internazionali a tutela del minore, l'individualizzazione del trattamento del condannato minorenni secondo modalità non lesive dei suoi diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari, anche favorendone ove possibile il collocamento in comunità».

---

**G/1210/3/2/Tab.5** (testo 2)

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premessi che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.3 - giustizia minorile, ammontano alla somma di euro 127.495.391 quale stanziamento in c/competenza;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (euro 66.059.296) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, alla traduzione e al piantonamento dei minori (euro 43.479.463), laddove somme insufficienti sono destinate al finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile (per cui non sono stanziare nuove risorse); all'accoglienza, all'assistenza, al mantenimento e alla rieducazione di minori soggetti a provvedimento giudiziario (euro 4.734.198); al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'A.G. (euro 4.822.637); agli interventi per i minori tossicodipendenti e portatori di patologie psichiche (per cui non sono stanziare risorse, diversamente da quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2008); alla realizzazione di progetti per la prevenzione, la presa in carico e il recupero della devianza minorile e all'attuazione di convenzioni (quali quelle sui minori scomparsi) di cui il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale (euro solo 20.831); ovvero alla quanto mai indispensabile formazione del personale (euro 49.753);

sottolineando l'esigenza, particolarmente forte in relazione alla giustizia minorile, di privilegiare la componente rieducativa della pena rispetto a quella di mero controllo; di individualizzare il trattamento del minore autore di reato in maniera da consentirne il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e la fuoriuscita dal circuito carcerario come da quello criminale; di evitare che la detenzione del minore ne leda i diritti fondamentali e la dignità, tenuto anche conto delle carenze strutturali e organizzative che caratterizzano molti istituti di pena minorili, soprattutto in alcune realtà locali;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la realizzazione di servizi e attività tali da garantire la prevenzione della criminalità minorile; l'attuazione delle convenzioni internazionali a tutela del minore, l'individualizzazione del trattamento del condannato minore se-



condo modalità non lesive dei suoi diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari, anche favorendone ove possibile il collocamento in comunità».

---

**G/1210/4/2/Tab.5**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.2 – giustizia civile e penale, ammontano ad euro 4.484.034.119;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a «garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria» (euro 3.816.918.162) nonché al «corretto funzionamento dei servizi istituzionali» (euro 620.651.843); obiettivi il cui perseguimento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di rimodulazione ai sensi dell'art. 60, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2006, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati all'informatizzazione «del sistema» (euro 400.000) o «degli uffici» (solo euro 150.000), ovvero all'accelerazione dei processi civile e penale (euro 500.000);

impegna il Governo:

a rimodulare le voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, quanto mai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei procedimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici – ivi compreso il progetto di integrazione tra Rege Web e NSC ai fini dell'attuazione della certificazione nazionale del casellario dei carichi pendenti, particolarmente importante al fine di ricostruire con maggiore certezza i precedenti degli indagati – adottando altresì le modifiche ordinamentali necessarie alla realizzazione del sistema integrato giudiziario informatizzato, secondo il progetto delineato già nella scorsa legislatura.

---

**G/1210/4/2/Tab.5** (testo 2)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.2 – giustizia civile e penale, ammontano ad euro 4.484.034.119;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a «garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria» (euro 3.816.918.162) nonché al «corretto funzionamento dei servizi istituzionali» (euro 620.651.843); obiettivi il cui perseguimento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di rimodulazione ai sensi dell'art. 60, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2006, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati all'informatizzazione «del sistema» (euro 400.000) o «degli uffici» (solo euro 150.000), ovvero all'accelerazione dei processi civile e penale (euro 500.000);

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rimodulare le voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, quanto mai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei procedimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici – ivi compreso il progetto di integrazione tra Rege Web e NSC ai fini dell'attuazione della certificazione nazionale del casellario dei carichi pendenti, particolarmente importante al fine di ricostruire con maggiore certezza i precedenti degli indagati – adottando altresì le modifiche ordinamentali necessarie alla realizzazione del sistema integrato giudiziario informatizzato, secondo il progetto delineato già nella scorsa legislatura.

---

**G/1210/5/2/Tab.5**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.2 – giustizia civile e penale, ammontano ad euro 4.484.034.119;

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a «garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria» (euro 3.816.918.162) nonché al «corretto funzionamento dei servizi istituzionali» (euro 620.651.843); obiettivi il cui perseguimento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di rimodulazione ai sensi dell'art. 60, comma 3, decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati alla cooperazione internazionale (euro 80.000) e all'ottimizzazione dei collegamenti interministeriali (euro 35.000);

considerato che:

le risorse stanziare per il programma di cooperazione internazionale sono funzionali all'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi UE, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle indagini a livello europeo così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse; obiettivo al cui perseguimento l'Unione europea ha impegnato gli Stati membri, in particolare con le decisioni quadro sul mandato d'arresto europeo e sulle squadre investigative comuni sopranazionali (rispettivamente: 2002/584/GAI e 2002/465/GAI);

le risorse stanziare per il programma di ottimizzazione dei collegamenti interministeriali sono finalizzate tra l'altro all'attuazione del progetto G-VIS di competenza del Ministero della giustizia, che prevede la messa a disposizione del Ministero degli affari esteri delle informazioni relative alle sentenze passate in giudicato emesse nei confronti dei soggetti stranieri, di particolare importanza al fine di consentire un efficace monitoraggio in ordine ai precedenti giudiziari degli indagati di nazionalità non italiana, utile in particolare nell'ambito delle indagini in materia di delitti di criminalità organizzata anche di natura transnazionale secondo la disciplina di cui alla legge 16 marzo 2006, n. 146;

impegna il Governo:

ad attuare una rimodulazione delle voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dei programmi di cooperazione internazionale e

ottimizzazione dei collegamenti interministeriali, particolarmente rilevanti non solo ai fini del potenziamento dell'efficacia delle azioni di contrasto al crimine organizzato transnazionale e quindi al miglioramento dello *standard* di sicurezza dei cittadini, ma anche alla piena e doverosa implementazione degli obblighi sanciti in sede comunitaria in capo agli Stati membri, sul terreno della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

---

**G/1210/5/2/Tab.5** (testo 2)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.2 – giustizia civile e penale, ammontano ad euro 4.484.034.119;

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a «garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria» (euro 3.816.918.162) nonché al «corretto funzionamento dei servizi istituzionali» (euro 620.651.843); obiettivi il cui perseguimento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di rimodulazione ai sensi dell'art. 60, comma 3, decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati alla cooperazione internazionale (euro 80.000) e all'ottimizzazione dei collegamenti interministeriali (euro 35.000);

considerato che:

le risorse stanziare per il programma di cooperazione internazionale sono funzionali all'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi UE, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle indagini a livello europeo così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse; obiettivo al cui perseguimento l'Unione europea ha impegnato gli Stati membri, in particolare con le decisioni quadro sul mandato d'arresto europeo e sulle squadre investigative comuni sopranazionali (rispettivamente: 2002/584/GAI e 2002/465/GAI);

le risorse stanziare per il programma di ottimizzazione dei collegamenti interministeriali sono finalizzate tra l'altro all'attuazione del progetto G-VIS di competenza del Ministero della giustizia, che prevede la messa a disposizione del Ministero degli affari esteri delle informazioni

relative alle sentenze passate in giudicato emesse nei confronti dei soggetti stranieri, di particolare importanza al fine di consentire un efficace monitoraggio in ordine ai precedenti giudiziari degli indagati di nazionalità non italiana, utile in particolare nell'ambito delle indagini in materia di delitti di criminalità organizzata anche di natura transnazionale secondo la disciplina di cui alla legge 16 marzo 2006, n. 146;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di una rimodulazione delle voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dei programmi di cooperazione internazionale e ottimizzazione dei collegamenti interministeriali, particolarmente rilevanti non solo ai fini del potenziamento dell'efficacia delle azioni di contrasto al crimine organizzato transnazionale e quindi al miglioramento dello *standard* di sicurezza dei cittadini, ma anche alla piena e doverosa implementazione degli obblighi sanciti in sede comunitaria in capo agli Stati membri, sul terreno della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

---

#### **G/1210/6/2/Tab.5**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per la cooperazione internazionale sono assolutamente marginali e insufficienti rispetto agli scopi compresi nel relativo programma (solo euro 80.000);

considerato che:

il programma di cooperazione internazionale comprende l'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi UE, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle indagini a livello europeo così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse e in particolare del crimine organizzato transfrontaliero, disciplinato dalla legge n. 16 marzo 2006, n. 146, di ratifica del Protocollo di Palermo;

impegna il Governo:

a stanziare risorse adeguate al fine di potenziare le attività di cooperazione internazionale e le iniziative di cooperazione di polizia e giudiziaria portate avanti dal nostro Paese nell'ambito del Terzo Pilastro, favo-

rendo in particolare il contrasto al crimine organizzato transnazionale, nonché a destinare una congrua parte delle risorse disponibili alla piena implementazione degli obblighi discendenti dalla sottoscrizione della Convenzione di Varsavia sulla tratta di persone, non ancora ratificata dal Governo.

---

**G/1210/6/2/Tab.5** (testo 2)

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziare per la cooperazione internazionale sono assolutamente marginali e insufficienti rispetto agli scopi compresi nel relativo programma (solo euro 80.000);

considerato che:

il programma di cooperazione internazionale comprende l'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi UE, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle indagini a livello europeo così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse e in particolare del crimine organizzato transfrontaliero, disciplinato dalla legge n. 16 marzo 2006, n. 146, di ratifica del Protocollo di Palermo;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di stanziare risorse adeguate al fine di potenziare le attività di cooperazione internazionale e le iniziative di cooperazione di polizia e giudiziaria portate avanti dal nostro Paese nell'ambito del Terzo Pilastro, favorendo in particolare il contrasto al crimine organizzato transnazionale, nonché a destinare una congrua parte delle risorse disponibili alla piena implementazione degli obblighi discendenti dalla sottoscrizione della Convenzione di Varsavia sulla tratta di persone, non ancora ratificata dal Governo.

---

**Art. 5.****5.Tab.5.1-2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.2.1 – Giustizia civile e penale – Funzionamento:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 2.1.1 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche-indirizzo politico- funzionamento:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

---

**5.Tab.5.2-2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.2.2 – Giustizia civile e penale – Interventi:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 2.1.1 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche-indirizzo politico-funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

---

**5.Tab.5.3-2**

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.2.2 – Giustizia civile e penale – Interventi:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B 2.1.1 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche-indirizzo politico- funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

---

**5.Tab.5.4-2**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B 1.3.1. – Giustizia minorile- funzionamento:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sotto elencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B 3.1.3. – fondi da ripartire – fondi da assegnare – oneri comuni di parte corrente:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

---



**5.Tab.5.5-2**

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO,  
GALPERTI, CHIURAZZI

*Alla tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 1.3.6. – Giustizia minorile – investimenti:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

*Conseguentemente alla medesima tabella 5, Ministero della giustizia, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– U.P.B. 3.1.3. – fondi da ripartire – fondi da assegnare – oneri comuni di parte corrente:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**36<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CANTONI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale di squadra aerea Daniele Tei, accompagnato dal generale di brigata aerea Fernando Giancotti, dal generale ispettore Francesco Landolfi e dal maggiore Luigi Barbagallo.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**AFFARE ASSEGNATO**

**Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa: seguito dell'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare (n. 34)**

Riprende l'esame dell'affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata l'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale di squadra aerea Daniele Tei.

Ricorda che in tale seduta il generale Tei ha svolto la sua esposizione introduttiva, e sono quindi intervenuti la senatrice Pinotti e i senatori Ramponi e Serra.

Ringrazia quindi il generale di squadra aerea Tei per la sua rinnovata disponibilità, e gli dà la parola affinché risponda, intanto, in ordine ai quesiti e alle osservazioni poste ieri dal senatore Ramponi.

Il generale di squadra aerea TEI, con riferimento ad un quesito posto in proposito dal senatore Ramponi, fa presente che l'Aeronautica militare mantiene comunque la possibilità di avvalersi, ove ne ricorra la necessità, delle strutture aeroportuali cedute al settore civile, come è ad esempio avvenuto per l'aeroporto di Brescia Montichiari, ceduto nell'agosto 2007, che può essere utilizzato, in particolare, per voli cargo necessari per le esigenze operative delle Forze Armate.

In merito poi ai rapporti fra Aeronautica militare e Protezione civile, anche in vista della stipula, che avverrà oggi pomeriggio, di una specifica Convenzione tra Stato Maggiore della Difesa e Dipartimento della Protezione Civile per l'impiego di piloti militari nella campagna estiva anti-incendio boschivo 2009, fa presente che tale scelta consentirà di assicurare ad un certo numero di piloti la possibilità di effettuare attività di volo per alcuni mesi all'anno, in un contesto nel quale l'entità delle risorse finanziarie disponibili non garantisce a tutto il personale tale opportunità. Resta ovviamente inteso che i piloti interessati dal programma torneranno a svolgere le ordinarie attività della Forza di appartenenza, ivi comprese quelle addestrative, una volta concluso il periodo estivo.

L'Aeronautica militare valuta in generale con interesse la possibilità di ricevere assetti aerei attualmente facenti capo alla Protezione civile, anche se la praticabilità di tale ipotesi va verificata tenendo conto dell'attuale quadro delle risorse, visto che si tratterebbe di far fronte non solo alle attività di volo ma anche alla manutenzione di tali assetti.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) si associa alle espressioni di stima e apprezzamento formulate in precedenza dal presidente Cantoni e dai componenti della Commissione per la lucida esposizione del generale Tei. Ricorda poi che la Commissione, nell'esaminare i disegni di legge finanziaria e di bilancio, per quanto di competenza, si è pronunciata nel senso dell'opportunità di attribuire risorse pari ad almeno l'1 per cento del PIL alla funzione Difesa.

Con riferimento poi al tragico incidente occorso ad un elicottero HH-3F nel quale hanno perso la vita otto militari di stanza all'84° SAR di Brindisi, chiede se il fatto che si tratti di un apparecchio in servizio da circa 30 anni possa aver contribuito a determinare quello che allo stato attuale risulterebbe essere stato un guasto tecnico.

Dopo aver chiesto ragguagli circa le future prospettive della Scuola Volontari di Truppa dell'Aeronautica Militare di Taranto, domanda quali ragioni ostacolano il pronto trasferimento dell'aeroporto di Brindisi al settore civile. In proposito, sottolinea come tale aeroporto, che è stato a

lungo caratterizzato da elevati standard di sicurezza, presenti attualmente aspetti di criticità legati soprattutto al ritardo nella realizzazione di interventi di adeguamento delle piste, ritardo che sembra da ascrivere anche al non chiaro riparto di competenze fra ENAC e Aeronautica militare.

Il senatore PEGORER (*PD*) esprime preliminarmente apprezzamento per la lucidità e la puntualità dell'esposizione del generale Tei, rilevando come, con l'odierna audizione, e con quelle che l'hanno preceduta nell'ambito dell'affare assegnato in titolo, la Commissione abbia acquisito un quadro di riferimento essenziale ai fini della valutazione delle problematiche che afferiscono all'organizzazione delle Forze Armate.

Al riguardo, l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio svoltosi presso la Commissione ha visto emergere un'ampia condivisione circa il carattere essenziale che riveste la Difesa ai fini della sicurezza del Paese e della tutela dell'ordine democratico.

Dall'esposizione del generale Tei emerge come il perseguimento degli obiettivi assegnati alle Forze Armate, e in particolare all'Aeronautica militare, possa risultare molto difficoltoso, alla luce delle scelte adottate in materia di dotazioni finanziarie.

Chiede poi se l'auditò ritenga che vi siano margini per il reperimento di risorse aggiuntive da destinare all'esercizio e al miglioramento dei mezzi, anche attraverso il ricorso a ulteriori misure di riduzione del personale.

Il generale TEI, in risposta a un quesito della senatrice Pinotti, sottolinea come il rispetto di elevati standard di sicurezza rappresenti per l'Aeronautica militare un elemento irrinunciabile, al quale è subordinata ogni altra esigenza operativa. Fa presente poi che tale Forza Armata ha approntato già dallo scorso settembre un'ipotesi di intervento di riorganizzazione preordinata ad assicurare la possibilità della continuità operativa per il prossimo esercizio finanziario, in relazione alle riduzioni delle autorizzazioni di spesa previste. Ciò, in attesa che, nel prossimo aprile, sia definito lo specifico Piano che dovrà essere allegato all'ipotizzato disegno di legge di delega legislativa di riforma generale.

Il piano interinale già adottato dalla Forza Armata prende le mosse dal fatto che non sarà possibile, con le risorse disponibili, ottemperare in via generale alle prescrizioni NATO che comportano che per ogni due mezzi con funzioni aereotattiche vi siano tre piloti, e che ogni pilota effettui almeno 180 ore di volo all'anno. In tale contesto, verrà operata una cernita del personale per il quale sarà possibile conservare un impiego operativo conforme a tali standard, mentre il restante personale dovrà essere tenuto a terra, con l'accorgimento di incrementare il ricorso all'addestramento con i simulatori di volo. L'Aeronautica militare ritiene che, attraverso il ricorso alle misure previste da tale Piano, sarà possibile assicurare la continuità operativa senza pregiudizio, in particolare, per le esigenze di sicurezza. Ogni sopravvenienza che dovesse modificare in

modo significativo il quadro di riferimento darebbe peraltro adito alla necessità di adottare misure di blocco operativo.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) esprime apprezzamento per la puntuale ed esaustiva esposizione del generale Tei. Sottolinea poi l'importanza del riferimento da questi effettuato alle conseguenze critiche che potrebbero determinarsi nel caso in cui, una volta avviato il nuovo intervento di ristrutturazione della Forza Armata, dovessero in prosieguo di tempo essere promossi nuovi ridimensionamenti.

Condivide inoltre il richiamo operato dal Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica alla necessità di assicurare, attraverso specifiche disposizioni legislative, un percorso di accompagnamento, con le necessarie risorse finanziarie, degli interventi di razionalizzazione che vengono prefigurati, in particolare in funzione di tutela del personale coinvolto.

Il senatore GAMBÀ (*PdL*) chiede se l'attuale assetto organizzativo dell'Aeronautica militare, in sé considerato – quindi, al di là delle problematiche inerenti all'insufficienza delle risorse finanziarie attualmente disponibili – possa ritenersi idoneo al perseguimento delle finalità e degli obiettivi assegnati a tale Forza Armata.

Con riferimento poi all'affermazione dell'audit per la quale, scendendo al di sotto di un certo livello di operatività si verrebbero a determinare danni irreversibili, tali cioè da non poter essere riparati con successivi apporti di risorse aggiuntive, domanda se sia concretamente individuabile un livello minimo di dotazioni finanziarie da considerare come punto di non ritorno.

Il presidente CANTONI domanda se vi sia tuttora un significativo esodo di piloti dell'Aeronautica militare in direzione di compagnie aeree civili.

Il generale di squadra aerea TEI ricorda che il passaggio dei piloti al settore civile era un fenomeno rilevante negli scorsi decenni, in forza di un notevole divario nelle retribuzioni, e comunque riguardava più il personale di complemento che non quello di ruolo. Attualmente il fenomeno è decisamente ridotto nelle dimensioni, anche a causa dell'assenza del venir meno di divari retributivi rilevanti nelle fasi iniziali delle rispettive carriere fra piloti militari e civili, e concerne sostanzialmente piloti impegnati in modo frequente e per lunghi periodi fuori area, che possono trovarsi nella necessità di passare al settore civile, spesso in compagnie extraeuropee, per ragioni familiari. Passando ai quesiti posti dal senatore Caforio, fa presente che l'elicottero HH-3F precipitato in territorio francese risulta essere stato in precedenza sottoposto alle prescritte attività di verifica e manutenzione; il modello in questione ha costantemente dato prova di grande affidabilità ed è stato, secondo prassi, oggetto di periodici aggiornamenti tecnici. Riferisce quindi che la causa immediata dell'incidente pare essere legata a una rottura dell'asse portante di una pala del rotore,

restando da compiere ulteriori verifiche circa l'origine della lesione. Dopo aver ricordato lo stato di costernazione vissuto nella Forza armata in conseguenza dell'incidente, fa presente l'impegno a favore delle famiglie delle vittime, cui è specificamente dedicata l'attività di un apposito gruppo di lavoro istituito a Bari con il compito di agevolare le necessarie procedure volte ad assicurare il dovuto sostegno alle famiglie stesse.

Prosegue osservando come la riduzione degli incorporamenti abbia indotto l'Aeronautica ad un'opera di riorganizzazione delle strutture deputate alla formazione, nel cui ambito è prevedibile la dismissione della scuola di Taranto, impiegata per la formazione dei volontari di truppa. Si terrà comunque conto delle legittime aspettative del relativo personale in ordine ad una ricollocazione non penalizzante. Quanto all'aeroporto di Brindisi, è emersa la necessità di dar luogo alla sua dismissione, in ragione dell'onerosità del relativo mantenimento. Più in generale, in un'ottica di razionalizzazione economica, si pone la necessità del confronto con il settore dell'aviazione civile al fine del trasferimento dei compiti di gestione delle strutture aeroportuali.

Quanto ai possibili futuri interventi di ulteriore razionalizzazione organizzativa, rileva che non vi è un'aprioristica contrarietà rispetto a eventuali ipotesi di riduzione degli effettivi, a condizione che le risorse così rese disponibili vengano destinate al settore dell'esercizio. Rimarca a tale proposito l'esigenza di disporre di una disciplina di carattere legislativo ai fini di un complessivo riordino del settore, che tenga conto delle priorità connesse alle esigenze operative. Rispetto a queste ultime mette in evidenza che l'approccio dell'Aeronautica militare è teso a privilegiare gli aspetti qualitativi su quelli quantitativi, specie in un'ottica di integrazione, a livello interforze e a livello internazionale. In assenza delle necessarie risorse potrebbe altresì essere ridimensionata la componente rappresentata dalle forze speciali costituite per la protezione sul terreno delle strutture, avvalendosi all'uopo dell'integrazione con l'Esercito, purché sia garantita la possibilità di mantenere il livello di capacità già conseguito in ordine agli specifici e caratterizzanti compiti della Forza armata, rispetto ai quali resta imprescindibile la disponibilità di una dotazione certa di risorse.

Il presidente CANTONI ringrazia nuovamente il generale di squadra aerea Tei per l'apporto di informazione ed analisi fornito alla Commissione, rilevando come sia necessario e opportuno valorizzare gli sforzi costantemente compiuti dalle Forze armate al servizio del Paese.

Dichiara quindi conclusa l'audizione all'ordine del giorno.

Rinvia infine il seguito dell'esame dell'affare assegnato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**89<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) richiama la scheda illustrativa degli emendamenti esposta per il parere alla Commissione di merito e valida per gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando l'opportunità di riproporre il medesimo parere reso sugli emendamenti della Commissione. Rileva inoltre che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che era stato espresso il parere alla Commissione di merito in relazione agli emendamenti riferiti sino all'articolo 1 e relativi emendamenti aggiuntivi, per cui propone di confermare all'Assemblea il parere in tal senso espresso. In relazione ai restanti emendamenti dà quindi la parola al rappresentante del Governo per l'espressione del parere. Informa altresì che sono pervenuti dall'Assemblea gli emendamenti approvati dalla Commissione, in relazione ai quali propone di ribadire il parere già espresso alla Commissione di merito.

Il sottosegretario VEGAS esprime il parere contrario dell'Esecutivo sulle proposte 3.0.8 e 3.0.13, nonché 3.4, 3.0.14, 3.0.15 e 3.5. In relazione alla proposta 3.0.1 evidenzia la necessità che sia inserita un'apposita clausola di invarianza.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere contrario sulle proposte oggetto del parere contrario dell'Esecutivo, mentre propone l'espressione di una condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 3.0.1, affinché sia ivi inserita una clausola di invarianza finanziaria. In relazione agli ulteriori emendamenti, approvati dalla Commissione e trasmessi dall'Assemblea, ferma restando la necessità di ribadire il parere già espresso alla Commissione di merito, rileva che la proposta 1.2000 presenta meri profili procedurali, non ponendo questioni di onerosità.

Pone, quindi, ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.13, 1.20, 1.21, 1.24, 1.25, 1.49, 1.31, 1.32, 1.66, 1.67, 1.88, 1.89, 1.90, 1.98, 1.101, 1.0.1, 1.0.3, 1.0.4, 3.0.8, 3.0.13, 3.4, 3.0.15, 3.5 e 3.0.14. Esprime, altresì, parere di contrarietà semplice sugli emendamenti 1.19, 1.95 e 1.99. Esprime parere non ostativo, alle seguenti condizioni rese, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che all'emendamento 1.78 sia aggiunto in fine i seguenti periodi: "Per la partecipazione all'attività della Commissione non sono previsti compensi, indennità o rimborsi spese. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica"; che agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2, dopo le parole: "modalità e criteri per la costituzione" siano aggiunte le altre: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti, osservando che l'emendamento 3.100 recepisce la condizione resa, ai sensi della medesima norma costituzionale, sul testo.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

#### IN SEDE REFERENTE

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)



**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri, con il prosieguo della discussione generale.

Il senatore FLERES (*PdL*) evidenzia che il disegno di legge finanziaria si inserisce in un più che complessivo quadro di interventi adottati dal Governo, nonché all'esame del Parlamento, che risultano volti a far fronte al quadro congiunturale di crisi e a sostenere la ripresa economica. In particolare, sottolinea che già in sede di manovra estiva, nell'ambito del decreto-legge n. 112 del 2008, il Governo ha adottato misure di agevolazione volte a sostenere i settori della società più svantaggiati, prevedendo altresì interventi in materia di attività di impresa e di agevolazione ai vari settori produttivi. Richiama al riguardo i provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento in materia di federalismo, scuola, università, nonché il decreto-legge in materia di sostegno alle imprese del settore agroalimentare che delineano un quadro di insieme di forte attenzione da parte dell'Esecutivo a settori particolarmente rilevanti del Paese. In tale processo complessivo di riforma in atto risulta particolarmente importante pervenire ad un equilibrio tra i profili di governabilità e di rappresentatività, al fine di delineare un assetto dello Stato più snello e maggiormente efficiente. Il disegno di legge finanziaria in esame, inserendosi nel quadro complessivo di riforma richiamato, risulta rispondere a tali obiettivi di miglioramento dell'efficienza del sistema pubblico della produttività del Paese.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), in via di premessa, rileva che il disegno di legge finanziaria fa seguito alla manovra già adottata con il decreto-legge n. 112 del 2008 sottolineando il carattere particolarmente apprezzabile della avvenuta definizione dei saldi già a seguito della manovra estiva, che costituisce un'innovazione positiva particolarmente rilevante. Si sofferma poi sulla attuale situazione economica del Paese rilevando il consistente aumento della spesa pubblica registrato negli ultimi due anni, nonché l'aumento di 3 punti percentuali della pressione fiscale e i permanenti profili di rigidità della spesa pubblica che risulta in larga parte destinata a spese di natura obbligatoria quali le retribuzioni e il pagamento degli interessi sul debito. In tale quadro critico evidenzia la crisi che interessa il settore delle aziende italiane per il quale è necessario approntare interventi immediati e di effettivo sostegno al rilancio economico, non risultando sufficienti ed idonee misure di mero incentivo ai consumi. Dopo aver richiamato il quadro europeo in materia di politica monetaria ed in particolare la differenza registrata tra il tasso EURIBOR e il tasso applicato dalla Banca centrale europea – differenza di ingente entità e non giustificabile – sottolinea l'importanza di adottare strumenti di aiuto alle aziende anche tenendo conto della scarsa chiarezza degli interventi adottati a livello europeo in materia monetaria. In relazione

agli interventi di politica economica, dopo aver richiamato i vincoli posti dal Patto di stabilità si sofferma sui livelli di produttività del sistema delle piccole e medie imprese italiane, che risultano elevati ma scontano gli eccessivi costi dovuti a fattori esterni quali ad esempio l'inadeguato livello infrastrutturale del Paese che incide sui costi di trasporto delle merci. Appare dunque fondamentale intervenire sul piano delle infrastrutture con riferimento alle aree particolarmente produttive del Paese. In materia di pubblica amministrazione sottolinea altresì gli alti costi che permangono in relazione all'inefficienza e alla scarsa qualità dei servizi. Richiamando l'intervento del senatore Nicola Rossi, ricorda l'importanza di misure profilate quali la parificazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nonché il taglio sui consumi intermedi, che pone tuttavia problemi in ordine alla definizione delle modalità applicative, richiamando altresì la possibilità di pervenire a scontare gli interessi sul debito. Richiama poi i dati relativi ai tassi di disoccupazione nel Paese, che profilano un incremento di 500 mila disoccupati nel prossimo anno; al riguardo, potrebbe costituire una misura positiva il blocco dei flussi di ingresso di immigrati al fine di sostenere il sistema del paese. È necessario migliorare la qualità della spesa attraverso un ampliamento del ricorso agli investimenti, risultando particolarmente importante operare in tal senso nel comparto degli enti locali, ad esempio favorendo i comuni che adottano interventi di consistente riduzione della spesa corrente a fronte di un aumento di quella per investimenti. Formula quindi osservazioni critiche sulle misure di mero incentivo ai consumi, risultando necessari interventi effettivamente mirati al sostegno dei redditi e più idonei tenendo conto anche dell'alto livello non di veridicità dei dati oggetto di comparazione. Risulta, altresì, auspicabile un intervento di revisione degli studi di settore che costituirebbe una misura priva di costi e consentirebbe di adeguare gli indici di normalità economica. A tal fine è necessario agire con tempestività, profilando altresì misure di effettivo sostegno alle aziende, agendo sulle componenti di spesa e non solo sul piano della detassazione degli utili, posto che la situazione di crisi non consentirà un incremento di quest'ultimi. Conclude quindi sottolineando la necessità di adottare interventi di razionalizzazione del sistema e di aiuto concreto ed effettivo a favore delle imprese.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**90<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Massimo GARAVAGLIA

*indi del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta odierna antimeridiana.

Il vice presidente Massimo GARAVAGLIA ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale congiunto sui disegni di legge in titolo.

La senatrice CARLONI (PD) rileva che l'anticipazione della manovra a luglio, impostata su una programmazione triennale, ha determinato il fatto che il bilancio incorpora già la manovra con tutti i limiti alla possibilità di ricostruirne gli ambiti in termini di missioni e programmi segnalata dal Servizio del bilancio. Dichiaro di apprezzare, da un lato, la finanziaria «snella» e, dall'altro, il richiamo, fatto dal relatore Pichetto Fratin, ad innalzare il livello di trasparenza in merito alla decisione di spesa.

Resta, tuttavia, sconcertante l'incapacità del Governo di accordare questo nuovo percorso istituzionale di articolazione della manovra su

più provvedimenti con l'eccezionalità della crisi finanziaria – ma anche economica – in corso. Incapacità resa ancora più grave dal fatto che l'Italia presenta fragilità strutturali che stanno dando luogo a livelli crescenti di iniquità. Rispetto alle misure, quali la *social card*, preannunciata dal ministro Tremonti, ritiene che le misure necessarie al paese siano altre. Sul piano del metodo, ritiene che, contrariamente a quanto avviene in tutta Europa, il Governo intende procedere senza tener conto del contributo degli attori sociali e dell'opposizione, secondo una logica basata sulla divisione e non sul lavoro comune, come da ultimo anche proposto dal presidente Ciampi sulle colonne del Corriere della Sera.

Nel merito, ritiene che il piano anticrisi previsto in ambito europeo non sia privo di costi per i paesi membri. L'Italia, ancorché autorizzata a temporanei sforamenti sul *deficit*, dovrà fare la sua parte per il piano di investimenti consistente stabilito in sede comunitaria. A suo giudizio, il Governo dovrebbe quindi compiere uno sforzo di reperimento di risorse che non aumentino l'iniquità e l'impoverimento della popolazione, tenendo conto dell'urgenza di procedere ad una riforma degli ammortizzatori sociali. Esiste il problema dei precari e di intere famiglie che vivono su questo tipo di reddito. Non può essere eccepita, a tal riguardo, la mancanza di risorse, anche perché non si può escludere l'opportunità di ridiscutere le scelte operate dal Governo, quali la defiscalizzazione dello straordinario, e la totale esenzione dall'ICI sulla prima casa, in questo nuovo contesto congiunturale e tenuto conto che molti beneficiari di quelle agevolazioni non ne hanno percepito i vantaggi.

Ritiene opportuno affrontare il tema dell'evasione fiscale, la spesa per l'infanzia e per l'educazione (veri investimenti che hanno ricadute positive sulla crescita), la maggior presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Il Governo, in tal senso, non sembra aver intenzione di agire, dato che ha ridotto il fondo per la famiglia di 90 milioni di euro e non intende rifinanziare i congedi parentali previsti dalla legge n. 53 del 2000. Conclude sottolineando la scarsa attenzione del Governo per i temi della famiglia e osservando come il tema della parità uomo-donna, in termini pensionistici, non deve entrare nel dibattito, a costo di peggiorare il nostro modello di *welfare*.

Il senatore MERCATALI (*PD*) ritiene che si stia assistendo ad una crisi inedita che riguarda tutte le economie mondiali, come il caso della Cina e del Brasile dimostrano. In tali situazioni, viene meno la fiducia ed in questo caso la politica deve dare un segnale. Il suo giudizio sulla manovra di luglio non è del tutto negativo, ma ritiene che ora servirebbe operare con più coraggio. Ciò non vuol dire proporre una manovra da 23 miliardi di euro, come avanzato da alcune parti, tuttavia, ci sono alcuni settori nei quali occorre intervenire: l'incremento del ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) è allarmante, occorre procedere ad una riforma degli ammortizzatori sociali per salvaguardare i precari.

Sebbene il Governo stia predisponendo misure che vanno in questa direzione, occorre fare molta attenzione alle famiglie con figli, ricorrendo a misure strutturali a costo, altrimenti, di distribuire poche risorse che non diventeranno maggiori consumi, bensì risparmio.

Per quanto concerne le imprese, se si vuole agevolare la loro capacità di superare l'attuale crisi, occorre rivedere gli studi di settore, aumentare i soldi dei consorzi di garanzia dei fidi, velocizzare i pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Un segnale forte potrebbe venire se si decidesse di mettere mano all'IVA sul turismo. Conclude rilevando che il Governo dovrebbe presentare una Nota di aggiornamento al DPEF per incorporare nei documenti di bilancio l'esito dell'attuale congiuntura e dovrebbe rivedere il patto di stabilità interno, al fine di velocizzare gli investimenti dei Comuni, tenuto conto che vi è una situazione generalizzata di enti locali che hanno del patrimonio che non possono né spendere né trasformare in investimenti.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) rileva come un fatto positivo il fatto che la manovra di bilancio non abbia cambiato i propri contorni durante l'esame parlamentare. Ciò rende la legge finanziaria più conforme al dettato della legge n. 468 del 1978, evitando gli eccessi degli scorsi anni. Dal punto di vista metodologico, ritiene sia opportuno svolgere una riflessione a più ampio raggio sulla materia, al fine di sistematizzare le più recenti novità, adeguando anche i regolamenti parlamentari.

Rispetto alle critiche relative al decreto-legge n. 112 del 2008, rileva che è stato modificato il ciclo di bilancio, anticipando la correzione dei saldi in un'ottica triennale e rivedendo il contenuto proprio della legge finanziaria. Non trova nulla di negativo in ciò e ritiene che anche questo abbia consentito di realizzare una stabilità ed una solidità della finanza pubblica che è presupposto fondamentale per affrontare la crisi in corso. A ciò si aggiunga che il Governo sta adottando le misure giuste per fare le riforme nel paese anche attraverso altri provvedimenti. In tal senso, ritiene ingenerose e poco puntuali le critiche sulla pochezza dei contenuti della legge finanziaria e sulla similitudine tra la situazione odierna e quanto avvenne nel 2001.

Fa presente che nel dibattito ha trovato interessanti alcuni interventi dell'opposizione, animati da uno spirito critico volto a proporre soluzioni diverse e che, d'altra parte, hanno anche mostrato di condividere la scelta operata dal Governo di agire sulla spesa con il decreto-legge n. 112 del 2008. Si tratta di interventi imperniati sulla riqualificazione e razionalizzazione della spesa per incidere sui meccanismi di fondo, al pari dei criteri di premialità e delle misure previste per le centrali di committenza. Conclude rilevando che soltanto una programmazione di finanza pubblica solida rappresenta il presupposto per il futuro del paese.

Il presidente AZZOLLINI dichiara conclusa la discussione generale e dà la parola ai relatori ed al rappresentante del Governo per le repliche.

Il senatore SAIA (*PdL*), relatore per il disegno di legge n. 1210, ritiene di condividere gli apprezzamenti provenienti da più parti sulla riclassificazione funzionale del bilancio, anche con i limiti che sono stati evidenziati e che richiedono ulteriori miglioramenti nel futuro. Ritiene, altresì, di condividere l'avviso di coloro che ritengono un fattore positivo l'anticipazione della manovra a luglio, che ora consente di affrontare l'attuale situazione di crisi in modo più efficace. Esprime meraviglia per le critiche rivolte al Governo nell'aver anticipato, in chiave triennale, la manovra. Ritiene che ciò sia dovuto, principalmente, al fatto che tali critiche non tengono conto del contesto di alto debito e di elevata pressione fiscale del paese. Condivide, altresì, l'appello a conferire fiducia al paese e ravvisa nel comportamento dell'opposizione la causa dell'assenza di un clima di confronto con la maggioranza. Conclude rilevando che la legge di bilancio all'esame migliora i conti pubblici e ciò consente al Governo di operare le future scelte per far fronte alla crisi avendo posto i conti in ordine.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), relatore sul disegno di legge n. 1209, rivendica la scelta operata dal Governo di attribuire alla legge finanziaria il compito di fissare i saldi di finanza pubblica. Essa reca, peraltro, risorse aggiuntive per la contrattazione, stanziamenti aggiuntivi per l'ordine pubblico e interventi sugli ammortizzatori sociali. Non si tratta di interventi parziali se si considera un contesto più ampio nel quale ricomprendere il decreto-legge n. 112 del 2008 ed i provvedimenti collegati. A breve ciò si completerà con i provvedimenti che il Governo intende adottare per affrontare la crisi in atto. Pur apprezzando il richiamo ad un maggior coraggio nelle scelte svolto dal senatore Nicola Rossi, ritiene, tuttavia, che non si possa prescindere dalle risorse disponibili e che la fiducia, da più parti invocata, si realizza nel fatto di aver mantenuto i conti in ordine. D'altro canto, una manovra aggiuntiva finanziariamente non sostenibile per la dimensione degli interventi sarebbe penalizzata dai mercati finanziari in termini di crescita dei tassi d'interesse, con effetti controproducenti. In relazione alle misure per incentivare i consumi – che a suo giudizio hanno una forte componente psicologica – fa presente che occorre esprimere un giudizio solo dopo aver esaminato i provvedimenti anticiclici all'attenzione del Governo. Conclude rilevando che il percorso finora avviato dimostra che il Governo è riuscito a mantenere una posizione di assoluto equilibrio.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver ringraziato i relatori e gli intervenuti, rileva come sia stato sviluppato un dibattito diverso dal passato e connotato dallo sforzo comune a fornire le soluzioni migliori per fronteggiare l'attuale situazione congiunturale. Ciò appare il risultato di un cambiamento di approccio politico che sta caratterizzando questo periodo storico del paese e assolutamente condivisibile in una situazione di difficoltà economica.

La principale critica al Governo è stata quella di approvare una legge finanziaria che non tiene conto dell'attualità, ostinandosi a non modificarla. A ciò contrappone l'opportunità sia di contenere gli ambiti di intervento della finanziaria rinviando misure più specifiche a normative di settore, sia di valorizzare il ruolo allocativo del bilancio per agire sullo *stock*, anziché sui flussi. La legge finanziaria si è limitata a mantenere inalterati i saldi fissati con la manovra di luglio, assicurando trasparenza e stabilità. A sua volta, la manovra operata con il decreto-legge n. 112 del 2008 è finalizzata a conseguire il pareggio nel 2011 attraverso il contenimento della spesa. Sebbene la congiuntura economica attuale possa determinare uno slittamento di tali obiettivi, sia attraverso una riduzione del tasso di crescita del PIL, sia attraverso un incremento delle spese automatiche, quali gli ammortizzatori sociali, tuttavia non appare opportuno operare interventi aggiuntivi perché l'andamento tendenziale a legislazione vigente potrebbe già determinare uno sfioramento del limite del 3 per cento, discusso in ambito europeo. Per questo motivo il decreto-legge che adotterà il Governo per attuare misure di sostegno avrà una copertura finanziaria e sarà quindi neutrale rispetto ai saldi fissati con la manovra di luglio. D'altro canto, uno sfioramento eccessivo dei vincoli europei non determinerebbe effetti positivi per il paese e soprattutto sugli strati più deboli della popolazione, posto che l'espansione della spesa ha un carattere generalmente regressivo. Occorre mantenere un sistema di conti pubblici stabile e, possibilmente, entro i limiti stabiliti dal patto di stabilità e crescita. Interventi di sostegno all'economia sono auspicabili, purché non raggiungano dimensioni elevate che determinerebbero effetti controversi sull'economia del paese. Ritiene indispensabile affrontare il tema degli ammortizzatori sociali, operare misure strutturali e ridurre permanentemente la spesa corrente. Su questi temi il confronto tra maggioranza e opposizione è davvero prezioso. Le misure volte a ridurre i meccanismi di formazione della spesa corrente dovranno essere esaminati in un prossimo futuro. Infine, per quanto concerne il patto di stabilità interno, rileva che durante l'esame presso la Camera dei deputati è stato fatto lo sforzo di accelerare gli investimenti degli enti locali senza tuttavia modificare la struttura finanziaria del patto di stabilità interno. Probabilmente, in questa direzione dovrà essere fatto uno sforzo ulteriore, facendo tuttavia appello al senso di responsabilità che ha sempre distinto gli amministratori locali.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge in titolo è fissato per le ore 20 di venerdì 28 novembre.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra la proposta 1.9 (testo 2), rilevando, per quanto di competenza, che non vi sono profili finanziari da segnalare.

Conviene la Commissione, che esprime pertanto parere non ostativo sull'emendamento 1.9 (testo 2).

*La seduta termina alle ore 16,45.*



**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**47<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1230) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore COSTA (*PdL*) riferisce alla Commissione sul decreto-legge, osservando che l'evoluzione della crisi finanziaria ha avuto un impatto meno grave, rispetto ad altri Paesi, sul sistema creditizio italiano, che dimostra ancora una volta di avere basi solide e di essere un comparto ben gestito e guidato.

Con il decreto-legge in esame, il Governo non ha inteso prevedere un indiscriminato apporto finanziario alle banche, ma, al contrario, apprestare strumenti di tutela effettiva del risparmio, bene costituzionalmente protetto e, quindi, dei depositanti e degli investitori. Il decreto contiene e arresta gli effetti della crisi finanziaria e prevede misure necessarie per garantire liquidità al sistema e continuità nell'erogazione del credito alle aziende e ai consumatori. È rilevante, tuttavia considerare il carattere prudenziale e preventivo delle misure proposte, che si configurano come possibili interventi, da utilizzare nell'eventualità fossero necessari dal sistema bancario.

Si è giustamente parlato di una strumentazione procedurale e tecnica che non implica necessariamente un impegno diretto e immediato di risorse pubbliche nel comparto.

Passando a una disamina del contenuto normativo del decreto-legge, dopo aver dato conto dell'*iter* presso la Camera dei deputati e aver rilevato che esso deve essere convertito entro il prossimo 8 dicembre, il relatore specifica che l'articolo 1 autorizza fino al 31 dicembre 2009 il Ministero dell'economia e delle finanze a sostenere finanziariamente gli istituti bancari che si trovino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale accertata dalla Banca d'Italia. La sottoscrizione dell'aumento di capitale delle banche può avvenire attraverso l'acquisto di nuove azioni ovvero mediante la concessione di garanzie statali per la sottoscrizione di aumenti da parte di altri soggetti. Al riguardo, rileva incidentalmente che occorrerebbe chiarire quali sono i soggetti in favore dei quali può essere prestata la garanzia prevista, dovendosi essa limitare a enti con profilo pubblico.

L'intervento di ricapitalizzazione è subordinato alle seguenti condizioni: l'operazione non deve essere perfezionata alla data di entrata in vigore del provvedimento di urgenza ed è altresì necessaria l'adozione di un programma di stabilizzazione e rafforzamento della Banca della durata minima di 36 mesi. La procedura deve essere avviata sulla base di una valutazione da parte della Banca d'Italia degli elementi prima citati. In relazione alle azioni che sarebbero detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze, il testo in esame precisa che esse sono prive del diritto di voto, sono privilegiate nella distribuzione dei dividendi, non sono computate nel limite al numero di azioni senza diritto di voto previsto dal Codice civile e sono riscattabili da parte dell'emittente previa una positiva valutazione dell'operazione da parte della Banca d'Italia. Sul punto il relatore ritiene necessario inserire una precisazione in merito al fatto che il riscatto si è effettuato a valori di mercato, anche a garanzia degli interessi finanziari dello Stato.

Alle azioni detenute dal Ministero non si applicano le norme del TUF relative all'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto mentre, con riferimento alle partecipazioni al capitale delle Banche cooperative, non trovano applicazione i limiti al possesso azionario (restando invece fermo il principio del voto capitaro). Il relatore sottolinea l'importanza di tale specificazione in vista di una riforma delle banche popolari.

L'individuazione delle risorse con le quali finanziare eventuali interventi di ricapitalizzazione delle banche passa anche il vaglio delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, salvaguardando il ruolo del Parlamento. Tuttavia, a suo parere, andrebbe comunque valutata l'indicazione di massima delle risorse pubbliche eventualmente utilizzabili.

L'articolo 1-*bis* autorizza la concessione della garanzia dello Stato, a condizioni di mercato, sulle passività delle banche, con scadenza fino a cinque anni ed emessi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 157 del 2008, il cui contenuto è stato trasposto nel provvedimento all'esame. Si autorizza altresì lo scambio tra titoli di Stato e strumenti finanziari detenuti dalle banche italiane oppure passività delle banche italiane controparti: anche su tale punto ritiene utile un chiari-

mento da parte del Governo. Infine, è prevista la facoltà di concedere tale garanzia sulle operazioni stipulate dalle banche italiane per ottenere la temporanea disponibilità di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

L'articolo 2 prevede che, nel caso di grave crisi di banche o di gruppi bancari italiani, tale da poter recare pregiudizio alla stabilità del sistema finanziario si applichino le procedure di amministrazione straordinaria o di gestione provvisoria previste dal TUB.

Dopo aver fatto cenno alle deroghe disposte dall'articolo 3 al Codice civile per quanto riguarda le garanzie relative ai finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia con la previsione di una garanzia su di essi, richiama l'articolo 4, il quale, integrando la vigente disciplina sulla garanzia dei depositi bancari, prevede la possibilità che il Ministero dell'economia e delle finanze rilasci la garanzia a favore dei depositanti, che può essere concessa fino a 36 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge.

Il comma 1-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, intende razionalizzare la disciplina della liquidità giacente all'interno del sistema bancario sui cosiddetti conti dormienti, integrando le disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2006 e prevedendo una procedura per disciplinare l'organizzazione e il funzionamento alimentato con tali risorse. Si prevede infine l'estensione di una serie di benefici fiscali a favore degli aventi diritto alla Carta per gli acquisti.

Conclude la propria esposizione dando conto delle misure di copertura finanziaria previste dall'articolo 5.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il senatore BARBOLINI (*PD*) sottolinea negativamente il ritardo con il quale il rappresentante del Governo si appresta a intervenire all'odierna seduta, convocata alle 14,30.

Il senatore MUSI (*PD*) ritiene utile per la discussione che la Commissione si accinge ad avviare che il sottosegretario Molgora fornisca i chiarimenti richiesti dal relatore Costa.

Il sottosegretario MOLGORA si riserva di fornire gli elementi richiesti in sede di replica.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) ribadisce l'esigenza di contrastare la sudditanza del potere politico rispetto al sistema bancario, condividendo peraltro le richieste di chiarimenti avanzati dal relatore Costa sulla quantificazione del volume complessivo delle risorse necessarie per attuare gli interventi previsti nel decreto-legge.

La crisi che minaccia seriamente di compromettere il sistema produttivo trae origine dalle prassi negative degli istituti di credito in generale e da un'attenuazione della funzione di controllo da parte delle autorità di vigilanza, come da lui più volte denunciato.

Le misure proposte dal Governo rafforzano il rischio di un indiscriminata attribuzione di risorse finanziarie alle banche senza apprestare gli strumenti necessari per evitare una restrizione del credito alle piccole e medie imprese, che costituiscono il fondamento del tessuto economico nazionale.

Rileva inoltre una grave sperequazione tra il costo complessivo che il Governo intende assumersi per attuare le misure a favore delle banche e l'importo della Carta per gli acquisti, che appare assolutamente inadeguato per accrescere la quota di reddito disponibile, rilanciando i consumi.

Evidenzia criticamente le operazioni speculative compiute da alcune società finanziarie grazie alla facilità di accesso al credito bancario a causa di una opacità negli assetti proprietari degli istituti coinvolti. Tale prassi contrasta con le restrizioni praticate nei confronti dei clienti ordinari per l'erogazione di credito.

Ribadita l'indeterminatezza del volume di risorse richiesto dalle misure del Governo, l'oratore lamenta la mancanza di condizioni stringenti affinché le banche non blocchino i flussi finanziari in favore delle imprese e dei cittadini.

Per quanto riguarda la decisione di abbassare i tassi di interesse sui prestiti, osserva che la rinegoziazione dei mutui immobiliari rischia di rivelarsi uno strumento inefficace per coloro che vi abbiano provveduto anteriormente alle ultime decisioni della Banca centrale europea, posto che la riduzione della rata mensile ottenuta si rileverà superiore a quella calcolata con i nuovi tassi di interesse. In generale, ritiene necessario che il criterio di computo del tasso variabile sia legato agli indici stabiliti dalla BCE piuttosto che all'Euribor.

La prossima scadenza di un cospicuo *stock* di titoli di Stato prospetta inoltre un ulteriore aggravamento della generale crisi di liquidità, mentre risulta ancora molto elevato il volume totale delle obbligazioni bancarie in circolazione, pari a 2,6 volte il capitale complessivo dell'intero sistema bancario italiano.

Preannuncia che la propria parte politica è disposta a rivedere l'atteggiamento di contrarietà al decreto-legge a condizione che si apportino sostanziali modificazioni per soddisfare l'interesse generale delle imprese e dei risparmiatori in linea con le questioni prospettate nel proprio intervento, che troveranno forma in specifiche proposte emendative. In conclusione segnala anche il problema delle remunerazioni dei dirigenti dei gruppi bancari maggiormente interessati dalla crisi.

Il presidente BALDASSARRI richiama alcuni casi nei quali il finanziamento dell'aumento di capitale di un istituto di credito era finalizzato a operazioni speculative per l'acquisizione di quote di controllo incrociato tra le banche interessate.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei tassi di interesse sui mutui, è indubbio che la rinegoziazione presenta il beneficio immediato di una riduzione della rata ai livelli del 2006, ma prospetta per converso l'allungamento della durata del mutuo per la restituzione delle somme residue.

La senatrice LEDDI (*PD*) svolge alcune considerazioni sul contenuto del decreto-legge, sottolineando che è velocemente mutato il quadro nel quale esso ha preso forma, alla luce di una accresciuta capacità di valutazione delle cause della crisi finanziaria. Il carattere globale del fenomeno ha infatti mostrato l'inefficacia di un approccio fondato sull'adozione di strumenti da parte dei singoli Stati, prospettando viceversa la necessità di una cooperazione a livello internazionale.

La linea di intervento concordemente individuata privilegia un'azione di carattere preventivo rispetto all'insorgere di una crisi di liquidità del sistema bancario, nella prospettiva di apprestare tutela al risparmio quale irrinunciabile bene pubblico.

Tuttavia, se le misure del Governo appaiono adeguate a realizzare tale obiettivo sul fronte del risparmio, altrettanto non può dirsi per l'esigenza di assicurare continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, alla luce delle analisi recentemente condotte dalla Banca d'Italia sul persistere di una generale crisi di liquidità del sistema. Infatti appare particolarmente consistente il volume dei depositi vincolati presso le Banche centrali europee, che ha subito un significativo innalzamento dopo il dissesto della banca d'affari Lehman Brothers. Tale circostanza pone dunque un problema di ottimale allocazione della liquidità disponibile al di fuori del circuito interbancario.

Attesa l'entità delle risorse che il Governo potrebbe impiegare a favore del sistema creditizio, ravvisa l'esigenza di uno scrupoloso controllo sulla loro utilizzazione in coerenza con l'obiettivo di tutelare il risparmio e sostenere le imprese e tenendo altresì conto della volontà del Governo di non entrare nella proprietà delle banche.

Il presidente BALDASSARRI rileva come la dottrina economica abbia operato una tradizionale contrapposizione tra la trappola di liquidità, che si registra in un contesto di offerta incrementale di liquidità alle imprese e la restrizione del credito, distinguendo nettamente le due situazioni.

Tale contrapposizione sembra viceversa attenuarsi nell'attuale congiuntura, nella quale la liquidità disponibile presso il sistema bancario non si traduce però in un apporto alle imprese, a causa della scarsa propensione al credito interbancario, finendo quindi con il determinare una stretta creditizia.

Ciò posto, il tema di politica economica dei prossimi mesi sarà rappresentato dalla soluzione di tale problema.

Interviene il senatore GENTILE (*PdL*), a giudizio del quale le misure proposte dal Governo con il decreto-legge si fondano sul principio di ga-

rantire la stabilità e la solidità di un comparto nevralgico dell'economia italiana, che peraltro fino ad ora è stato in grado di fronteggiare la crisi finanziaria risultando ben più solido di quelli di altri Paesi.

Le misure proposte dal Governo, come ben sottolineato dal relatore, hanno l'obiettivo di tutelare il risparmio e di assicurare i depositanti, con un impianto che salvaguarda un bene costituzionalmente tutelato, in un rapporto corretto e trasparente tra il mondo della politica e il sistema bancario. Non si tratta quindi di difendere i singoli banchieri o gli speculatori finanziari, ma di gettare le basi per affrontare concretamente alcune questioni, come ad esempio il maggior costo del denaro per le imprese al Sud e la permanente fragilità del sistema bancario meridionale.

A giudizio della senatrice GERMONTANI (*PdL*) le disposizioni recate dal provvedimento devono essere inquadrare nella prospettiva di una situazione finanziaria ed economica in grande evoluzione: infatti a distanza di poche settimane dall'emergenza che ha dato origine al decreto-legge, risulta maggiormente evidente l'intento apprezzabile e condiviso di non salvare la banche, ma di apprestare una serie di strumenti, anche innovativi e coraggiosi, per dare stabilità all'intero sistema e ridare fiducia ai risparmiatori e ai depositanti. A suo parere, tale risultato è stato raggiunto anche tenendo conto del forte recupero di credibilità dello Stato italiano per aver messo in campo, già a luglio scorso, una manovra di consolidamento pluriennale dei conti pubblici, in grado di delineare un percorso credibile di controllo e di riduzione della spesa pubblica. Nel merito, il provvedimento interviene con sagacia su questioni di estrema delicatezza quali l'intervento pubblico nel capitale delle banche ovvero la predisposizione di garanzie pubbliche per rafforzarne i *ratio* patrimoniali e incrementarne la liquidità. Si tratta di misure che precostituiscono le basi per i prossimi provvedimenti volti a scongiurare una traslazione della crisi finanziaria sull'economia reale e la conseguente penalizzazione delle imprese.

Il presidente BALDASSARRI, preso atto che non ci sono ulteriori iscritti a parlare in discussione generale, dichiara conclusa tale fase procedurale e rinvia alla prossima seduta da convocarsi martedì alle 14,30 gli interventi di replica del relatore e del Governo e l'esame degli eventuali emendamenti.

Dopo un intervento del senatore BARBOLINI (*PD*), il PRESIDENTE propone di prorogare alle ore 12 di lunedì 1° dicembre il termine per la presentazione degli emendamenti già precedentemente fissato alle ore 10.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 1 e 1-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI ricorda che si è conclusa la discussione congiunta dei due disegni di legge in titolo e che si procederà all'esame disgiunto in sede consultiva delle due tabelle al bilancio e le relative parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Il relatore FERRARA (*PdL*) illustra una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sullo stato di previsione dell'entrata e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) illustra una proposta di parere alternativa (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna), motivando al contempo le ragioni di contrarietà alla proposta di rapporto illustrata dal senatore Ferrara e riepilogando le motivazioni di perplessità e critica già espresse in sede di discussione generale sulla manovra di bilancio. Osserva inoltre che la discussione contestuale del decreto-legge in materia di salvaguardia del sistema bancario e del risparmio rende ancora più evidente la sostanziale incapacità del Governo di cogliere l'occasione di sfruttare al meglio le potenzialità presenti nel sistema economico italiano, prima fra tutte la consistenza del risparmio privato e la tenuta del sistema creditizio.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), nel preannunciare il proprio voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole illustrata dal senatore Ferrara, osserva che la forte riduzione degli stanziamenti per spese in conto capitale prevista nel decreto-legge n. 112 del luglio scorso e sostanzialmente confermata dalla manovra di bilancio in esame costituisca l'esempio lampante dell'erronea impostazione di politica economica e finanziaria del

Governo. Rispetto alla gravità della crisi finanziaria e alla velocità con la quale essa si è trasmessa a tutto il sistema economico sarebbe stato necessario predisporre un imponente intervento a sostegno delle famiglie e delle imprese, riducendo la spesa introduttiva.

Il senatore VACCARI (*LNP*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta di rapporto illustrata dal senatore Ferrara.

Il senatore COSTA (*PdL*) ritiene che il complesso dei provvedimenti proposti dal Governo fin dall'inizio della legislatura e la manovra di bilancio in esame costituiscono una risposta coraggiosa e incisiva al fine di creare le basi per un effettivo rilancio dell'economia italiana. A suo parere, infatti, la strada di una riduzione selettiva ma profonda della spesa pubblica, soprattutto per quanto riguarda le uscite improduttive e mal utilizzate dalla Pubblica amministrazione, rappresenta ormai l'unica via d'uscita per recuperare quelle risorse pubbliche ritenute assolutamente necessarie per sostenere l'apparato produttivo, alle prese con le sfide competitive della globalizzazione, con il grave ristagno della domanda interna e con la prospettiva di una forte restrizione del credito bancario.

Dopo un intervento del senatore CONTI (*PdL*), il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione dell'entrata e le parti di competenza della legge finanziaria.

La Commissione approva.

Risulta pertanto preclusa la votazione del rapporto alternativo illustrata dal senatore Barbolini.

Il senatore FERRARA (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e le parti di competenza della legge finanziaria (allegato al resoconto della seduta odierna).

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, tale proposta viene approvata.

*La seduta termina alle ore 16,40.*



**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA  
PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA  
NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN.  
1210 E 1210-BIS - TABELLE 1 E 1-BIS) E SULLE  
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1209**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

la Commissione ribadisce l'apprezzamento già espresso in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008 e del Documento di programmazione economica e finanziaria in merito alla scelta del Governo di anticipare la decisione di determinare i saldi di bilancio per il prossimo triennio e la contestuale decisione di sottoporre alla deliberazione parlamentare un disegno di legge rispondente ai criteri e alle prescrizioni fissate dalla legge di contabilità circa il contenuto proprio della legge finanziaria;

la Commissione esprime apprezzamento per le misure recate dal disegno di legge finanziaria laddove si dispone la proroga di agevolazioni fiscali sia temporanea che strutturale. In particolare, tra le agevolazioni a carattere strutturale, acquistano particolare significato, pur nella limitatezza delle misure predisposte, gli interventi a favore del settore agricolo, per l'utilizzo di determinati combustibili, a favore delle famiglie in relazione alle spese per la frequenza di asili nido, oltre che quelli per le zone montane;

la Commissione esprime analogo condivisione per gli interventi di proroga temporanea, con particolare riferimento alla proroga fino al 2011 delle agevolazioni fiscali per la ristrutturazione edilizia.

Pur nella condivisione dell'impostazione complessiva della manovra di bilancio, la Commissione esprime preoccupazione per il netto peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana, causato dalla veloce traslazione sull'economia reale degli effetti della crisi finanziaria: nel rinviare un'analisi più approfondita all'annunciato provvedimento del Governo a favore delle imprese e delle famiglie, appare opportuno fin d'ora indicare gli ambiti di intervento tributari più adeguati per fronteggiare la recessione in atto:

attesa la necessità di sostenere la domanda aggregata di beni di consumo e di investimenti appare opportuno concentrare gli interventi fiscali sulle famiglie e sulle imprese. In merito al primo punto si sottolinea l'opportunità dell'introduzione di misure strutturali di riduzione del prelievo fiscale sul reddito familiare globalmente inteso, con modalità tali da incrementare il reddito disponibile per le famiglie con redditi medio-bassi e più numerose;

per quanto riguarda le imprese, appare opportuno agire sia sul fronte della riduzione del costo del finanziamento bancario, ampliando la capacità degli organismi collettivi di garanzia fidi, sia individuando meccanismi per accelerare i pagamenti da parte della Pubblica amministrazione alle imprese fornitrici al comparto pubblico di beni e servizi;

sul fronte della tassazione dei redditi di impresa, appare opportuno rivedere la disciplina degli ammortamenti, reintroducendo la facoltà di utilizzare ammortamenti accelerati e anticipati, ovvero, in alternativa, prevedendo misure specifiche di detassazione degli utili reinvestiti, come pure appare opportuno nel breve provvedere a strumenti legislativi che introducano la cosiddetta «IVA di cassa»;

la Commissione sollecita infine di modificare la disciplina IRAP, con particolare riferimento alla quota del monte salari da valutare quale base imponibile dell'IRAP e dalla introduzione della deducibilità dell'imposta ai fini delle imposte sul reddito.

In conclusione la risposta strutturale alla situazione attuale e l'incentivo al miglioramento della qualità della vita potrà in futuro essere l'entrata a regime del federalismo fiscale che, attraverso la responsabilizzazione diretta dei diversi livelli di governo mirante a rendere coerente le disposizioni di spesa con le disponibilità delle entrate, consentirà di migliorare la qualità e la quantità dei servizi, riducendone i costi e quindi perseguendo l'obiettivo primario della riduzione della pressione fiscale totale.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIA-  
ZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS – TA-  
BELLE 2 E 2-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime parere favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI BARBOLINI, MUSI, LEDDI, D'UBALDO, STRADIOTTO, FONTANA, BAIIO, CRISAFULLI, AGOSTINI SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis – Tabelle 1 e 1-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 nonché il disegno di legge finanziaria con particolare riguardo alle parti di interesse per l'ambito delle proprie competenze;

rilevato

– che la manovra del Governo, confermando le scelte e i saldi del DPEF e della legge 133/08 (DL 112), senza tener conto della mutata situazione dei mercati e della fase recessiva in atto, si rivela inadeguata (al netto degli interventi al momento solo genericamente annunciati) a sostenere l'economia del paese in questo periodo di crisi finanziaria e recessione prolungata;

preso atto

– degli impegni definiti in sede comunitaria, per una mobilitazione di risorse a sostegno di un programma di investimenti in settori strategici, e per una limitata introduzione di flessibilità, entro un ribadito quadro di rigore, nei vincoli di bilancio e nel rapporto deficit/PIL;

sottolineato

– che proprio l'ampiezza della crisi economica richiede politiche fiscali di sostegno all'economia per alleviare la gravità e la durata della contrazione economica; senza perdere di vista la sostenibilità fiscale di lungo periodo e la decrescita del rapporto tra debito pubblico e PIL;

constatato

– pur nella censurabile omissione dell'inoltro al Parlamento da parte del Ministero dell'Economia della relazione sull'andamento della lotta all'evasione fiscale, che l'andamento del gettito 2008 accentua gli aspetti di iniquità nella distribuzione del carico tra le diverse categorie, con il lavoro dipendente chiamato a reggere il peso percentuale più alto dell'ultimo decennio sul totale delle entrate tributarie;

ribadito

– che una politica efficace di sostegno alla domanda per il nostro paese dovrebbe includere una riduzione dell'imposta sul reddito delle famiglie, sostegni alle imprese, soprattutto le imprese piccole e medie, anticipi ed aumenti temporanei delle spese pubbliche dirette attraverso nuovi investimenti, coinvolgendo il ruolo degli Enti locali, oltre a interventi nel settore bancario;

esprime parere negativo e impegna il Governo a:

– anticipare, alla luce dei fenomeni di *fiscal drag* e dell'aumento del carico fiscale relativo sui redditi da lavoro dipendente e di pensione, un intervento strutturale su salari e pensioni, con l'introduzione già nel 2008 di una riduzione dell'imposta sul reddito per lavoratori dipendenti e pensionati con redditi inferiori a 25.000 euro;

– incentivare le banche a ridurre temporaneamente le rate dei mutui casa;

– creare, nell'ambito degli interventi per la stabilità e il rafforzamento del sistema creditizio, e di sostegno all'economia, un fondo pubblico di garanzia per Confidi, così da garantire prestiti a piccole e medie imprese strutturalmente solvibili ma con problemi di liquidità;

– accelerare l'esecuzione dei pagamenti pendenti e delle procedure per i futuri pagamenti del settore pubblico a privati, in particolare a imprese;

– garantire agli enti locali l'integrale copertura dei mancati introiti per la soppressione ICI prima casa, ed introdurre una maggiore flessibilità al patto di stabilità interno, al fine di consentire l'attuazione di progetti di investimento velocemente accantierabili, che rafforzino un più complessivo piano straordinario nazionale di investimenti pubblici infrastrutturali;

– rafforzare le dotazioni operative e strumentali della Guardia di Finanza e delle Agenzie fiscali per una più incisiva e diffusa azione di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale.

L'introduzione di una manovra di sostegno della domanda come qui indicato è compatibile con il rigore finanziario, nella consapevolezza che essa condurrebbe sì ad un peggioramento temporaneo dell'indebitamento netto per il 2009 ma, confermando contestualmente gli obiettivi di rispetto dei vincoli alle scadenze finali prefissate, avrebbe effetti positivi sulla dinamica di medio-lungo periodo del rapporto tra debito pubblico e PIL, in ragione dei riflessi positivi che ne potranno derivare sull'andamento del ciclo economico.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**55<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**POSSA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si è conclusa la votazione degli emendamenti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.86, che è stato accantonato. Rammenta altresì che il testo di tutti gli articoli e ordini del giorno è pubblicato in allegato alla seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) fa presente che nella seduta di ieri sono stati approvati alcuni emendamenti su cui la Commissione bilancio ha espresso contestualmente parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione. Comunica pertanto che proporrà conseguenti modificazioni per l'esame in Assemblea.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene che il parere espresso dalla Commissione bilancio confermi il drammatico contesto economico in cui si inserisce il provvedimento, ossia il decreto-legge n. 112. Esprime quindi un sentimento di amarezza, in quanto i saperi sono continuamente considerati come mero luogo di risparmio.

Su invito del sottosegretario PIZZA, il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritira l'emendamento 1.86.

Si passa quindi alle votazioni sugli emendamenti aggiuntivi dopo l'articolo 1.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) presenta una riformulazione dell'emendamento 1.0.2, pubblicata in allegato al presente resoconto, che recepisce la condizione espressa dalla Commissione bilancio.

Previa dichiarazione di voto contrario della senatrice ADERENTI (*LNP*), l'emendamento 1.0.2 (testo 2) è approvato dalla Commissione.

Dopo che la senatrice ADERENTI (*LNP*) si è dichiarata contraria anche all'emendamento 1.0.3, esso posto ai voti è stato accolto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 1.0.4 (testo 2) è stato già trasformato nell'ordine del giorno n. 8, pubblicato in allegato alla seduta pomeridiana di ieri, accolto dal Governo.

Si passa dunque all'illustrazione degli ordini del giorno e delle proposte emendative all'articolo 2.

Il senatore VITA (*PD*) dà conto dell'emendamento 2.3, ritenendo che l'articolo 2, benché condivisibile, introduca in maniera impropria il criterio dell'offerta formativa, che risulta a suo avviso dubbio. In proposito reputa infatti che vi siano numerose occasioni formative non sempre valutabili in modo sistematico.

Il senatore CERUTI (*PD*) illustra gli emendamenti 2.4 e 2.10, richiamandosi alle osservazioni già svolte ieri dal senatore Veronesi. Nel ritenere positiva la finalità dell'articolo 2, che comunque meriterebbe un esame più approfondito, giudica necessario individuare le cause della crisi strutturale del sistema universitario, tanto più che il tema della valutazione pone sfide interessanti.

L'articolo 2 ha quindi il merito di evidenziare dette tematiche, ma non contiene indicazioni dal punto di vista né culturale né metodologico. La scadenza del 31 dicembre per la definizione dei criteri sembra peraltro a suo avviso vanificare l'importanza degli obiettivi posti dall'articolo in questione. Occorre altresì coinvolgere i protagonisti più importanti, quali la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), come propone l'emendamento 2.10.

Evidenzia inoltre il tema delle sedi decentrate, il cui proliferare incontrollato è spesso preso ad esempio per lamentare le storture del sistema accademico. Analoga riflessione concerne l'eccessivo numero dei corsi di laurea, non affrontati nel provvedimento, a dimostrazione che gli argo-

menti centrali sono molto più complessi. Paventa infine il rischio che l'articolo 2 rappresenti un'occasione mancata, atteso che non si affronta la materia nel modo che merita.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) illustra gli emendamenti 2.5 e 2.8, lamentando i tempi forzatamente brevi che non consentono un approfondimento rispetto ai risultati prefissi. Gli obiettivi indicati nell'articolo 2, benché condivisibili, sono espressi a suo avviso in modo approssimativo e non esaustivo, atteso che occorre richiamare il tema delle sedi didattiche delle università. Dopo aver dichiarato di aggiungere la sua firma all'emendamento 2.6, segnala l'inadeguatezza della scadenza prevista dall'articolo, rispetto alla quale l'emendamento 2.8 propone il termine del 31 marzo, onde consentire più tempo per l'elaborazione dei criteri di valutazione, altrimenti si presenterebbe il rischio di una distribuzione a *posteriori* delle risorse. Rimarca infine che l'opposizione avrebbe auspicato un approccio diverso nella consapevolezza che alcuni principi di fondo risultano condivisibili.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) interviene sul complesso delle proposte emendative presentate riconoscendo anzitutto che l'articolo 2 ha la finalità di affrontare una delle criticità del settore. Tuttavia, ritiene che il meccanismo previsto non sia applicabile atteso che mancano dati inerenti la valutazione dei processi formativi. Dopo aver rilevato criticamente l'inattuazione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), ribadisce che la fretta di applicare il provvedimento rischia di essere controproducente, mettendo in crisi la gran parte degli atenei. Rinnova altresì le critiche all'identificazione del carattere virtuoso dell'università con i dati di bilancio, ricordando che un approccio più organico era contenuto nel patto per l'università siglato nella scorsa legislatura dai ministri Mussi e Padoa-Schioppa. Dichiarò infine che il giudizio sull'articolo resta sospeso in attesa di fatti concreti.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2, si passa all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) si esprime in senso contrario sugli ordini del giorno n. 3 e 4, precisando con riferimento al primo che gli obiettivi in esso contenuti sarebbero auspicabili e condivisibili ma le condizioni finanziarie attuali lo rendono inapplicabile. Con riguardo al secondo, reputa non corretto limitare la possibilità di trasferimento dell'8 per mille solo alla ricerca pubblica.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4, che ritiene pleonastico in quanto la valutazione delle sedi decentrate risulta già compresa in quella dell'ateneo. Il parere è analogamente contrario sul 2.5, mentre invita i firmatari a trasformare il 2.6 in un ordine del giorno, ritenendo condivisibile il criterio previsto. Invita poi i firmatari



dell'emendamento 2.7 a confluire sul 2.8 su cui il parere è positivo. Quanto al 2.9, pur manifestando un orientamento di massima non contrario, invita i firmatari al ritiro in quanto si introdurrebbe un precedente che rischia di prevaricare le agenzie di valutazione e di risultare pericoloso per il sistema di valutazione a regime. Invita poi a ritirare l'emendamento 2.10, raccomandando invece l'approvazione dell'emendamento 2.11, di cui preannuncia una riformulazione. Il parere è infine contrario sull'emendamento 2.12.

Il sottosegretario PIZZA dichiara di non accogliere gli ordini del giorno n. 3 e 4 ed esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5. Concorda con il relatore sulla trasformazione dell'emendamento 2.6 in un ordine del giorno. Invita i firmatari dell'emendamento 2.7 a confluire sul 2.8, su cui il parere è favorevole. Invita altresì a ritirare gli emendamenti 2.9 e 2.10, dichiarando l'orientamento positivo sul 2.11, ove opportunamente riformulato, e contrario sul 2.12.

Si passa dunque alle votazioni.

Il senatore VITA (*PD*) aggiunge la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore D'Alia, onde evitarne la decadenza.

Il senatore VETRELLA (*PdL*) aggiunge la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Asciutti agli articoli 2 e 3.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) insiste per la votazione degli ordini del giorno nn. 3 e 4 che, posti separatamente ai voti, sono respinti. Posto ai voti è altresì respinto l'emendamento 2.1.

Il senatore RUSCONI (*PD*) aggiunge la firma all'emendamento 2.2 di cui propone una riformulazione, pubblicata in allegato al presente resoconto, nella prospettiva di inserire una quota certa di risorse destinate alla valutazione, come del resto auspicato anche dal presidente Possa.

Posto ai voti, l'emendamento 2.2 (testo 2) non è accolto dalla Commissione.

In esito a successive e distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5.

Sulla richiesta del relatore e del rappresentante del Governo di trasformare l'emendamento 2.6 in ordine del giorno, prende la parola il senatore VETRELLA (*PdL*), il quale suggerisce di richiamare la ricaduta sociale, culturale ed economica che la ricerca ha sul Paese, tanto più che esistono facoltà per cui è difficile valutare le applicazioni scientifiche e industriali, mentre esse hanno un notevole influsso sul piano culturale.

Il senatore VITA (*PD*), accedendo alla richiesta del relatore e del rappresentante del Governo, trasforma l'emendamento 2.6 nell'ordine del giorno n. 9, pubblicato in allegato al presente resoconto, dichiarando di recepire la proposta del senatore Vetrella.

Il sottosegretario PIZZA accoglie quindi l'ordine del giorno n. 9.

Dopo che il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ha ritirato l'emendamento 2.7, confluenso sull'emendamento 2.8, quest'ultimo, posto ai voti, è approvato all'unanimità dalla Commissione.

Il PRESIDENTE fa presente che gli emendamenti 2.9 e 2.10 sono ritirati.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) presenta una riformulazione dell'emendamento 2.11, pubblicato in allegato al presente resoconto, volta a prevedere che in sede di prima applicazione le risorse siano ripartite sulla base dell'attuale modello del Fondo di finanziamento ordinario (FFO).

La senatrice ADERENTI (*LNP*) ritiene preferibile sostituire le parole «in sede di prima applicazione» con «in sede transitoria».

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ritiene che l'emendamento riformulato lasci intendere l'assenza di strumenti di valutazione.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) precisa che attualmente non sono stati elaborati parametri idonei a verificare la qualità delle sedi didattiche, per cui in prima applicazione occorre mantenere i criteri già operanti per il riparto delle risorse con riferimento alla lettera c) dell'articolo 2, comma 1, fino all'emanazione del decreto. Resta invece ferma l'immediata applicazione della lettere a) e b).

Il senatore VERONESI (*PD*) esprime perplessità sulla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2, atteso che le sedi didattiche rappresentano uno strumento degli atenei e non un obiettivo cui parametrare l'attribuzione di maggiori risorse. Occorrerebbe a suo giudizio quanto meno una precisazione nel senso di affiancare le strutture di ricerca accanto alle sedi didattiche.

Dopo che anche il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ha espresso a sua volta alcune perplessità, il relatore VALDITARA (*PdL*) ritira l'emendamento 2.11 (testo 2), riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, d'intesa con il Governo, e salvaguardando comunque l'immediata applicazione delle lettere a) e b).

Posto ai voti è infine respinto l'emendamento 2.12.

Si passa poi all'illustrazione delle proposte emendative presentate all'articolo 3.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*) reputa apprezzabile la finalità della norma, che risulta tuttavia collocata in un contesto a suo avviso sbagliato; si sofferma dunque sulle criticità del settore, come la scarsa mobilità, l'alta percentuale degli studenti che non conclude gli studi, nonché l'iscrizione a corsi di studio non correlati ai bisogni effettivi del Paese.

Il diritto allo studio, prosegue, deve essere concepito in relazione alla mobilità e in sintonia con il Paese, anche al fine di rompere le barriere sociali. Occorre peraltro una visione d'insieme dell'edilizia tanto residenziale quanto universitaria. Nel ribadire che occorre un intervento per favorire la mobilità sociale, rivendica l'attenzione del suo Gruppo alla meritocrazia, sottolineando altresì i contrasti insiti nel provvedimento rispetto alle finalità annunciate.

Il presidente POSSA (*PdL*) si sofferma sugli emendamenti 3.0.1 e 3.0.3 manifestando perplessità sull'istituzione dell'anagrafe della ricerca, che ritiene una illusione burocratico-centralistica non adeguata ai tempi. Né essa è coerente, a suo avviso, con le ragioni di necessità e urgenza sottese al decreto-legge n. 180. Dopo aver sottolineato che tale tema non è stato neanche trattato nel corso delle audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, le quali non hanno riguardato gli emendamenti presentati ma solo il testo originario del decreto-legge, preannuncia un voto di astensione su tale proposta emendativa.

Quanto all'emendamento 3.0.3, giudica non corretto correlare gli scatti biennali dei docenti alla valutazione delle attività di ricerca, atteso che in tal modo si trascura la rilevante didattica spesso svolta. Evidenzia altresì che solo pochi settori disciplinari si concentrano in gran parte sulla ricerca e che l'attività didattica in molti è prevalente, al punto che in altri Stati vi sono atenei prettamente specializzati su uno dei due ambiti. Manifesta ulteriori criticità in ordine all'esclusione dei docenti che non hanno svolto attività di ricerca dalla ripartizione dei fondi PRIN, preannunciando un convinto voto contrario sulla proposta emendativa.

Il senatore VERONESI (*PD*) si pronuncia sul complesso degli emendamenti esprimendo condivisione sulle affermazioni del Presidente, atteso che risulta quasi impossibile istituire un'anagrafe delle produzioni scientifiche. In proposito, tiene a precisare che gran parte delle pubblicazioni è disponibile esclusivamente *on line* stimolando peraltro un fruttuoso e immediato dibattito. Concorda inoltre che la ricerca possa risultare compressa nel momento in cui il lavoro è concentrato prettamente sull'attività didattica. Rileva infine criticamente che le proposte emendative in questione avrebbero trovato una collocazione più opportuna dopo l'articolo 2.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), nell'evidenziare che il provvedimento intende restituire credibilità al settore attraverso la trasparenza, ritiene che l'emendamento 3.0.1 si collochi in parte in linea con tali obiettivi. Tuttavia reputa fondate le obiezioni del Presidente in ordine all'esclusione dei docenti che non abbiano svolto attività di ricerca dal riparto dei fondi PRIN, atteso che in alcuni casi il loro lavoro si focalizza in gran parte sulla didattica. Invita dunque a ripensare le proposte emendative al fine di rendere compatibili le diverse esigenze.

La senatrice ADERENTI (*LNP*), nel preannunciare un voto favorevole sull'emendamento 3.0.1, che corrisponde a suo avviso alle esigenze dei ricercatori, sottolinea l'importanza di uno strumento in grado di rendere conoscibili le pubblicazioni elaborate, pur nella consapevolezza che alcune ricerche possono durare un tempo più lungo. Analogamente, si pronuncia in senso favorevole all'emendamento 3.0.3 in quanto esso mira a valorizzare il merito. In particolare, reputa che il comma 4 sia una rivoluzione positiva. In tale direzione ritiene che la riduzione dello scatto biennale proposta al comma 3 sia addirittura troppo esigua e che occorra invece dare pieno riconoscimento a chi svolge con impegno il proprio lavoro.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), nel dar conto dei suoi emendamenti 3.0.2, identico al 3.0.1, e 3.0.4, identico al 3.0.3, puntualizza che l'anagrafe è un mero strumento conoscitivo, non uno strumento di valutazione. Manifesta tuttavia alcune perplessità sulle conseguenze della valutazione della ricerca, prefigurando l'ipotesi di prendere come riferimento un tempo più ampio. Tiene comunque a sottolineare che fino ad ora le risorse dei PRIN sono state distribuite a pioggia indipendentemente dai risultati raggiunti. Quanto al triennio per la valutazione del lavoro dei ricercatori, rileva criticamente che tale disposizione può penalizzare i ricercatori più giovani, impedendo loro di accedere alle ulteriori risorse.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene che gli emendamenti del relatore affrontino una questione rilevante, su cui occorre un approfondimento. Nel confermare l'impegno di concludere i lavori per votare il mandato al relatore a riferire in Assemblea, chiede al Presidente una breve sospensione della seduta in occasione della votazione degli emendamenti 3.0.1 e 3.0.3.

La senatrice SOLIANI (*PD*) illustra gli emendamenti a sua firma, sottolineando l'incertezza con cui procede la discussione sul provvedimento, rispetto alla quale occorre una riflessione ulteriore. Ritiene poi che l'articolo 3 attribuisca al decreto-legge n. 180 tratti migliorativi, almeno in quanto affronta la questione del diritto allo studio dei capaci e dei meritevoli. Tuttavia ribadisce che il contesto di fondo è costituito dal decreto-legge n. 112, che giudica la vera causa dei problemi attuali dell'università. Pertanto, ritiene che, a dispetto della rubrica, l'articolo 3

sia solo un timido segnale ben lontano dall'attuazione delle disposizioni costituzionali.

Reputa quindi essenziale un intervento più incisivo sul diritto allo studio che definisca un'idea complessiva della cittadinanza universitaria. Il provvedimento in esame rappresenta una fase transitoria che reca lievissimi aggiustamenti, a seguito della quale è necessario a suo avviso avviare un processo strutturale.

Si sofferma infine sugli emendamenti 3.3 e 3.1 che estendono le misure di cui all'articolo 3 a decorrere dal 2009, utilizzando risorse provenienti da diversi fondi rispetto a quello per le aree sottoutilizzate. Ciò dimostra, a suo giudizio, un diverso approccio dell'opposizione in vista della risoluzione di problemi assai gravi in maniera non episodica nè finalizzata meramente ad acquisire consenso.

La senatrice ADERENTI (*LNP*) si sofferma sull'emendamento 3.7 manifestando perplessità sul comma 3-ter ivi previsto, che rischia di non assicurare la rappresentatività di tutti gli studenti delle diverse facoltà, come ad esempio il movimento universitario padano.

Il relatore VALDITARA (*PdL*), al fine di corrispondere alle esigenze avanzate dal presidente Possa, presenta una riformulazione dell'emendamento 3.0.3, pubblicato in allegato al presente resoconto, nella quale sono eliminate le parole «dalla ripartizione dei fondi PRIN, nonché». Presenta inoltre l'emendamento 3.100, pubblicato in allegato al presente resoconto, che recepisce una condizione della Commissione bilancio sul testo del provvedimento.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che gli emendamenti 3.0.8, 3.0.9, 3.0.11, 3.0.13 e 3.0.14 sono inammissibili, si passa quindi all'espressione dei pareri.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) esprime un parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, raccomandando poi l'approvazione degli emendamenti 3.100 e 3.7. Invita i firmatari dell'emendamento 3.0.2 a confluire sul 3.0.1 a sua firma, di cui raccomanda l'approvazione.

Raccomanda altresì l'approvazione dell'emendamento 3.0.3 (testo 2), invitando i firmatari dell'emendamento 3.0.4 a confluire sulla propria proposta emendativa. Dopo aver raccomandato l'approvazione dell'emendamento 3.0.5, identico al 3.0.6, si esprime in senso favorevole all'emendamento 3.0.7. Invita poi i firmatari a trasformare l'emendamento 3.0.12 in un ordine del giorno, mentre il parere sugli emendamenti 3.0.10, 3.0.15 e 3.0.16 è contrario.

Il sottosegretario PIZZA si esprime in senso conforme al relatore.

Con successive votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3, mentre l'emendamento 3.4 decade per assenza del proponente.

Posto ai voti, l'emendamento 3.5 è respinto, mentre la Commissione approva l'emendamento 3.100.

L'emendamento 3.6 risulta decaduto per assenza dei proponenti.

Posto ai voti, l'emendamento 3.7 è approvato dalla Commissione.

Su proposta del senatore RUSCONI (*PD*), la Commissione conviene di accantonare gli emendamenti 3.0.1 (identico al 3.0.2), nonché 3.0.3 (testo 2) e 3.0.4.

Posti ai voti, sono quindi approvati gli emendamenti 3.0.5, identico al 3.0.6, e 3.0.7, su cui il senatore VITA (*PD*) aggiunge la propria firma, ed è respinto l'emendamento 3.0.10.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) trasforma l'emendamento 3.0.12 nell'ordine del giorno n. 10, pubblicato in allegato al presente resoconto, che risulta accolto dal sottosegretario PIZZA.

La Commissione respinge infine gli emendamenti 3.0.15 e 3.0.16.

*La seduta, sospesa alle ore 10,30 è ripresa alle ore 10,35.*

Il PRESIDENTE fa presente che si passa alle votazioni degli emendamenti in precedenza accantonati.

Per dichiarazione di astensione a nome dell'opposizione sull'emendamento 3.0.1, prende la parola il senatore CERUTI (*PD*) il quale, pur concordando che la valutazione del merito e la trasparenza siano principi ineludibili, ritiene che essi non siano affrontati in maniera corretta dal provvedimento. In particolare, nel richiamare le considerazioni del Presidente e del senatore Veronesi, evidenzia che nelle università i compiti sono diversificati, per cui non è possibile una semplificazione eccessiva in ordine alla valutazione, tanto più che si può in tal modo favorire addirittura una burocratizzazione delle pubblicazioni. Nel rilevare criticamente che l'anagrafe contenente l'elenco delle opere scientifiche prodotte costituisce una mera ricognizione quantitativa che non consente di valorizzare anche la didattica, ribadisce l'astensione delle forze politiche di opposizione, pur condividendo le finalità della proposta normativa, tanto più che essa non ha alcun carattere di urgenza.

Previa dichiarazione di astensione del presidente POSSA (*PdL*), l'emendamento 3.0.1 (identico al 3.0.2), posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Previa dichiarazione di voto contrario della senatrice ADERENTI (*LNP*) sull'emendamento 3.0.3 (testo 2), la quale dichiara di non condividere affatto la riformulazione, esso, posto ai voti, è approvato dalla Commissione, con conseguente assorbimento del 3.0.4.

Concluso l'esame degli emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), pur esprimendo il convinto voto contrario del suo Gruppo sul provvedimento, tiene a ribadire di aver partecipato attivamente per concludere i lavori in Commissione, onde consentire al relatore di riferire in Assemblea sul testo. Dichiara pertanto voto favorevole sul mandato al relatore a riferire in Aula.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ribadisce a sua volta le critiche al provvedimento, che tratta indubbiamente aspetti condivisibili ma soggiace ai drastici tagli disposti dal decreto-legge n. 112, rispetto al quale stigmatizza l'assenza di alcuna rassicurazione da parte del Governo e della maggioranza. Ricorda infine di essersi adoperato affinché la Commissione concludesse i suoi lavori e dichiara quindi che voterà favorevolmente sul mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Il senatore PITTONI (*LNP*), nel sottolineare che il provvedimento consentirà una distribuzione delle risorse in maniera meritocratica, esprime voto favorevole sul mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) esprime a sua volta un voto favorevole da parte del suo Gruppo.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale. Lo autorizza altresì ad apportare agli emendamenti approvati dalla Commissione le modifiche necessarie per ottemperare al parere della Commissione bilancio.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO**  
**AL DISEGNO DI LEGGE N° 1197**  
**(al testo del decreto-legge)**

**Art. 1.**

**1.0.2 (testo 2)**

VALDITARA, *relatore*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Disposizioni in materia di chiamata diretta  
e per chiara fama nelle università)*

1. Il comma 9 dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2005, n. 230, è sostituito dai seguenti:

"9. Nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, le università possono procedere alla copertura di posti di professore ordinario e associato e di ricercatore mediante chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento a livello universitario da almeno un triennio, che ricoprono una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie estere, ovvero che abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del Programma di rientro dei cervelli un periodo di almeno tre anni di ricerca e di docenza nelle università italiane e conseguito risultati scientifici congrui rispetto al posto per il quale ne viene proposta la chiamata. A tali fini le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale concede o rifiuta il nulla osta alla nomina previo parere del Consiglio universitario nazionale. Nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, le università possono altresì procedere alla copertura dei posti di professore ordinario mediante chiamata diretta di studiosi di chiara fama. A tal fine le università formulano specifiche proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale concede o rifiuta il nulla osta alla nomina, previo parere di una commissione, nominata dal Consiglio universitario nazionale, composta da tre professori ordinari appartenenti al settore scientifico disciplinare in riferimento al quale è proposta la chiamata. Il rettore, con proprio decreto, dispone la nomina determinando la relativa



classe di stipendio sulla base della eventuale anzianità di servizio e di valutazioni di merito.

9-bis. Dalle disposizioni di cui al comma 9 non derivano nuovi oneri a carico della finanza pubblica"».

---

## Art. 2.

### G/1197/9/7

VITA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo:

a considerare, tra i criteri di cui all'articolo 2, comma 1, la ricaduta sociale, culturale ed economica dell'attività di ricerca sul Paese.

---

### 2.2 (testo 2)

D'ALIA, RUSCONI

*Al comma 1, sostituire le parole: «non inferiore al 7 per cento» con le seguenti: «pari al 10 per cento».*

---

### 2.11 (testo 2)

VALDITARA, *relatore*

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In sede di prima applicazione, la ripartizione delle risorse di cui al comma 1 è effettuata sulla base dell'attuale modello del Fondo di finanziamento ordinario».*

---

**Art. 3.****G/1197/10/7**

ASCIUTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1197, recante conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, in materia di diritto allo studio, valorizzazione del merito e qualità del sistema universitario e della ricerca,

impegna il Governo:

a prevedere, per gli studenti universitari fuori corsi per oltre due anni accademici che non siano studenti lavoratori all'atto dell'iscrizione una tassa aggiuntiva di almeno 200 euro per ogni anno accademico fuori corso a partire dal secondo. La tassa aggiuntiva non influisce comunque sul limite previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306.

**3.100**VALDITARA, *relatore*

*Al comma 3, dopo le parole: «ai commi 1 e 2» inserire le seguenti: «per 65 milioni di euro relativamente al comma 1 e per 405 milioni di euro relativamente al comma 2».*

**3.0.3 (testo 2)**VALDITARA, *relatore*

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Valutazione dell'attività di ricerca)*

1. Gli scatti biennali di cui agli articoli 36 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, destinati a maturare a partire dal 1° gennaio 2011, sono disposti previo accertamento da parte della autorità accademica della effettuazione nel biennio precedente di pubblicazioni scientifiche.

2. I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su proposta del CUN e sentito il CIVR.

3. La mancata effettuazione di pubblicazioni scientifiche nel biennio precedente comporta la diminuzione della metà dello scatto biennale.

4. I professori di I e II fascia e i ricercatori che nel precedente triennio non abbiano effettuato pubblicazioni scientifiche individuate secondo i criteri di cui al comma 2 sono esclusi dalla partecipazione alle commissioni di valutazione comparativa per il reclutamento rispettivamente di professori di I e II fascia e di ricercatori».

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**53<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**GRILLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009

**(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GRILLO avverte che è stato presentato l'ordine del giorno n. G/1209/22/8 a firma del senatore Cicolani.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), illustra l'ordine del giorno n. G/1209/22/8 rappresentando che lo stesso recepisce le indicazioni che sono emerse nel corso della discussione, con l'obiettivo di aiutare il Governo ad individuare le priorità della sua azione per favorire lo sviluppo degli investimenti infrastrutturali, auspicando che su di esso si possa registrare la più ampia convergenza. Si sofferma quindi brevemente sugli impegni da far assumere al Governo, tra cui segnala l'importanza di collegare ai corridoi europei tutte le aree del Paese, valorizzando a tal fine le cosiddette trasversali. Rappresenta altresì l'esigenza che l'azione del Governo sia inci-

sivamente diretta a migliorare il trasporto pubblico locale e, nell'ambito dei nodi urbani, il collegamento centro-periferia, attraverso l'implementazione delle infrastrutture ferroviarie. Altro obiettivo su cui richiama l'attenzione è quello di attenuare le differenze esistenti fra le diverse aree del Paese, favorendo lo sviluppo delle dotazioni infrastrutturali del Mezzogiorno. A tal fine l'utilizzo dei fondi FAS potrà servire da volano per gli investimenti privati, proprio nelle aree meridionali nelle quali è minore la redditività degli investimenti. Un richiamo specifico è poi rivolto a far sì che gli interventi nelle aree caratterizzate da una forte presenza di criminalità anche mafiosa, siano rivolti a tutelare i comportamenti conformi alla legge contrastando le infiltrazioni anche con mezzi e poteri straordinari.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) invita il senatore Cicolani a modificare l'ordine del giorno n. G/1209/22/8, prevedendo che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti debba riferire alle competenti Commissioni parlamentari circa l'esito delle azioni promosse in conformità agli impegni proposti.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) auspica che il nuovo testo dell'ordine del giorno n. G/1209/22/8 si soffermi più diffusamente sull'esigenza di implementare il trasporto pubblico, in tutte le sue diverse modalità.

Il senatore IZZO (*PdL*), riferendosi all'esigenza di sviluppare le cosiddette trasversali, invita il proponente a esplicitare nell'ordine del giorno ulteriori esempi di opere al fine di aiutare il Governo nella fissazione delle priorità.

Il presidente GRILLO, premessa la condivisione per le proposte contenute nell'ordine del giorno del senatore Cicolani, ricorda le forti preoccupazioni da più parti espresse sulla situazione economica e la necessità di un'azione coordinata tra gli Stati che, anche ad avviso del Presidente della Commissione europea, dovrebbero porre in essere terapie d'urto, con interventi di natura eccezionale. Suggerisce pertanto di dar conto in modo inequivoco del fatto che l'eccezionale rilevanza e gravità della crisi in atto in Europa e nel mondo richiede una risposta ed interventi straordinari.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), accogliendo taluni dei suggerimenti espressi, modifica l'ordine del giorno n. G/1209/22/8 in un testo 2.

Il presidente GRILLO avverte che si riprenderà con l'esame degli ordini del giorno a partire dal n. G/1209/9/8.

Il senatore RANUCCI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'ordine del giorno n. G/1209/9/8.

Il sottosegretario GIACHINO si dichiara disponibile a riconsiderare il parere contrario espresso ove il proponente accolga l'invito a modificare l'ordine del giorno espungendovi i primi tre punti della premessa, apportando una ulteriore modifica al quarto capoverso.

Il senatore RANUCCI (*PD*), accogliendo la proposta, modifica l'ordine del giorno n. G/1209/9/8 in un testo 2.

Il relatore, senatore BORNACIN (*PdL*), esprime parere favorevole sull'ordine del giorno testé riformulato.

Il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO accoglie l'ordine del giorno n. G/1209/9/8 testo 2.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'ordine del giorno n. G/1209/10/8.

Il PRESIDENTE invita il proponente a modificare l'ordine del giorno, espungendovi il riferimento di cui all'ultimo punto in premessa, nonché suggerendo una migliore formulazione del secondo capoverso del dispositivo.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) accogliendo i suggerimenti modifica l'ordine del giorno n. G/1209/10/8 in un testo 2.

Il sottosegretario GIACHINO accoglie l'ordine del giorno n. G/1209/10/8 testo 2.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'ordine del giorno n. G/1209/11/8, ritenendo l'impegno a completare la realizzazione del sistema autostradale pedemontano lombardo, una proposta che potrebbe registrare un'ampia condivisione.

Il relatore BORNACIN (*PdL*) esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. G/1209/11/8, in considerazione della preferenza per le proposte contenute nell'ordine del giorno n. G/1209/22/8, dal carattere omnicomprensivo.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. G/1209/11/8.

La Commissione respinge l'ordine del giorno n. G/1209/11/8.

Il senatore RANUCCI (*PD*), accogliendo un suggerimento espresso, modifica l'ordine del giorno n. G/1209/12/8 in un testo 2 e ne raccomanda l'accoglimento.

Il sottosegretario GIACHINO, in considerazione della modifica apportata, accoglie l'ordine del giorno n. G/1209/12/8 testo 2.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) insiste per l'accoglimento degli ordini del giorno nn. G/1209/13/8 e G/1209/14/8, invitando il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso.

La Commissione, in esito a distinte votazioni, respinge gli ordini del giorno nn. G/1209/13/8 e G/1209/14/8.

Il relatore BORNACIN (*PdL*) esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. G/1209/15/8 evidenziando come gli impegni in esso proposti possano comunque essere ricompresi nell'ambito delle previsioni di cui all'ordine del giorno n. G/1209/22/8, sul quale auspica la più ampia convergenza. Evidenzia altresì che il Governo ha già accolto un ordine del giorno di analogo contenuto.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) insiste per l'accoglimento dell'ordine del giorno n. G/1209/15/8 in quanto gli impegni espressi rafforzano e non certo contraddicono quelli prospettati nell'ordine del giorno di cui il senatore Cicolani è firmatario.

Il presidente GRILLO (*PdL*) invita il senatore Marco Filippi a modificare l'ordine del giorno, limitandosi ad una generica previsione volta a ribadire il carattere strategico per il Governo della realizzazione del cosiddetto Terzo Valico.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), invita a convergere sull'ordine del giorno n. G/1209/22/8, ritirando gli altri strumenti di indirizzo. La proposta ha infatti il pregio di avere portata comprensiva anche delle proposte contenute in altri ordini del giorno tra cui quello in esame. E' quindi opportuno non insistere con la specificazione degli interventi anche perché si corre in tal modo il rischio di lasciar fuori azioni parimenti importanti.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ritira l'ordine del giorno n. G/1209/15/8. Insiste invece per l'accoglimento degli ordini del giorno nn. G/1209/17/8 e G/1209/18/8.

Il relatore, senatore BORNACIN (*PdL*), esprime parere contrario su tali ordini del giorno.

La Commissione, in esito a distinte votazione, respinge gli ordini del giorno n. G/1209/17/8 e G/1209/18/8.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) ritira gli ordini del giorno n. G/1209/19/8 e G/1209/20/8, in quanto ordini del giorno aventi il medesimo con-

tenuto sono stati già accolti in sede di esame dei documenti di bilancio presso la 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) raccomanda l'accoglimento dell'ordine del giorno n. G/1209/22/8 testo 2.

Il relatore BORNACIN (*PdL*) esprime su di esso parere favorevole.

I senatori Marco FILIPPI (*PD*) e DE TONI (*IdV*), a nome dei rispettivi Gruppi, annunciano un voto favorevole.

La Commissione approva all'unanimità l'ordine del giorno n. G/1209/22/8 testo 2.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno n. G/1209/100/8.

Il sottosegretario GIACHINO esprime un parere contrario su di esso.

La Commissione respinge l'ordine del giorno n. 100.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) esprime il proprio vivo disappunto per il mancato accoglimento di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a completare importanti interventi nel Veneto, su cui dovrebbe invece esserci un consenso unanime.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) formula una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Posto ai voti, la proposta di rapporto favorevole del relatore risulta approvata. È conseguentemente preclusa la proposta di rapporto contrario di cui il senatore Marco Filippi è primo firmatario.

Il PRESIDENTE ricorda quindi che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, unitamente al rapporto favorevole testé approvato, sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente anche lo schema di rapporto contrario presentato dal senatore Marco Filippi e dagli altri senatori del PD.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per oggi, giovedì 27 novembre 2008 alle ore 14,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,45.*



**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER  
L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA NOTA DI  
VARIAZIONI (Disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis –  
TABB. 10 E 10-BIS) E SULLE PARTI CORRISPON-  
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 8<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 e relativa Nota di variazioni, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime un rapporto favorevole

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

### **G/1209/9/8 (testo 2)**

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che,

lo stesso disegno di legge finanziaria 2009 disattende in parte le richieste avanzate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il programma (4 miliardi di euro nel 2009 e 5 miliardi per ciascuno degli anni 2010 e 2011 per un totale di 14 miliardi nel triennio 2009-2011) non prevedendo nessuno stanziamento aggiuntivo per il Fondo opere strategiche; con questi tagli nei finanziamenti viene a mancare quella continuità di stanziamenti necessaria per dare piena attuazione a molti grandi progetti che richiedono un'adeguata provvista finanziaria;

il Governo da settimane propone soluzioni alternative per compensare l'assenza di stanziamenti pubblici per il Programma: dall'intesa finalizzata ad una più tempestiva valutazione dei progetti firmata l'8 ottobre 2008 tra la Banca europea degli investimenti e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al riassetto delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, disposto dalla manovra d'estate, per passare infine alle disponibilità della Cassa depositi e prestiti;

le ulteriori riduzioni previste sul finanziamento al trasporto pubblico locale mettono in grave allarme le regioni, le quali saranno chiamate a gestire numerose deleghe senza le corrispondenti risorse;

si impone una verifica rapida e puntuale per dare certezze sull'individuazione delle opere prioritarie, sui tempi di realizzazione di completamento delle stesse e sulle risorse effettivamente disponibili,

impegna il Governo:

ad avviare con tempestività, previo approfondimento con il Parlamento e con le regioni, tutte le misure economiche necessarie per consentire la realizzazione ed il completamento delle opere strategiche inserite

nella «legge obiettivo», selezionando quelle opere già finanziariamente coperte e in attesa dell'approvazione CIPE e di completamento dei corridoi TEN.

---

**G/1209/10/8 (testo 2)**

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, ROILO, ICHINO, Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, BOSONE, BAIO

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che,

la finanziaria in discussione prevede il finanziamento di *Expo 2015*;

il 31 marzo 2008 il *Bureau international des expositions* ha designato Milano quale sede per l'esposizione universale del 2015;

l'articolo 14 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, «disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», reca disposizioni riguardanti *Expo Milano 2015*»;

il comma 2 dell'articolo 14 del citato decreto-legge prevede la nomina del sindaco di Milano *pro tempore*, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, a commissario straordinario del Governo per l'attività preparatoria urgente;

il 22 ottobre 2008 il Presidente del Consiglio ha firmato il proprio decreto con il quale si procede all'istituzione degli organismi per la gestione delle attività connesse allo svolgimento di *Expo Milano 2015*. Il decreto è in corso di registrazione presso l'ufficio di bilancio della Presidenza del Consiglio e verrà poi trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione prevista dalla legge;

nel *dossier* di candidatura, documento strategico e di riferimento per arrivare al compimento di *Expo 2015*, sono inserite le infrastrutture che riguardano il sito e le opere connesse per un ammontare di circa 15 miliardi di euro;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere iniziative normative volte ad aumentare per i primi tre anni le risorse, già previste nella finanziaria in discussione, necessarie ed urgenti per l'avvio delle infrastrutture previste dal *dossier* di candidatura;

ad individuare le risorse statali necessarie per il completamento delle opere previste negli allegati infrastrutture di *Expo* 2015.

---

**G/1209/12/8 (testo 2)**

RANUCCI, Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame della disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

un forte investimento nel potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture del nostro Paese rappresenterebbe una delle più lungimiranti azioni anticicliche che dovrebbero essere perseguite; appare necessario un particolare sforzo per l'individuazione delle opportune risorse finanziarie e di coordinamento con i governi territoriali, al fine di massimizzare i risultati, in tempi certi, per la realizzazione di quelle infrastrutture maggiormente attese dai territori;

in tale contesto, da anni la Regione Lazio ha avviato un proficuo confronto con il Governo centrale al fine di definire un complesso intervento di infrastrutturazione viaria, all'interno della quale trova un ruolo strategico la realizzazione della variante della strada statale 7, in prossimità della città di Formia;

la cosiddetta «pedemontana di Formia», superando l'attuale congestionamento da traffico pesante che attanaglia la città del Sud Pontino, rappresenterebbe inoltre un fattore cruciale per lo sviluppo economico e turistico di un'ampia area territoriale del Lazio meridionale;

il progetto preliminare è stato approvato dal CIPE, con deliberazione n. 98 del 29 marzo 2006,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure finanziarie normative, d'intesa con la Regione Lazio e le amministrazioni interessate, al fine di facilitare la realizzazione della pedemontana di Formia, così facilitando e rendendo più sicura la viabilità nel Sud Pontino e facilitandone lo sviluppo economico.

---

**G/1209/22/8 (testo 2)**

CICOLANI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2009),

premessi che:

la manovra economica e di bilancio si colloca all'interno di uno scenario di gravissima crisi finanziaria;

il rallentamento in atto dell'economia, anche laddove maggiori erano stati negli ultimi anni gli impulsi espansivi (Cina, India, Brasile, Russia, Stati Uniti ecc...), rischia insieme con la coincidente crisi finanziaria, di produrre un quadro recessivo che proprio le classi più deboli e le aree più povere pagherebbero in misura maggiore, con le immaginabili conseguenze sulla stabilità politica e sociale del nostro Paese;

è opinione diffusa che una politica di sviluppo e di investimenti nel settore delle infrastrutture è una delle poche strade possibili per innescare un processo anticiclico in grado da un lato di attenuare gli effetti negativi della recessione economica, dall'altro di produrre i prodromi per una nuova fase espansiva e, comunque, di migliorare sia la competitività del nostro sistema economico sia la qualità della vita;

ritenuto che, ad una crisi straordinaria occorre una risposta straordinaria a livello europeo e nazionale;

impegna il Governo:

a collocare le scelte in ordine alle priorità del Piano Straordinario di Rilancio all'interno della politica dei corridoi europei, tenendo conto della necessità di collegare a detti corridoi stradali e ferroviari tutte le aree del Paese e quindi considerando funzionali ad essi, le cosiddette trasversali, quali ad esempio la Orte-Falconara, la Napoli-Bari ecc...;

a favorire programmi di sviluppo anche con impiego di capitali privati attraverso lo strumento della «Finanza di Progetto» considerato il quadro della Finanza Pubblica;

a potenziare, nel quadro di detta politica, i porti, gli aeroporti ecc... a cui detti corridoi sono funzionali, tenendo altresì conto della centralità degli interventi sui nodi urbani, con particolare riferimento al miglioramento del trasporto pubblico locale e dell'intermodalità;

a favorire il potenziamento della dotazione infrastrutturale nel Mezzogiorno, al fine di attenuare le differenze fra le diverse aree del nostro Paese;

ad individuare le opere prioritarie fra quelle cantierabili nel 2009 e cioè fra quelle con progetti approvati e appaltabili;

ad operare in modo che, soprattutto nelle aree ad alto rischio mafioso, l'investimento dello Stato sia funzionale ad abbattere il tasso di cri-

minalità nelle aree di intervento, tutelando i comportamenti legali, anche attraverso strumenti e poteri straordinari in capo ai soggetti attuativi;

a riferire alle Commissioni parlamentari l'esito dell'impostazione sopra detta.

---

### **G/1209/22/8**

CICOLANI

La 8<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2009),

premesso che:

la manovra economica e di bilancio si colloca all'interno di uno scenario di gravissima crisi finanziaria;

il rallentamento in atto dell'economia, anche laddove maggiori erano stati negli ultimi anni gli impulsi espansivi (Cina, India, Brasile, Russia, Stati Uniti ecc...), rischia insieme con la coincidente crisi finanziaria, di produrre un quadro recessivo che proprio le classi più deboli e le aree più povere pagherebbero in misura maggiore, con le immaginabili conseguenze sulla stabilità politica e sociale del nostro Paese;

è opinione diffusa che una politica di sviluppo e di investimenti nel settore delle infrastrutture è una delle poche strade possibili per innescare un processo anticiclico in grado da un lato di attenuare gli effetti negativi della recessione economica, dall'altro di produrre i prodromi per una nuova fase espansiva e, comunque, di migliorare sia la competitività del nostro sistema economico sia la qualità della vita;

impegna il Governo:

a collocare le scelte in ordine alle priorità del Piano Straordinario di Rilancio all'interno della politica dei corridoi europei, tenendo conto della necessità di collegare a detti corridoi stradali e ferroviari tutte le aree del Paese e quindi considerando funzionali ad essi anche, le cosiddette trasversali, quali ad esempio la Orte-Falconara, la Napoli-Bari ecc...;

a favorire programmi di sviluppo anche con impiego di capitali privati attraverso lo strumento della "Finanza di Progetto" considerato il quadro della Finanza Pubblica;

a potenziare, nel quadro di detta politica, i porti, gli aeroporti ecc... a cui detti corridoi sono funzionali, tenendo altresì conto della centralità degli interventi sui nodi urbani, con particolare riferimento al miglioramento del trasporto pubblico locale;

a favorire il potenziamento della dotazione infrastrutturale nel Mezzogiorno, al fine di attenuare le differenze fra le diverse aree del nostro Paese;

ad individuare le opere prioritarie fra quelle cantierabili nel 2009 e cioè fra quelle con progetti approvati e appaltabili;

ad operare in modo che, soprattutto nelle aree ad alta densità mafiosa, l'investimento dello Stato sia funzionale ad abbattere il tasso di criminalità nelle aree di intervento, tutelando i comportamenti legali, anche attraverso strumenti e poteri straordinari in capo ai soggetti attuativi;

---

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Giovedì 27 novembre 2008

**31<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Intervengono il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Buonfiglio.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 26 novembre scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che si passerà all'illustrazione di specifici ordini del giorno al disegno di legge finanziaria.

Il senatore ANDRIA (PD) illustra l'ordine del giorno G/1209/1/9, con il quale si prefigura l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive al Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali. L'ordine del giorno G/1209/2/9 prospetta la necessità di confermare, anche per il triennio 2009-2011, le agevolazioni in materia previdenziale, previste per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese. Dopo aver dato conto dei contenuti e delle finalità sottese all'ordine del giorno G/1209/3/9, l'oratore si sofferma sull'ordine del



giorno G/1209/4/9, con il quale si impegna il Governo ad adottare ulteriori iniziative volte al reintegro delle risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, nonché sull'ordine del giorno G/1209/5/9, con il quale si prospetta l'opportunità di porre in essere interventi volti al sostegno dell'imprenditoria femminile. L'ordine del giorno G/1209/6/9 – prosegue l'oratore – impegna il Governo a considerare strategico l'utilizzo delle risorse idriche, ai fini della qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente. L'ordine del giorno G/1209/7/9 sottolinea la necessità di assicurare alla regione Basilicata un contributo straordinario di 15 milioni di euro, necessario per fronteggiare le situazioni di emergenza idrica più urgenti e per sostenere le imprese agricole.

La senatrice ANTEZZA (PD) rileva, in merito all'ordine del giorno G/1209/7/9 che, relativamente all'emergenza idrica delle regioni Basilicata e Puglia, è già stata presentata un'apposita interrogazione, sottolineando altresì la gravità di tale situazione.

La senatrice MONGIELLO (PD) precisa, sempre in riferimento all'ordine del giorno G/1209/7/9, che in alcune aree territoriali della Puglia, quali ad esempio l'area del Gargano, la crisi idrica investe non solo i profili attinenti all'uso agricolo delle acque ma anche quelli inerenti all'uso domestico, con tutti i conseguenti disagi per le popolazioni interessate.

Il senatore ANDRIA (PD) illustra poi l'ordine del giorno G/1209/8/9, con il quale si prospetta la necessità dell'adozione, da parte del Governo, di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di rendere operativa l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, con sede a Foggia.

La senatrice MONGIELLO (PD) precisa, in merito all'ordine del giorno G/1209/8/9, che l'*iter* procedimentale volto all'istituzione dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza alimentare è stato attivato nella scorsa legislatura, evidenziando che in ordine a tale decisione si registrò il consenso unanime di tutte le forze politiche. Occorre quindi procedere, in tempi brevi, all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, necessario per l'istituzione di tale importante *Authority*.

Il senatore ANDRIA (PD) illustra l'ordine del giorno G/1209/9/9, con il quale si impegna il Governo alla liquidazione immediata del premio unico comunitario da parte dell'AGEA, all'attivazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 sulle calamità naturali, all'attuazione di un provvedimento straordinario ed urgente per il settore olivicolo e cerealicolo ed infine all'adozione di appositi interventi in merito all'olio extravergine d'oliva.

L'ordine del giorno G/1209/10/9 – prosegue l'oratore – impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale

per il triennio 2009-2011, pari almeno alle dotazioni previste per il 2008, al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura.

Dopo che il senatore GIORDANO (*PdL*) ha dato per illustrato l'ordine del giorno G/1209/11/9, il senatore SANTINI (*PdL*) illustra l'ordine del giorno G/1209/12/9, evidenziando che lo stesso è volto a promuovere iniziative, orientate nella direzione del riconoscimento della specificità dell'agricoltura di montagna, nonché interventi volti a favorire l'imprenditoria, soprattutto giovanile, nel comparto delle aziende agricole operanti in territori montani.

Il PRESIDENTE propone una riformulazione dell'ordine del giorno G/1209/12/9, sottolineando l'opportunità di rilanciare in sede europea una strategia specificamente rivolta al sostegno dell'agricoltura di montagna, che tuttavia non comporti sottrazione di risorse finanziarie destinate al primo pilastro della politica agricola comune.

Il senatore ANDRIA (*PD*) dichiara di condividere l'impostazione di fondo sottesa all'ordine del giorno G/1209/12/9, evidenziando che agli interventi promossi in sede europea debbano necessariamente accompagnarsi misure di sostegno adottate in ambito nazionale.

Il ministro ZAIA prende la parola, sottolineando l'attenzione del Governo rispetto all'importante tematica dell'agricoltura nelle aree montane, rispetto alla quale l'Esecutivo si è attivato anche nell'ambito dell'*Health check* della politica agricola comune.

Il senatore SANTINI (*PdL*) riformula l'ordine del giorno G/1209/12/9 nel testo 2, dando lo stesso per illustrato.

Si passa all'espressione del parere del relatore su tutti gli ordini del giorno presentati.

Il relatore SANCIU (*PdL*) esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/1209/1/9, G/1209/2/9, G/1209/3/9 e G/1209/4/9. Dopo aver formulato il proprio avviso favorevole sull'ordine del giorno G/1209/5/9, il relatore esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/1209/6/9, G/1209/7/9 e G/1209/8/9. L'avviso del relatore in merito all'ordine del giorno G/1209/9/9 è favorevole, mentre in relazione all'ordine del giorno G/1209/10/9, il parere è contrario. Il relatore si rimette poi al Governo per quel che concerne l'ordine del giorno G/1209/11/9, mentre in relazione all'ordine del giorno G/1209/12/9 (testo 2) la valutazione è positiva.

Si passa all'espressione del parere del rappresentante del Governo sugli ordini del giorno presentati.

Il ministro ZAIA manifesta la propria disponibilità ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G/1209/1/9, G/1209/2/9, G/1209/3/9, G/1209/4/9, G/1209/5/9 e G/1209/6/9. Esprime poi la propria contrarietà rispetto agli ordini del giorno G/1209/7/9, G/1209/8/9 e G/1209/9/9.

Il Ministro, dopo aver manifestato la propria disponibilità ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G/1209/10/9, esprime la propria contrarietà rispetto all'ordine del giorno G/1209/11/9. Infine si dichiara favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G/1209/12/9 (testo 2).

La senatrice ANTEZZA (PD) esprime rammarico per il mancato accoglimento da parte del rappresentante del Governo dell'ordine del giorno G/1209/7/9, evidenziando che presso l'altro ramo del Parlamento l'avviso espresso dall'Esecutivo, in merito ad un ordine del giorno di analogo contenuto, è risultato favorevole. Sottolinea poi la gravità dell'emergenza idrica nelle aree territoriali della Puglia e della Basilicata.

Il senatore ANDRIA (PD) insiste per la votazione di tutti gli ordini del giorno a propria firma e conseguentemente il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti l'ordine del giorno G/1209/1/9, che viene approvato dalla Commissione.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinti gli ordini del giorno G/1209/2/9, G/1209/3/9 e G/1209/4/9.

Viene poi approvato, con apposita votazione, l'ordine del giorno G/1209/5/9.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli ordini del giorno G/1209/6/9 e G/1209/7/9.

Viene poi approvato, con apposita votazione, l'ordine del giorno G/1209/8/9.

Infine, con separate votazioni, vengono respinti gli ordini del giorno G/1209/9/9 e G/1209/10/9.

Il senatore GIORDANO (PdL) non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G/1209/11/9, che conseguentemente non viene posto ai voti.

Dopo che il senatore SANTINI (PdL) ha insistito per la votazione dell'ordine del giorno G/1209/12/9 (testo 2), lo stesso, posto ai voti, viene approvato.

Il ministro ZAIA prende la parola, rilevando preliminarmente che tutte le preoccupazioni, sollevate da diversi senatori nel corso dell'esame dei provvedimenti in titolo, risultano fondate, anche se le stesse vanno inquadrare nel contesto più generale delle politiche – quanto mai necessarie – di risanamento dei conti pubblici promosse dall'Esecutivo, che hanno comportato tagli alle risorse dei vari dicasteri, tra i quali anche quello dell'agricoltura. Il comparto agroalimentare attualmente versa in una situazione di crisi, ascrivibile principalmente alla congiuntura economica internazionale, che ha determinato un aumento consistente dei costi di produzione delle imprese agricole e un contestuale crollo dei prezzi dei prodotti. In tale contesto, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sta mettendo a punto un provvedimento legislativo volto a fronteggiare tale situazione, anche se vanno comunque sottolineate talune importanti misure – contenute nel disegno di legge finanziaria in titolo – quali quella inerente all'applicazione a regime dell'aliquota agevolata dell'IRAP, a favore dei soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della pesca, quella relativa alla stabilizzazione di alcuni benefici fiscali e previdenziali destinati alle imprese che esercitano la pesca costiera, ed infine quella inerente alle agevolazioni tributarie per la formazione della proprietà contadina.

Va poi evidenziato che sono state stanziare risorse destinate agli interventi previsti nel Piano irriguo nazionale, come pure a favore dei giovani imprenditori agricoli e, infine, dell'agricoltura biologica.

Il PRESIDENTE invita il relatore ad illustrare lo schema di rapporto predisposto.

Il relatore SANCIU (*PdL*) illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto).

Successivamente la senatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra uno schema di rapporto contrario (pubblicato in allegato al resoconto).

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, illustrato dal relatore.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE avverte che lo schema di rapporto contrario illustrato dalla senatrice Pignedoli verrà trasmesso come rapporto di minoranza alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA informa che la seduta della Commissione, già convocata oggi, giovedì 27 novembre, alle ore 14,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORE-  
STALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATIVA  
NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 1210  
E 1210-BIS - TABELLE 12 E 12-BIS) E SULLE PARTI  
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– si sottolinea l'opportunità di considerare, nel più generale contesto della manovra finanziaria relativa al settore agricolo, adeguate misure finalizzate a prorogare il regime delle agevolazioni previdenziali attualmente previsto per i datori di lavoro agricoli, con particolare riferimento alle zone agricole e montane svantaggiate, in quanto tali agevolazioni hanno consentito alle imprese di sostenere un carico previdenziale rapportato alle possibilità economiche delle stesse, dimostrandosi altresì valido strumento di contrasto alla elusione contributiva;

– si prospetta la necessità di sancire, anche attraverso apposita interpretazione autentica, la non assoggettabilità all'imposta comunale sugli immobili dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis del decreto-legge 1993 n.557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, iscritti al catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita;

– con riguardo al comparto della pesca, si rileva l'esigenza di porre in atto misure che contribuiscano al rilancio e alla stabilità di un settore di fondamentale rilievo nel contesto economico nazionale, tramite interventi finalizzati a uno sviluppo duraturo e a una ristrutturazione delle imprese, anche con l'istituzione di un apposito Fondo, tali da migliorare le condizioni generali della filiera ittica, in vista di una complessiva modernizzazione del settore, prevedendo l'introduzione di accordi di filiera, già operanti nel settore agricolo, quali strumenti a favore del reddito delle imprese, del contenimento dei prezzi al consumo e del controllo sulla tracciabilità e qualità dei prodotti, stabilendo una imputazione certa e separata dalle risorse finanziarie concernenti il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nella pesca, in modo da assicurare sostegno al ricambio generazionale del settore, estendendo al comparto della pesca l'esenzione dell'imposta di bollo per la concessione di aiuti comunitari e nazionali vigente per il settore agricolo.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BER-  
TUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PER-  
TOLDI, RANDAZZO SULLO STATO DI PREVISIONE  
DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIA-  
RIO 2009 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISE-  
GNI DI LEGGE NN. 1210 E 1210-BIS - TABELLE 12  
E 12-BIS) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 1209 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)» e il disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011»;

considerato che il settore agricolo si sta avviando, dopo una stagione di crescita dei prezzi all'origine che aveva condotto ad un incremento del reddito delle aziende agricole, ad una fase di ribasso e ad una situazione di crisi diffusa aggravata dalla grave situazione della finanza e dell'economia mondiale;

constatato che sia il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2009-2013 sia il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, parte della manovra finanziaria per il prossimo triennio, non hanno previsto al loro interno specifiche misure per il settore agro-alimentare e della pesca né tanto meno interventi di natura strutturale per la crescita economica del comparto;

considerato che la politica agricola comunitaria dovrà, nell'immediato futuro, necessariamente saper rispondere ad uno scenario più complesso e dovrà essere in grado di fornire un'idonea strumentazione che nel medio lungo periodo potrà contribuire ad affrontare le nuove sfide che la circondano anche alla luce del dibattito in corso sulle prospettive finanziarie post-2013;

constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2009 contiene, per il settore agricolo-forestale e della pesca, misure insufficienti a garantire al mondo del lavoro e dell'impresa interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare nazionale. Si tratta,

in particolare, di interventi che non attutiscono l'effetto depressivo dei tagli operati dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 e che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

considerato che nel medesimo provvedimento non risulta nessun accantonamento per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali all'interno delle Tabelle A (Fondo speciale di parte corrente) e B (Fondo speciale di conto capitale);

constatato che all'interno del disegno di legge n. 1210 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011» e nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

preso atto che nella medesima Tabella:

nel 2009, gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Sono in particolare le spese per investimenti ad essere penalizzate subendo una contrazione del 39,67 per cento passando da uno stanziamento di 940 milioni di euro del corrente anno a 568 milioni di euro per l'anno prossimo;

il programma di sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di 432 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2008 di cui ben 354 milioni riguardano la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti fissi lordi e gli acquisti di terreni, contributi agli investimenti alle imprese ed alle famiglie. Si tratta dell'83 per cento del taglio complessivo che indica chiaramente come per il 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anche essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da crisi di mercato e calamità;

rilevata, soprattutto in un momento in cui gli elementi di debolezza del settore sono amplificati dalla volatilità dei prezzi, dalle inedite difficoltà di accesso al credito e da un ruolo sempre meno incisivo del sostegno pubblico, l'esigenza, per il rafforzamento del sistema agroalimentare italiano, di una strategia che abbia una prospettiva di medio-lungo termine e che sappia attivare interventi strutturali e profondi, tra cui:

prevedere in materia previdenziale la conferma delle agevolazioni per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese;

prevedere, per il prossimo triennio, adeguate risorse finanziarie per gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative;



favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese giovanili nel settore agricolo, con particolare riguardo all'imprenditoria femminile;

per promuovere un'agricoltura «di precisione» orientata alla razionalizzazione dei sistemi di gestione e degli impianti produttivi, prevedere misure che garantiscano il risparmio idrico, attraverso una corretta gestione delle acque procedendo all'ottimale gestione delle risorse previste per il Piano irriguo nazionale;

promuovere lo sviluppo dell'uso sostenibile delle biomasse e dei biocarburanti, favorendo lo sviluppo delle filiere nazionali attraverso l'utilizzo di materia prima di origine nazionale;

chiarire l'esclusione dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis, del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 1994, dall'imposta comunale sugli immobili ai fini dell'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

procedere al rafforzamento ed al consolidamento della competitività del settore agroalimentare e forestale attraverso interventi orientati alla crescita dimensionale delle imprese della filiera produttiva e prevenendo l'utilizzo di adeguate risorse in innovazione e ricerca;

promuovere l'internazionalizzazione delle imprese del comparto agricolo e della pesca, procedendo ad un loro rafforzamento sotto il profilo dimensionale mediante processi di aggregazione che garantiscano ulteriori possibilità di crescita sui mercati esteri e mediante l'incremento di risorse per gli strumenti di sostegno alla promozione nei mercati esteri previsti nelle ultime due leggi finanziarie;

favorire, attraverso misure specifiche, lo sviluppo, il riposizionamento e la ristrutturazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura ed in generale la complessiva modernizzazione del settore ittico;

rafforzare il ruolo dei distretti rurali e agroalimentari di qualità e a valorizzare lo strumento dei piani di sviluppo rurale nella promozione dello sviluppo territoriale attraverso la qualità dei prodotti agroalimentari;

formula un rapporto contrario.

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

### G/1209/1/9

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

il disegno di legge finanziaria per il 2009 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente operative attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B allegate;

tale situazione, di fatto, non renderà possibile la legislazione di spesa per il settore agricolo da parte del Parlamento se non attingendo da altri dicasteri;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, continuando il lavoro iniziato nella XV Legislatura, sta esaminando delle proposte di legge in materia di agroenergie;

tale tematica riveste un'importanza strategica per il futuro del settore agroalimentare e, pertanto, risulta fondamentale che il Parlamento riesca ad approvare una normativa che preservi il ruolo dell'agricoltura e ne consenta uno sviluppo «agroenergetico» compatibile con le esigenze dell'essere umano;

grande rilievo assume la pianificazione del settore delle agroenergie con la previsione di un apposito «Piano agroenergetico nazionale» così come disposto dalle varie proposte di legge,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive per il Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

---

**G/1209/2/9**

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

il disegno di legge finanziaria non prevede misure di sostegno per il settore agricolo che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori; in tale prospettiva il Mezzogiorno riveste un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81;

alla luce della riforma della Politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero,

impegna il Governo:

a confermare anche per il triennio 2009-2011 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del

Paese previste dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n.2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n.81.

---

**G/1209/3/9**

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

l'articolo 9, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, ha introdotto riduzioni contributive a favore dei datori di lavoro agricoli operanti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate;

il successivo comma 6 dello stesso articolo 9 recita: «Per i calcoli delle agevolazioni di cui al comma 5 non si tiene conto delle fiscalizzazioni previste dai commi 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536»;

il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, estende alla generalità dei datori di lavoro del settore agricolo la fiscalizzazione degli oneri sociali, attraverso una riduzione dei contributi di malattia;

la circolare INPS sancisce la non cumulabilità tra la legge n. 67 del 1988 e il decreto-legge n. 536 del 1997;

nella legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) è stata inserita, attraverso un emendamento sostenuto dalle forze politiche di maggioranza ed opposizione, una disposizione (articolo 2, comma 506) che prevede la restituzione delle somme dovute «nella misura del 100 per cento, senza il pagamento delle eventuali sanzioni, con possibilità di rateizzazione fino a venti rate annuali con versamento degli interessi legali. Per i soggetti oppositori che, in pendenza di giudizio, abbiano già anticipato il pagamento all'INPS dei contributi oggetto di contenzioso, è riconosciuto un credito previdenziale pari al 40 per cento delle somme versate all'INPS maggiorato degli interessi legali maturati dal momento del pagamento all'INPS fino alla data di entrata in vigore della presente legge»;

tale formulazione, il cui sostegno unanime dimostra la ampia e condivisa volontà del Parlamento, rispondeva quindi alla duplice esigenza di recuperare risorse pubbliche e di consentire alle imprese coinvolte nei contenziosi in atto di far fronte agli impegni economici senza enormi difficoltà; nonostante la volontà del legislatore, l'INPS, attraverso recenti comunicazioni, continua ad interpretare diversamente tale disposizione procedendo al recupero della somme dovute in una unica soluzione,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché si modifichi l'eccessivo irrigidimento dell'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli operanti

nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate anche attraverso una norma interpretativa che dia applicazione certa alla norma prevista nella legge finanziaria per il 2008 includendo fra i «contenziosi» non solo i contenziosi per i quali i giudizi di merito siano ancora pendenti, ma anche quelli per i quali le procedure di recupero siano state avviate o siano ancora da avviarsi da parte dell'INPS a seguito di procedimenti iniziati entro il 31 dicembre 2007 e oramai conclusi con sentenze passate in giudicato.

---

**G/1209/4/9**

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della PAC evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha inciso profondamente sul bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per oltre 450 milioni di euro;

uno dei programmi più ridotti di competenza del Ministero è proprio quello che finanzia, tra gli altri, l'obiettivo relativo al ricambio generazionale ed all'imprenditoria femminile in agricoltura; per il 2009, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a reintegrare le risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, a prevedere ulteriori stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse.

---

### **G/1209/5/9**

MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea; ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome; l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile; l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche le Nazioni unite nel loro ultimo rapporto «*Millennium Development Goals*, gli obiettivi di progresso globale al 2015» hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: «tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei paesi più sviluppati»; i paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali; alla data odierna a seguito della parziale abrogazione della legge n. 215 del 1992 da parte del codice delle pari opportunità, ad eccezione degli articoli 10.6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla legge n. 215 del 1992 in cui è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome; sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai Fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215.

---

#### **G/1209/6/9**

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trovano le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente, un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale;

negli anni 2006 e 2007 sono stati previsti nuovi contributi pluriennali e finanziamenti specifici per le opere di progettazione relative al piano irriguo per un totale di circa 1,5 miliardi di euro per il medesimo Piano;

il bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali prevede una contrazione, per il 2009, di circa 50 milioni di euro per il Piano irriguo e la finanziaria non dispone nessuna misura al riguardo,

impegna il Governo:

a considerare l'utilizzo delle risorse idriche strategico per la qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente, reintegrando le risorse sottratte al Piano irriguo e rafforzando le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale.

---

### **G/1209/7/9**

ANTEZZA, MONGIELLO, ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

la regione Basilicata, nel corso dell'anno 2007, ha subito una crisi idrica di rilevanti dimensioni, che rischia di aggravare ulteriormente la situazione economica della Regione, con particolare riguardo al settore a maggior rischio, quello agricolo;

tale crisi si è ripetuta in modo del tutto simile a quella già registrata negli anni 2000-2001, a seguito della quale era stato riconosciuto lo stato di emergenza idrica in Basilicata e in Puglia;

secondo rilevazioni, gli schemi idrici interregionali che interessano le regioni Basilicata e Puglia, alimentati dalle dighe ubicate in territorio lucano del Pertusillo e di Monte Cotugno, hanno registrato alla data del 3 giugno 2008 una disponibilità complessiva di 196,3 milioni di metri cubi, con un *deficit* di circa 250 milioni di metri cubi rispetto al 2007 e



di circa 371 milioni di metri cubi rispetto al 2006 e nel mese di ottobre 2008 una disponibilità idrica complessiva pari a circa 33.904.000 metri cubi che non garantisce un soddisfacimento del fabbisogno idrico per l'uso plurimo;

l'andamento delle precipitazioni pluviometriche in Basilicata ad oggi non ha determinato l'atteso incremento dei volumi invasati dalle dighe lucane che alimentano gli schemi idrici interregionali Ionico-Sinni e Ofanto a servizio delle regioni Basilicata, Puglia e Calabria;

i volumi attuali confermano una situazione allarmante in termini di disponibilità idrica che ormai si configura a tutti gli effetti come una vera e propria emergenza che non penalizza soltanto il settore agricolo, ma anche quello civile e industriale;

considerato che:

la regione Basilicata, attraverso il proprio Dipartimento agricoltura e l'Autorità di bacino della Basilicata, già a partire dal mese di febbraio 2008, hanno condiviso, insieme ai Consorzi di bonifica, un percorso per fronteggiare la situazione caratterizzata da carenza di approvvigionamento sia nell'immediato, sia per il medio e lungo periodo;

nonostante le misure adottate dal Comitato di Coordinamento, finalizzate a ridurre le erogazioni per uso potabile, non si è registrata alcuna inversione di tendenza nel rapporto a flussi/prelievi idrici;

la regione Basilicata, con la delibera di Giunta regionale n. 708 del 21 maggio 2008 ha provveduto a stanziare, con fondi a carico del bilancio regionale, i primi 2 milioni di euro per la realizzazione degli interventi finalizzati al recupero delle fluenze libere dei corsi d'acqua con impianti di sollevamento ed il riefficientamento dei pozzi esistenti nell'area metapontina;

è stato redatto un programma per fronteggiare l'emergenza idrica in Basilicata, per l'importo complessivo di oltre 88 milioni di euro, che consentirebbe al comparto agricolo di avere a disposizione le necessarie risorse per coprire il proprio fabbisogno complessivo;

per fronteggiare le situazioni più urgenti in grado di produrre benefici immediati per i cittadini e le imprese agricole della regione Basilicata occorrerebbero, nell'immediato, all'incirca 15 milioni di euro, secondo le prime stime effettuate dal Dipartimento agricoltura,

impegna il Governo:

a riconoscere lo stato di emergenza idrica per le regioni Basilicata e Puglia;

ad assicurare alla regione Basilicata un contributo straordinario di 15 milioni di euro, entro brevi termini, per finanziare gli interventi prioritari e strategici necessari a fronteggiare le situazioni di emergenza idrica e per sostenere le imprese agricole, i cui ordinamenti colturali risultano limitati dalle esigue disponibilità idriche.

**G/1209/8/9**

DE CASTRO, MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

ad ottobre del 2005 è stato ultimato il trasferimento della sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) da Bruxelles a Parma, città individuata dal Consiglio europeo quale sede permanente dell'organismo scientifico destinato a fornire pareri scientifici indipendenti relativamente alle questioni inerenti la sicurezza alimentare;

il regolamento istitutivo, approvato il 28 gennaio 2002 dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo, stabilisce i principi ed i requisiti di base del diritto alimentare e assegna all'EFSA il compito di costruire e coordinare una rete in grado di realizzare una stretta collaborazione con le autorità nazionali che operano nello stesso campo;

da ciò è discesa la necessità di attivare le procedure per la costituzione di una Autorità per la sicurezza alimentare in Italia, organismo scientifico indipendente sebbene funzionalmente collegato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

nei primi mesi del 2005 è stato costituito a Foggia il Comitato tecnico-istituzionale per la strutturazione e il sostegno della candidatura del capoluogo della Capitanata a sede dell'Autorità stessa. Coordinati dalla Provincia di Foggia, ne fanno parte o ne condividono l'operato: l'Università degli studi di Foggia, la Camera di commercio di Foggia, tutti gli Enti locali, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e gli enti di ricerca che operano nel territorio foggiano;

nel maggio del 2005 è stato costituito il Comitato scientifico incaricato di strutturare la proposta del territorio al Governo, proposta ufficializzata il 13 settembre 2005 nel corso di un incontro tra i rappresentanti delle istituzioni locali e il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali, onorevole Gianni Alemanno;

con il decreto ministeriale 26 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 231 del 4 ottobre 2007, il Ministro della salute *pro tempore*, la senatrice Livia Turco, d'intesa con il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali, Paolo De Castro, ha istituito, presso il Ministero della salute, il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare: organo tecnico consultivo, destinato ad agire in stretta collaborazione con l'EFSA, cui è affidato il compito di offrire la propria consulenza tecnico-scientifica alle amministrazioni che si occupano di gestione del rischio in materia di sicurezza alimentare ed a formulare pareri scientifici, su richiesta del Comitato strategico di indirizzo, delle amministrazioni centrali e delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

l'articolo 2, comma 356 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) prevede che il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare assuma la denominazione di «Autorità nazionale

per la sicurezza alimentare» e si avvalga di una sede referente operante nella città di Foggia;

per lo svolgimento delle attività e il funzionamento della sede di Foggia, la stessa legge finanziaria autorizza lo stanziamento di un contributo di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2010;

l'articolo 11 del decreto-legge 31 dicembre 2007 n. 248 (cosiddetto «milleproroghe») prevede che la predetta Autorità nazionale per la sicurezza alimentare, a decorrere dal 15 gennaio 2008, si trasformi in «Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare», con sede in Foggia, fermo restando lo stanziamento di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2010;

lo stesso articolo 11 rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, la definizione delle norme per l'organizzazione, il funzionamento e l'amministrazione dell'Agenzia;

la candidatura di Foggia a sede dell'*Authority* nazionale per la sicurezza alimentare è fondata su alcuni pilastri: la rilevanza della produzione agricola e agroalimentare; la presenza di centri di formazione e di ricerca di eccellenza che operano nel settore agricolo e agroalimentare;

la produzione agricola foggiana è pari a quella dell'intero Molise o dell'intera Basilicata;

sul fronte agroalimentare, Foggia ospita il più importante pastificio del Gruppo Barilla, dopo quello storico di Parma, e si appresta ad ospitare il più grande impianto di trasformazione di pomodoro del Sud Italia;

lo sviluppo della filiera agricola è stato sollecitato o assecondato dai centri di ricerca, alcuni dei quali storici, presenti nel territorio provinciale: l'Istituto sperimentale per la cerealicoltura, l'Istituto per le colture foraggere, l'Istituto sperimentale per la zootecnia, l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata, il Lachimer (Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio), l'Istituto per lo studio degli ecosistemi costieri del Consiglio nazionale delle ricerche di Lesina; il Servizio igiene e prevenzione dell'Azienda sanitaria locale FG/3;

all'interno dell'Università di Foggia, grazie anche alla presenza della facoltà di agraria, si sono inoltre sviluppate strutture di assoluto rilievo in campo scientifico: il Biopolo Dauno e il Centro di ricerca interdisciplinare Bioagromed;

la regione Puglia ha individuato nella provincia di Foggia la sede ideale per il Distretto agroalimentare regionale, destinato alla promozione dell'innovazione in agricoltura;

a seguito della recente adozione da parte del Consiglio di ministri del decreto-legge recante misure urgenti in materia fiscale, si profila la necessità di operare tagli agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 e dal decreto «milleproroghe» per garantire la copertura di spesa, in particolare, alla riduzione dell'imposta comunale sugli immobili,

impegna il Governo:

ad adottare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare con sede in Foggia.

---

### **G/1209/9/9**

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che;

il calo rilevante del prezzo dell'olio extravergine di oliva, dovuto alle massicce importazioni di oli provenienti dall'estero, alle ingenti giacenze nei magazzini, alla presenza sul mercato di gruppi industriali con posizioni dominanti, nonché la lunga siccità estivo-autunnale e le anomale temperature autunnali che hanno fatto svanire le speranze di un florido raccolto, hanno mosso le amministrazioni locali e le organizzazioni professionali, lunedì 17 novembre scorso, ad organizzare un incontro con tutti i rappresentanti della filiera per affrontare le problematiche di questa grave crisi;

agli incontri sopra richiamati sono seguite manifestazioni nell'ambito di iniziative di mobilitazione a sostegno della crisi del comparto, con conseguente istituzione di tavoli concertativi presso la Presidenza della Giunta regionale e presso l'Assessorato regionale alle Risorse agroalimentari, ai quali hanno partecipato rappresentanti del Governo, dell'istituzione regionale, degli altri enti locali, delle organizzazioni professionali e di tutti i rappresentanti della filiera olivicola, che hanno portato ad una piattaforma di proposte da presentare al Governo nazionale;

tutto ciò premesso, a sostegno degli olivicoltori pugliesi, che in questi giorni si trovano a confrontarsi con una congiuntura particolarmente negativa,

impegna il Governo:

ad adottare, con urgenza, le seguenti misure:

liquidazione immediata del premio unico comunitario da parte dell'AGEA;

attivazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 sulle calamità naturali, per sostenere le imprese danneggiate dalla prolungata siccità, nonché l'attuazione di un provvedimento straordinario ed urgente per il settore olivicolo e cerealicolo, che preveda la riduzione dei contributi previdenziali e lo slittamento delle scadenze fiscali e creditizie;

attivazione delle procedure comunitarie per il riconoscimento ed il ritiro della massima quantità possibile di olio extravergine d'oliva prodotto dai produttori pugliesi (aiuti agli indigenti);

applicazione immediata del decreto ministeriale 9 ottobre 2007 sull'origine delle olive in etichetta.

---

### **G/1209/10/9**

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

sono in particolare le spese per investimenti ad essere penalizzate subendo una contrazione del 39,67 per cento, passando da uno stanziamento di 940,1 milioni di euro del corrente anno a 568,2 milioni di euro per il prossimo anno;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di 423 milioni di euro rispetto all'assestamento 2008 di cui ben 354 milioni riguardano la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti fissi lordi e gli acquisti di terreni, i contributi agli investimenti alle imprese ed alle famiglie;

si tratta dell'83 per cento del taglio complessivo che indica chiaramente come per il 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato;

risulta fortemente ridimensionato l'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole che prevede uno stanziamento per il 2009 pari a soli 75,2 milioni di euro a fronte di un finanziamento pari a 248 milioni di euro nel 2008;

in tal modo viene meno il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali nel passato esercizio il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, ricompreso nell'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione, è stato incrementato di 220 milioni di euro mediante la legge finanziaria;

il disegno di legge finanziaria per il 2009 non prevede alcun rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e pertanto le risorse disponibili per il 2009 sono al di sotto delle effettive necessità del settore;

questa scelta rappresenta un grave *vulnus* nei rapporti tra le categorie produttive del settore agricolo e le istituzioni che erano riuscite a definire una politica di razionalizzazione basata principalmente sull'ammodernamento degli strumenti e delle forme di sostegno per i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi già previsti dalla normativa vigente, secondo un processo di sviluppo che ha trovato compiuta sistemazione con il decreto legislativo n. 102 del 2004;

il legislatore e le categorie hanno, infatti, concordato una ridefinizione delle linee di fondo dell'intervento statale, con uno spostamento dal tradizionale approccio fondato su interventi di tipo contributivo e creditizio, ad un approccio teso a valorizzare la copertura assicurativa, ovvero indurre le aziende a contrarre polizze di copertura dei rischi. Il Fondo di solidarietà nazionale serve proprio ad incentivare e a finanziare la stipula di assicurazioni per il settore agricolo,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2009-2011, pari almeno alle dotazioni previste per il 2008, per dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative contro i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi.

---

### **G/1209/11/9**

GIORDANO

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premessi che:

l'articolo 15 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, prevede che alla dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi destinato agli interventi di cui all'articolo 1, comma 3, lettera a), si provveda ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, ovvero con la tabella D della legge finanziaria an-

nuale. Per la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori, destinato agli interventi di cui all'articolo 1, comma 3, lettere *b*) e *c*), si provvede invece a valere sulle risorse del Fondo di protezione civile, come determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, ovvero mediante la tabella C della legge finanziaria;

a tale proposito, il disegno di legge finanziaria 2009 non presenta finanziamenti a tale scopo destinati;

l'imprenditore agricolo è sottoposto ad una serie di rischi che esulano da quello tipico di impresa ed espongono i capitali da questo investiti al pericolo di non produrre i frutti sperati per ragioni fuori dal suo controllo;

i rischi di cui sopra (eminentemente atmosferici) sono tali da produrre mediamente eventi con elevata frequenza ma impatto medio basso: esattamente il contrario di ciò che usualmente tutelerebbe la polizza di assicurazione classica, vale a dire eventi con forte impatto dannoso, ma frequenza medio bassa;

tali fattori hanno portato i tassi di premio ad un livello che non sarebbe sostenibile senza l'intervento dello Stato. Si consideri che le affermazioni di cui sopra sono a valere per tutti gli Stati, talché anche i trattati commerciali internazionali, nonché le norme comunitarie, autorizzano gli stati membri e/o firmatari a sostenere sul versante del *risk management* le imprese agricole, senza che ciò si possa configurare come aiuto di stato od illecita concorrenza;

sino ad alcuni anni orsono, il Fondo interveniva in duplice modo sulle stesse produzioni: con interventi compensativi (cioè a dire, con interventi dopo l'evento volti a ristorare l'agricoltore dagli effetti dannosi dello stesso) piuttosto che contributivi (con un contributo ai costi assicurativi così come previsto dalle norme comunitarie fino ad un massimo dell'80 per cento della spesa). Oggi il quadro è mutato poiché i primi non sono più autorizzati laddove siano possibili forme di copertura assicurativa: configurando anche da parte dello Stato italiano la logica del *risk management* e dell'imputare a bilancio una partita certa (il volume dei contributi) in luogo di una partita variabile. Ma ancor più ha iniziato a sostituire ad una logica speculativa quella di gestione del rischio;

considerata la necessità di risparmio dei bilanci pubblici, mirare il contributo a forme assicurative di gruppo od area od anche individuali, ma che fossero di tipo catastofale, vale a dire offrire un ombrello di protezione a costo accessibile, ma operativo solo nel momento in cui gli eventi sono realmente in grado di mettere a repentaglio la sopravvivenza delle imprese;

tenuto conto della necessità di armonizzare gli interventi centrali, comunitari e regionali per razionalizzare la spesa, si dovrebbe interrompere ogni forma di interventi *ex post* che appartengono al retaggio passato dell'assistenzialismo, per incentivare le nuove imprenditorialità del settore, allargando lo spettro delle coperture soggette a contributo, a condizione che abbiano insite le caratteristiche di tutela da eventi «reali» e riducano al minimo il *moral hazard* ed in genere l'antiselezione di rischio, con l'obiettivo finale di stabilizzare il fatturato delle imprese agricole;

considerato che tutti i *competitors* delle nostre imprese agricole beneficiano di contributi sui premi assicurativi, talché porremmo l'agricoltore italiano in una ennesima situazione di inferiorità che andrebbe ad aggiungersi a quelle già macroscopicamente evidenti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ripristinare il finanziamento del Fondo, coniugandolo tuttavia alla riscrittura di alcune regole, per renderlo davvero uno strumento di *risk management* e non più solo uno strumento speculativo.

---

### **G/1209/12/9**

SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, PICCIONI, ALLEGRINI, NESSA

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che nel disegno di legge finanziaria si contemplano interventi per i diversi tipi di agricoltura che caratterizzano tale comparto nel nostro Paese, con differenti finalità e caratteristiche qualitative e quantitative;

considerate le diverse caratteristiche che l'agricoltura presenta in Italia a causa delle forti disparità ambientali e di latitudine, con differenti livelli di sviluppo e produttività;

richiamata la legge n. 97 del 1994 che prevede provvidenze per le zone di montagna, anche per il settore agricolo;

considerata anche la normativa europea che consente per tali zone deroghe al regime degli aiuti di Stato per interventi di sostegno per casi di grave difficoltà e svantaggio;

considerato l'inserimento della specificità delle zone di montagna nel testo del Trattato di Lisbona, assieme alla specificità delle zone insulari, come destinatarie di interventi particolari e mirati al recupero delle croniche condizioni di ritardo di sviluppo e di svantaggio;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative particolari che riconoscano la specificità dell'agricoltura di montagna, con iniziative *ad hoc* e la dotazione di risorse aggiuntive per le aziende agricole definibili «di montagna», per favorire nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, sostegno ai costi energetici per trazione e riscaldamento, alle biomasse, alla promozione e vendita dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute animale.

---



**G/1209/12/9 (testo 2)**

SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, PICCIONI, ALLEGRI, NESSA

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che nel disegno di legge finanziaria si contemplano interventi per i diversi tipi di agricoltura che caratterizzano tale comparto nel nostro Paese, con differenti finalità e caratteristiche qualitative e quantitative;

considerate le diverse caratteristiche che l'agricoltura presenta in Italia a causa delle forti disparità ambientali e di latitudine, con differenti livelli di sviluppo e produttività;

richiamata la legge n. 97 del 1994 che prevede provvidenze per le zone di montagna, anche per il settore agricolo;

considerata anche la normativa europea che consente per tali zone deroghe al regime degli aiuti di Stato per interventi di sostegno per casi di grave difficoltà e svantaggio;

considerato l'inserimento della specificità delle zone di montagna nel testo del Trattato di Lisbona, assieme alla specificità delle zone insulari, come destinatarie di interventi particolari e mirati al recupero delle croniche condizioni di ritardo di sviluppo e di svantaggio;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative particolari che riconoscano la specificità dell'agricoltura di montagna, con iniziative *ad hoc*, da promuovere anche presso le istituzioni europee, per le aziende agricole definibili «di montagna», per favorire nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, sostegno ai costi energetici per trazione e riscaldamento, alle biomasse, alla promozione e vendita dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute animale.

---

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 novembre 2008

**33<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**CURSI***La seduta inizia alle ore 9,50.**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA***Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Una corsia preferenziale per la piccola impresa» (con (2009) 394 def.) (n. 8)**(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione, con relazione per l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento: *Doc. XVIII*, n. 5)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, ricorda le numerose audizioni svolte in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi della Commissione dirette ad approfondire le diverse tematiche inerenti l'atto comunitario in titolo e ringrazia tutti i componenti per il fattivo contributo fornito per giungere ad una risoluzione che auspica sia condivisa dalle forze politiche di maggioranza e di opposizione.

Illustra quindi una proposta di risoluzione, (pubblicata in allegato) in cui, evidenzia, sono presenti molte delle osservazioni formulate dai senatori, in particolare di opposizione, intervenuti nel corso del dibattito. Si sofferma quindi su uno specifico riferimento inserito nella risoluzione sulla opportunità, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione del regime IVA, di prevedere l'IVA al 10 per cento per il settore ricettivo e turistico-alberghiero.

La senatrice SBARBATI (*PD*) riconosce al Presidente relatore di aver tenuto conto, nella proposta di risoluzione illustrata, delle numerose osservazioni formulate dai senatori intervenuti nel corso del dibattito. Si sofferma, tuttavia sulla opportunità di eliminare un esplicito riferimento alla riduzione degli oneri burocratici per quanto attiene la sicurezza sul lavoro e la normativa ambientale in considerazione dell'importanza che le norme in tali ambiti rivestono.

Il senatore SANGALLI (*PD*) si sofferma sulla opportunità di inserire un riferimento non solo alla necessità di valorizzare l'attuale rete delle Camere di commercio ma anche la rete delle associazioni delle imprese.

La senatrice BUGNANO (*IdV*), richiamando l'intervento svolto nella seduta di ieri, fornisce alcune precisazioni sulla necessità di inserire una specifica osservazione per garantire alle PMI di cedere con maggior facilità i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, accede alle richieste avanzate dai senatori intervenuti e procede alla integrazione di alcune parti della proposta di risoluzione.

Non essendovi ulteriori osservazioni, accertata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, il PRESIDENTE mette quindi in votazione la proposta di risoluzione come integrata, che risulta approvata dalla Commissione all'unanimità (allegata al presente resoconto).

Raccoglie altresì l'orientamento favorevole della Commissione a trasmettere la risoluzione testé approvata con una relazione scritta al Presidente del Senato affinché venga sottoposta all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento.

Il presidente CURSI, infine, rende noto che detta risoluzione sarà inoltre trasmessa alla Commissione europea, nonché al Governo, in vista del prossimo Consiglio dei ministri competitività dell'Unione europea del 1° e 2 dicembre 2008.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente CURSI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, giovedì 27 novembre alle ore 14,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE  
PRESENTATA DAL RELATORE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 8 (DOC. XVIII, N. 5)**

La 10<sup>a</sup> Commissione del Senato,

premessi che:

nel giugno del 2008 la Commissione europea ha adottato una importante comunicazione relativa ad una serie di misure da adottare, a livello comunitario, per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese, meglio noto come *Small Business Act* per l'Europa;

l'insieme di interventi individuati dalla Commissione europea costituisce un elemento fondamentale nell'attuazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;

le PMI, con 23 milioni di imprese e 75 milioni di occupati, costituiscono il 99 per cento delle imprese europee, mentre l'Italia risulta, in ambito comunitario, il Paese con il più alto numero di PMI;

l'atto comunitario sulle piccole e medie imprese non ha un valore giuridico vincolante ma contiene una serie di principi tra i quali quello del «pensare in piccolo» che necessitano di una concreta attuazione in tempi rapidi da parte delle istituzioni comunitarie e dei singoli Stati membri;

considerato inoltre che:

la Commissione, nell'ambito dell'esame dell'atto comunitario, ha proceduto ad un approfondito ciclo di audizioni dei soggetti e delle categorie interessate al fine di contribuire ad alimentare un dialogo, attraverso il Parlamento nazionale con le istituzioni comunitarie così come previsto anche dalle previsioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali;

impegna il Governo:

ad agire nelle sedi comunitarie, a partire dal prossimo Consiglio dei ministri competitività dell'UE dell'1 e 2 dicembre 2008 affinché tutte le istituzioni comunitarie e in particolare il Parlamento, la Commissione e il Consiglio, nell'ambito delle loro procedure e dei procedimenti legislativi, diano concreta attuazione a tutti i principi contenuti nello *Small Business Act (SBA)*;

ad assicurare una effettiva riduzione di almeno il 25 per cento degli oneri amministrativi e burocratici che attualmente gravano sulle imprese con particolare riguardo agli oneri previsti dalla normativa sulla tutela dei dati personali ed in materia ambientale. Si segnala altresì l'opportunità di snellire le procedure e gli oneri relativi agli adempimenti in ma-

teria di sicurezza sul lavoro senza tuttavia pregiudicare i livelli di tutela dei lavoratori.

Tale riforma costituisce infatti un passaggio fondamentale per le PMI ed è essenziale per attivare processi di reale riforma e di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali, in termini di efficacia-efficienza delle pubbliche amministrazioni. A tale proposito appare dirimente procedere nella riduzione dei costi (tempi e oneri) a carico delle imprese e di assicurare alle stesse, attraverso uno sportello unico, un punto di riferimento univoco nelle relazioni tra le PMI e la pubblica amministrazione;

ad intraprendere un dialogo costante tra i diversi livelli di Governo per fare in modo che il processo di semplificazione a livello nazionale sia affiancato da un analogo processo a livello regionale;

a prevedere un maggior ricorso ed una valorizzazione complessiva dello strumento della Conferenza dei servizi che può consentire, nell'ambito del procedimento amministrativo, di acquisire, in tempi rapidi, il parere di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento stesso;

ad assicurare delle misure a favore della capitalizzazione delle imprese in considerazione della necessità di superare l'attuale sottocapitalizzazione delle PMI italiane derivante da condizioni strutturali quali la dimensione familiare ed aziendale e la presenza di forme societarie non adeguate. In quest'ottica risulta necessario assicurare una rivalutazione dei cespiti immobiliari e dei beni immateriali, effettivamente strumentali all'attività d'impresa con una contestuale riduzione fiscale sugli utili reinvestiti in attività di ricerca e sviluppo e ammodernamento. La rivalutazione dei cespiti immobiliari e dei beni immateriali consentirebbe inoltre di assicurare ad ogni impresa una maggiore facilità di accesso al credito in virtù delle maggiori garanzie prestate;

a garantire alle PMI il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni dei lavori svolti anche in considerazione delle modifiche che l'UE intende apportare alla direttiva europea sui ritardi di pagamento al fine di prevedere che le PMI siano effettivamente pagate entro 30 giorni dai soggetti pubblici, anche attraverso meccanismi di compensazione;

ad individuare delle misure per agevolare la possibilità per le imprese di cedere i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione;

a prevedere delle idonee misure per assicurare alle PMI l'accesso al credito anche in una situazione di crisi internazionale come quella attuale potenziando il fondo di garanzia dei Confidi.

In merito al tema dell'accesso al credito per le PMI si segnala altresì la necessità di prevedere che tra i criteri seguiti per il finanziamento di progetti imprenditoriali da parte degli istituti di credito sia assicurata massima priorità alla valutazione dei progetti particolarmente originali e qualificati;

ad assicurare un insieme di incentivi ed aiuti a sostegno della crescita dimensionale delle PMI al fine di consentire alle stesse di competere nell'ambito del nuovo mercato globale;

ad operare, in sede comunitaria, per garantire che in tutti gli Stati membri sia assicurata una quota di partecipazione delle PMI agli appalti pubblici;

a garantire alle imprese che l'IVA venga versata al momento dell'effettivo incasso da parte delle medesime. Si segnala inoltre l'opportunità, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione del regime IVA, di prevedere l'IVA al 10 per cento per il settore ricettivo e turistico-alberghiero.

a valorizzare l'attuale rete delle Camere di commercio che rappresentano un importante punto di riferimento per le PMI;

a favorire strumenti e misure che prevedano per le PMI, non solo del settore manifatturiero, ma anche del settore dei servizi, percorsi di formazione ed innovazione tenendo conto del regolamento recentemente approvato dalla Commissione europea, che prevede deroghe agli aiuti di Stato proprio nel sostegno alla ricerca ed all'innovazione;

a prevedere strumenti normativi per utilizzare al meglio le sfide ambientali trasformandole in opportunità. A tale riguardo risulta opportuno stabilire adeguate misure di fiscalità energetica a favore delle PMI e procedere ad una semplificazione degli adempimenti normativi in materia ambientale privilegiando gli aspetti sostanziali a quelli formali. In merito alle sfide ambientali, infine, si ravvisa la necessità di coordinare gli interventi in tale settore con le misure che verranno adottate dall'UE nell'ambito del cosiddetto pacchetto clima-energia sul quale dovranno essere tenute in particolare considerazione le esigenze delle PMI italiane ed europee.

**RISOLUZIONE APPROVATA  
DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 8 (DOC. XVIII, N. 5)**

La 10<sup>a</sup> Commissione del Senato,

premessi che:

nel giugno del 2008 la Commissione europea ha adottato una importante comunicazione relativa ad una serie di misure da intraprendere, a livello comunitario, per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese, meglio noto come *Small Business Act* per l'Europa;

l'insieme di interventi individuati dalla Commissione europea costituisce un elemento fondamentale nell'attuazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;

le PMI, con 23 milioni di imprese e 75 milioni di occupati, costituiscono il 99 per cento delle imprese europee, mentre l'Italia risulta, in ambito comunitario, il Paese con il più alto numero di PMI;

l'atto comunitario sulle piccole e medie imprese non ha un valore giuridico vincolante ma contiene una serie di principi tra i quali quello del «pensare in piccolo» che necessitano di una concreta attuazione in tempi rapidi da parte delle istituzioni comunitarie e dei singoli Stati membri;

considerato inoltre che:

la Commissione, nell'ambito dell'esame dell'atto comunitario, ha proceduto ad un approfondito ciclo di audizioni dei soggetti e delle categorie interessate al fine di contribuire ad alimentare un dialogo, attraverso il Parlamento nazionale con le istituzioni comunitarie così come previsto anche dalle previsioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali;

impegna il Governo:

ad agire nelle sedi comunitarie, a partire dal prossimo Consiglio dei ministri competitività dell'UE dell'1 e 2 dicembre 2008 affinché tutte le istituzioni comunitarie e in particolare il Parlamento, la Commissione e il Consiglio, nell'ambito delle loro procedure e dei procedimenti legislativi, diano concreta attuazione a tutti i principi contenuti nello *Small Business Act (SBA)*;

ad assicurare una effettiva riduzione di almeno il 25 per cento degli oneri amministrativi e burocratici che attualmente gravano sulle imprese.

Tale riforma costituisce infatti un passaggio fondamentale per le PMI ed è essenziale per attivare processi di reale riforma e di coordina-

mento tra i diversi soggetti istituzionali, in termini di efficacia-efficienza delle pubbliche amministrazioni. A tale proposito appare dirimente procedere nella riduzione dei costi (tempi e oneri) a carico delle imprese e di assicurare alle stesse, attraverso uno sportello unico, un punto di riferimento univoco nelle relazioni tra le PMI e la pubblica amministrazione;

ad intraprendere un dialogo costante tra i diversi livelli di Governo per fare in modo che il processo di semplificazione a livello nazionale sia affiancato da un analogo processo a livello regionale;

a prevedere un maggior ricorso ed una valorizzazione complessiva dello strumento della Conferenza dei servizi che può consentire, nell'ambito del procedimento amministrativo, di acquisire in tempi rapidi il parere, a maggioranza semplice, di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento stesso;

ad assicurare delle misure a favore della capitalizzazione delle imprese in considerazione della necessità di superare l'attuale sottocapitalizzazione delle PMI italiane derivante da condizioni strutturali quali la dimensione familiare ed aziendale e la presenza di forme societarie non adeguate. In quest'ottica risulta necessario assicurare una rivalutazione dei capitali immobiliari e dei beni immateriali, effettivamente strumentali all'attività d'impresa con una contestuale riduzione fiscale sugli utili reinvestiti in attività di ricerca, sviluppo e ammodernamento. La rivalutazione dei capitali immobiliari e dei beni immateriali consentirebbe inoltre di assicurare ad ogni impresa una maggiore facilità di accesso al credito in virtù delle maggiori garanzie prestate;

a garantire alle PMI il rispetto dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni dei lavori svolti anche in considerazione delle modifiche che l'UE intende apportare alla direttiva europea sui ritardi di pagamento, al fine di prevedere che le PMI siano effettivamente pagate entro 30 giorni dai soggetti pubblici, anche attraverso meccanismi di compensazione;

ad individuare delle misure per agevolare la possibilità per le imprese di cedere i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione;

a prevedere delle idonee misure per assicurare alle PMI l'accesso al credito anche in una situazione di crisi internazionale come quella attuale, potenziando il fondo di garanzia dei Confidi.

In merito al tema dell'accesso al credito per le PMI si segnala altresì la necessità di prevedere che tra i criteri seguiti per il finanziamento di progetti imprenditoriali da parte degli istituti di credito sia assicurata massima priorità alla valutazione dei progetti particolarmente originali e qualificati;

ad assicurare un insieme di incentivi ed aiuti a sostegno della crescita dimensionale e/o dell'aggregazione delle PMI al fine di consentire alle stesse di competere nell'ambito del nuovo mercato globale;

ad operare, in sede comunitaria, per garantire che in tutti gli Stati membri sia assicurata una quota di partecipazione delle PMI agli appalti pubblici;



a garantire alle imprese che l'IVA venga versata al momento dell'effettivo incasso da parte delle medesime. Si segnala inoltre l'opportunità, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione del regime IVA, di prevedere l'IVA al 10 per cento per il settore ricettivo e turistico-alberghiero.

a valorizzare l'attuale rete delle Camere di commercio e delle associazioni d'impresa che rappresentano un importante punto di riferimento per le PMI;

a favorire strumenti e misure che prevedano per le PMI, non solo del settore manifatturiero, ma anche del settore dei servizi, percorsi di formazione ed innovazione tenendo conto del Regolamento recentemente approvato dalla Commissione europea, che prevede deroghe agli aiuti di Stato proprio nel sostegno alla ricerca ed all'innovazione;

a prevedere strumenti normativi per utilizzare al meglio le sfide ambientali trasformandole in opportunità. A tale riguardo risulta opportuno stabilire adeguate misure di fiscalità energetica a favore delle PMI e procedere ad una semplificazione degli adempimenti normativi in materia ambientale privilegiando gli aspetti sostanziali a quelli formali. In merito alle sfide ambientali, infine, si ravvisa la necessità di coordinare gli interventi in tale settore con le misure che verranno adottate dall'UE nell'ambito del cosiddetto pacchetto clima-energia sul quale dovranno essere tenute in particolare considerazione le esigenze delle PMI italiane ed europee;

ad assicurare un adeguato sistema di incentivazioni per sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile, in particolare nelle fasi di avvio dell'attività imprenditoriale, predisponendo al contempo idonee iniziative per favorire la diffusione della cultura impresa.

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Giovedì 27 novembre 2008

**40<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1210 e 1210-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009

**(1209)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GIULIANO ricorda che nella precedente seduta si è conclusa la discussione generale e si sono svolte le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo. Avverte altresì che è stato presentato l'ordine del giorno G/1209/1/11 (allegato al resoconto), a firma del senatore Belisario ed altri, ed invita la senatrice Carlino, cofirmataria, a procedere all'illustrazione.

La senatrice CARLINO (*IdV*) dà conto dell'ordine del giorno G/1209/1/11, che impegna il Governo ad adottare interventi legislativi per incrementare l'importo della pensione spettante a talune categorie di non vedenti.

La relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) si rimette al Governo; il sottosegretario VIESPOLI chiede alla senatrice Carlino di ritirare l'ordine del giorno, sottolineando che è in corso una riflessione organica sul tema.

Il presidente GIULIANO fa osservare che la Commissione ha già intrapreso l'esame di iniziative legislative su problemi analoghi, condividendo la necessità di un approccio di carattere organico.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti l'ordine del giorno, che viene respinto.

La relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) dà conto di uno schema di rapporto favorevole sulle Tabelle 4 e 4-*bis*, relative allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2009 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria (allegato al resoconto della seduta). Ribadisce che le tematiche del lavoro rappresentano un elemento centrale della manovra di bilancio e che tutte le misure proposte vanno esaminate e valutate in connessione con gli altri provvedimenti governativi, collegati alla finanziaria, già all'esame delle Camere, nonché con i nuovi interventi di cui è stata preannunciata l'imminente adozione. A suo giudizio, il complesso della manovra va valutato con favore, in quanto finalizzato a favorire la ripresa dei consumi, a tutelare fasce più deboli, a garantire i lavoratori, attraverso il sistema degli ammortizzatori sociali, nonché a sostenere le imprese.

Il senatore PASSONI (*PD*) illustra uno schema di rapporto contrario (allegato al resoconto), rimarcando che le stesse considerazioni svolte ieri dal rappresentante del Governo, oltre a radicarlo ulteriormente in una netta contrarietà al testo, hanno evidenziato che si sta discutendo di documenti di bilancio non solo inadeguati a fronteggiare la situazione, ma da essa addirittura totalmente avulsi. Una valutazione, questa, che in qualche modo non sfugge alla stessa maggioranza, tant'è che il Governo ha già al suo studio ulteriori misure, destinate ad integrare e correggere la manovra in esame. Il dibattito dunque si è incentrato su un documento che non c'è, o che dispone misure errate, senza tenere conto della situazione internazionale, densa di drammatiche difficoltà. A ciò va aggiunto che gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, soprattutto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario e dal debito pubblico. Anche le stime sul versante previsionale effettuate da alcuni autorevoli centri studi rendono preoccupanti le prospettive per il 2009, riferendo di un peggioramento diffuso in tutti i settori e sull'intero territorio nazionale, destinato a colpire anche le regioni più forti dal punto di vista dell'assetto produttivo del Paese. Questi temi restano invece totalmente estranei alla manovra economico-finanziaria, che non reca alcuna incisiva misura destinata a sostenere il potere di acquisto di salari e pensioni, rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi e sul sostegno alla domanda interna e risulta carente di interventi strutturali in materia di strumenti di protezione sociale e di contrasto alla povertà.

Pur ringraziando il rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti nelle precedenti sedute in materia di ammortizzatori sociali, che rappresentano certo un punto non secondario, rileva che lo stesso sottosegretario Viéspoli ha affermato che ci si trova in presenza di incrementi adeguati in tempi normali, ma ora insufficienti alle necessità; tant'è che sono allo studio da parte del Governo ulteriori interventi legislativi per il sostegno ai redditi. In proposito, egli ravvisa piuttosto la necessità di adottare misure senz'altro straordinarie, ma tuttavia di portata strutturale, auspicando che lavoro dipendente e pensioni costituiscono per il Governo altrettanti obiettivi prioritari, atteso che riguardano soggetti che non possono misurarsi con il fisco in modo «fantasioso», e che vanno dunque tutelati con interventi mirati. Essenziale è inoltre a suo giudizio il sostegno alle piccole e medie imprese, particolarmente bisognose di misure ad *hoc*, a partire dal credito. L'individuazione di idonee risorse finanziarie è dunque ineludibile; e a questo proposito egli esprime perplessità sui recenti orientamenti del ministro Tremonti, per lungo tempo euroscettico e oggi invece così restio ad una revisione o a uno sfioramento dei parametri di Maastricht, sui quali altri stati membri si stanno confrontando in modo aperto. Di fronte ai nuovi scenari, le politiche economiche proposte dall'Esecutivo appaiono di tipo pro-ciclico. Anche laddove interviene per riequilibrare situazioni di sperequazione, il Governo fa ricorso a strumenti di stampo paternalistico, come la cosiddetta *social card*, prelevando risorse dal Fondo per le Politiche Sociali, o contraddittori, come la detassazione degli straordinari, ovvero sottraendo risorse ad altri obiettivi prioritari: basti pensare all'abolizione dell'ICI anche per i cittadini più abbienti. Viene invece pretermessa l'adozione di misure primarie, come un forte contrasto all'evasione fiscale. Esiste un problema di approccio politico alla fase di crisi che il Paese sta attraversando, rispetto alla quale, a suo giudizio, il Governo dovrebbe assumere un atteggiamento idoneo a favorire la ricerca di coesione sociale, con comportamenti più rispettosi nei confronti delle parti, e comunque diversi da quelli che ha perseguito, e che hanno portato a forti divisioni sindacali. Queste ragioni – di metodo, di merito e di politiche di contesto – sono dunque alla base della proposta di rapporto contrario da lui presentato e spingeranno il suo Gruppo a votare contro la bozza di rapporto predisposta dalla relatrice.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice CARLINO (*IdV*) si richiama alle recenti previsioni dell'OCSE, che documentano come l'Italia sia entrata nella recessione più grave mai conosciuta, e ai dati elaborati dall'ISAE e dall'ISTAT, relativi alla fiducia dei consumatori e alle esportazioni verso i Paesi extraeuropei. Si tratta di un quadro fosco, ma realista, della situazione economica italiana, che il Governo non può pensare di fronteggiare con dichiarazioni ed inviti all'ottimismo. La manovra di bilancio a suo avviso non interviene laddove vi è più bisogno, cioè sulle famiglie più deboli e sui redditi da lavoro e pensioni; dimentica inoltre interventi fondamentali sugli ammortizzatori sociali, sull'abbattimento della pressione fiscale sui ceti più

deboli e sulla detassazione delle tredicesime. Si tratta dunque di una manovra destinata esclusivamente a togliere risorse ed inadeguata a dare risposte efficaci alla grave crisi che il Paese sta attraversando. Da ciò il suo voto contrario alla bozza di rapporto della relatrice.

Il senatore PASSONI (*PD*) ritiene che le ragioni che porteranno il suo Gruppo a votare contro la bozza di rapporto della relatrice ed a favore di quella da lui testé illustrata siano già state adeguatamente esposte nel suo precedente intervento, e ad esse integralmente si richiama.

Il senatore CASTRO (*PdL*) esprime preliminarmente apprezzamento per le modalità con le quali il dibattito si è svolto, con contributi significativi nell'ambito di una discussione matura; auspica pertanto che quest'atteggiamento costituisca il presupposto per possibili convergenze su futuri provvedimenti del Governo per fronteggiare l'attuale lancinante crisi economica. Di fronte a questo scenario complesso, la terapia di contrasto deve muoversi su un doppio binario: porre in essere una manovra adeguata ai bisogni ed impedire l'insorgenza di nuove crisi; e a questo scopo è indispensabile l'adozione di un approccio multifattoriale integrato. Il quadro è infatti complicato dall'esistenza di vincoli esterni, rappresentati dai parametri di Maastricht, discostarsi dai quali darebbe in questo momento prova di autentica dissennatezza, ed interni, atteso che l'Esecutivo ha scelto comunque di non mettere mano al «serbatoio» della previdenza. Il sentiero è dunque stretto, e la manovra di bilancio va utilizzata con grande perizia, quasi il Governo si trovasse alla guida di un veicolo nel quale, con un uso ragionatamente dosato di acceleratore e freno, deve superare con efficacia e velocità una curva insidiosa. In questo quadro, l'Esecutivo ha adottato disposizioni destinate a superare le inefficienze della pubblica amministrazione, interventi a favore degli «ultimi», come la *social card*, ma anche misure nei confronti delle banche, perché non risulti interrotto il flusso di credito; ma anche detassazione dei premi, destinata a favorire le imprese più dinamiche, misure finalizzate all'incremento della produttività della pubblica amministrazione, un pacchetto integrato per restituire efficacia ai lavori flessibili e interventi sulla bilateralità. Si tratta di una manovra di bilancio tempestiva, con interventi compiuti a sostegno dei conti pubblici, né aggressiva né inerte, ma adeguata e saggia, e che dà forte centralità alle tematiche del lavoro. Per queste ragioni, egli annuncia il voto favorevole sul rapporto predisposto dalla relatrice.

Il presidente GIULIANO mette quindi ai voti il rapporto favorevole predisposto dalla relatrice, che è approvato, risultando di conseguenza preclusa la votazione sulla proposta alternativa di rapporto. Il Presidente comunica che tale ultima proposta, su richiesta del senatore Passoni, sarà trasmessa alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento, quale rapporto di minoranza. Dichiarò infine concluso l'esame dei documenti di bilancio.

*La seduta termina alle ore 11.*

## **ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

**G/1209/1/11**

BELISARIO, CARLINO, MASCITELLI, LANNUTTI

La Commissione 11<sup>a</sup>,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 e del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009,

preso atto che:

il Governo non ha provveduto in alcun modo ad adottare interventi di miglioramento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, anche al fine di migliorare la distribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale, quando l'unica vera leva a disposizione del Governo sarebbe proprio quella di intervenire a sostegno dei consumi;

considerato che

le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, rivedendo la scelta di concentrare tutta l'azione economico-finanziaria del Governo nel decreto-legge n. 112, di coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto; al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici;

rilevato criticamente il contenuto dei commi 25 e 26 dell'articolo 2 laddove dispongono il trasferimento degli oneri relativi a disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'Inps, caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'ente, così compromettendo il principio consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza. Quest'ultima compito dell'intera collettività, attraverso la fiscalità generale, e non solo a carico del lavoro dipendente e del sistema delle imprese;

rilevata l'assenza di alcun intervento finalizzato al sostegno e all'adeguamento delle pensioni spettanti ai ciechi totali e ai ciechi parziali

impegna il Governo:

ad adottare adeguati interventi legislativi al fine di provvedere all'incremento dell'importo della pensione spettante ai ciechi totali e ai ciechi parziali, con un residuo visivo non superiore a un ventesimo, pari al 10% dell'importo attuale (euro 266,83 e 246,73) suddiviso in tre tranches di pari importo per il triennio 2009-2011.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE  
SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATA  
TIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegni di legge nn. 1210  
e 1210-bis, Tabelle 4 e 4-bis) E SULLE PARTI CORRI  
SPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

L'11<sup>a</sup> Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale),

esaminate le tabelle 4 e 4-bis, relative allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

rileva preliminarmente che la presentazione dei documenti di bilancio rappresenta un importante momento di verifica della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese e delle scelte che il Parlamento è chiamato ad affrontare, segnatamente in una fase, come l'attuale, di forti ed evidenti difficoltà;

evidenzia che l'anticipazione, ad opera del decreto-legge n. 112, nello scorso mese di luglio, di alcune importanti misure di carattere economico, consente oggi al Governo di porre in essere ulteriori importanti iniziative, attraverso l'adozione di una manovra di bilancio che si presenta snella e ridotta rispetto alle precedenti edizioni;

nota che le tematiche del lavoro rappresentano un elemento centrale della manovra economico-finanziaria in esame;

sottolinea che le misure qui contenute non possono che essere esaminate e valutate facendo riferimento anche agli altri provvedimenti adottati dall'Esecutivo, collegati alla manovra di bilancio, già all'esame delle Camere, nonché ai nuovi interventi di cui è stata preannunciata l'adozione nel prossimo Consiglio dei Ministri;

segnala che, al di là delle possibili discrasie, che è naturale riscontrare in iniziative legislative poste in essere in modo diacronico, gli interventi del Governo vanno dunque letti e valutati come un tutt'uno organico, tenendo altresì presente che si tratta di misure adottate sulla base di esigenze congiunturali, finalizzate alla gestione delle necessità imposte dall'andamento della crisi internazionale;

evidenzia che ciò vale in particolare per quanto attiene alle apparenti discrasie riscontrabili tra quanto stabilito dall'art. 27, comma 1, del disegno di legge n. 1167, collegato alla manovra di finanza pubblica, in materia di lavoro pubblico e privato, processo del lavoro e previdenza so-



ciale, attualmente all'esame del Senato – che stanziava 450 milioni di euro, sia per la concessione sia per la proroga di ammortizzatori sociali, subordinandone la fruizione alla sottoscrizione da parte del lavoratore di un apposito patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego – e la disposizione di cui al comma 36 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che stanziava invece 600 milioni di euro con riguardo alle sole concessioni in deroga e senza alcun riferimento alla condizione della sottoscrizione suddetta. A questo specifico riguardo, sottolinea con particolare apprezzamento che, come chiarito dallo stesso rappresentante del Governo, in base alle ulteriori misure poste in campo in questo settore lo stanziamento di 600 milioni di euro rappresenta il dato di partenza minimo;

valuta favorevolmente le misure poste in essere dalla manovra e finalizzate alla ripresa dei consumi, alla tutela delle fasce più deboli, alle garanzie a favore dei lavoratori, attraverso le concessioni e le proroghe del sistema degli ammortizzatori sociali, al sostegno alle imprese;

esprime soddisfazione per la previsione contenuta nell'articolo 1, comma 4, peraltro inserita nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, che destina le eventuali maggiori disponibilità di finanza pubblica che nel 2009 si verificassero rispetto alle previsioni del DPEF per gli anni 2009-2013, al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati;

evidenzia che l'articolo 2, comma 2, rende permanenti alcune agevolazioni fiscali e contributive – già stabilite per gli anni precedenti il 2009 da disposizioni temporanee – in favore delle imprese che esercitano la pesca costiera o la pesca nelle acque interne e lagunari;

segnala che ulteriori defiscalizzazioni dei trattamenti economici dei lavoratori, pur se pienamente condivisibili e di adozione pur auspicabile, non risultano allo stato possibili, attesa la situazione economico-finanziaria del Paese e i congruenti vincoli di bilancio;

nota che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente appare complessivamente rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Sulla base di queste considerazioni, nell'esprimere l'auspicio di una conclusione nei tempi più rapidi dell'attuale congiuntura economico-finanziaria, la Commissione formula conclusivamente rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
PASSONI, TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI,  
BLAZINA, GHEDINI, ICHINO E NEROZZI SULLO  
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL  
LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE  
SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 E RELATA  
TIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegni di legge nn. 1210  
e 1210-bis, Tabelle 4 e 4-bis) E SULLE PARTI CORRI-  
SPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione 11<sup>a</sup>,

in sede di esame della manovra di bilancio

premessi che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita prospettato dal DPEF si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo sia dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo; sia dalle valutazioni fornite in questi giorni dall'OCSE, secondo cui nel nostro Paese la contrazione del PIL avrebbe raggiunto lo 0,4% nel 2008 e raggiungerà il -1% nel 2009, determinando così un ulteriore differenziale con altri Paesi Europei, come Francia e Germania, per i quali si prevede rispettivamente una crescita pari rispettivamente al -0,4% e -0,8% nello stesso anno;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallen-

tamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale – che sta ormai colpendo l'economia reale di tutti i paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non garantire adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

a fronte di ciò, le politiche economiche e finanziarie adottate dal Governo dall'inizio della legislatura non appaiono all'altezza delle emergenze, economiche e sociali, che il Paese si troverà a fronteggiare nel breve e medio periodo, e rischiano addirittura di risultare controproducenti ai fini dell'aggiustamento dei tendenziali di finanza pubblica, eludendo le vere priorità: le difficoltà di ripresa della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

in tal senso, le prospettive per il 2009 sono preoccupanti. Come rilevato dal Servizio studi di Confindustria, nel 2009 il consumo delle famiglie italiane rispetto all'anno precedente si ridurrà ulteriormente dall'attuale -0,2 per cento a -0,6 per cento; le imprese avranno più estese carenze di capitale e, in previsione del calo dei consumi, non potranno sostenere cicli di produzione a pieno regime, con la conseguenza di determinare un brusco rialzo del tasso di disoccupazione, dall'attuale 6,8 per cento al 7,3 per cento;

i segnali di crisi occupazionale sono peraltro già largamente visibili. Nel mese di luglio le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria hanno subito un'impennata aumentando del 26,20 per cento. I settori maggiormente interessati sono: l'alimentare (+143 per cento), il legno (+135 per cento), il commercio (+129 per cento), il tessile (+92 per cento). Il totale delle ore cumulate, da gennaio a luglio, ordinarie e straordinarie, è aumentato dell'8,61 per cento: si è passati dagli 86 milioni di ore dei primi sette mesi del 2007, agli oltre 93 milioni di ore del corrispondente periodo del 2008. Le regioni più coinvolte sono, nei sette mesi, le Marche (+149 per cento), il Friuli (+72 per cento), il Veneto (+48 per cento), la Sardegna (+41 per cento) e l'Emilia Romagna (+40 per cento); rispetto alla rilevazione di agosto si registra, peraltro, un ulteriore aumento del ricorso alla cassa integrazione, che porta il dato al 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziando così un drammatico *trend* in ascesa del parametro considerato; in più, alcune previsioni ci prospettano l'espulsione di circa 400mila lavoratori e lavoratrici precari, di cui il 70 per cento donne, che, nell'arco di pochi mesi, alla scadenza dei rispettivi contratti si ritroveranno senza possibilità di rinnovo del rapporto di lavoro;

considerato che:

la manovra finanziaria per gli anni 2009-2011 – come delineata dal decreto-legge n. 112 del 2008, dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non tiene in alcun modo conto del quadro esposto in premessa; infatti, non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

le politiche economiche proposte dal Governo appaiono, al contrario, di tipo pro-ciclico, come riconosciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza, che sono arrivati a quantificare in circa tre decimi di punto percentuale di PIL, per ciascun anno del triennio 2009-2011, l'effetto di freno sull'economia determinato della sola manovra finanziaria di luglio;

inoltre il Governo, laddove interviene con finalità di riequilibrio delle sperequazioni reddituali e sociali lo fa attraverso strumenti di stampo paternalistico, come la cosiddetta *social card*, sottraendo contestualmente risorse al Fondo per le politiche sociali, ovvero con strumenti contraddittori e controproducenti rispetto alla fase economica in cui si trova il Paese, quali la detassazione degli straordinari, oppure ancora sottraendo risorse fondamentali ad altri obiettivi prioritari di sostegno ai redditi e alla protezione sociale, «bruciando» risorse nell'abolizione dell'ICI anche per i cittadini più abbienti e comprimendo contestualmente le risorse a disposizione degli enti locali, che pure costituiscono il primo punto di accoglienza e contrasto delle emergenze sociali;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che esso prevede, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'effettiva manovra di politica economica e non già di un mero adempimento contabile-finanziario, quale quello proposto;

in particolare: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; il riconoscimento di sgravi fiscali sulle retribuzioni di produttività derivanti dalla contrattazione di secondo livello; il ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e

di attuazione dei diritti di cittadinanza; la ripresa del processo di stabilizzazione dei precari del pubblico impiego e, in fine, il rilancio degli investimenti pubblici, a partire dal mancato reintegro dei circa 2 miliardi di euro già destinati alle infrastrutture del Mezzogiorno ed utilizzati a copertura degli sgravi ICI;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione lavoro:

si rileva assai criticamente il contenuto dei commi 25 e 26 laddove dispongono il trasferimento degli oneri relativi a disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'Inps, caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'ente, così compromettendo il principio consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza, quest'ultima spettante all'intera collettività, attraverso la fiscalità generale, e non solo a carico del lavoro dipendente e del sistema delle imprese;

con riferimento al comma 32, si rileva che la disposizione appare indeterminata per quanto concerne la titolarità e le modalità di riconoscimento della corresponsione dei trattamenti accessori, da parte delle pubbliche amministrazioni, prevedendo solo che tali compensi siano erogati in base alla qualità, alla produttività e alla capacità innovativa della prestazione lavorativa, senza alcun obbligo di contrattazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

si segnalano criticamente, inoltre, il comma 35, primo periodo, dell'articolo 2, che stabilisce la decorrenza delle trattative per il rinnovo dei contratti del personale delle amministrazioni pubbliche dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria, che diviene così termine temporale di riferimento, in luogo dell'effettiva entrata in vigore della stessa, nonché il secondo periodo della medesima disposizione, che prevede che le somme previste per i benefici possano essere erogate, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, anche mediante atti unilaterali – previa una mera informazione delle parti sociali – per un ammontare non superiore al 90 per cento del tasso di inflazione programmata per ciascuno degli anni del biennio di riferimento, attribuendo così un formidabile strumento di pressione nei confronti delle controparti sindacali nel corso della trattativa, e residuando alla contrattazione solo il rimanente 10 per cento, ovvero una cifra irrisoria di una quota peraltro già largamente insufficiente, stante la fissazione ad un livello assolutamente irrealistico del un tasso di inflazione programmatico;

tutto ciò premesso

esprime

**RAPPORTO CONTRARIO.**

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 27 novembre 2008

**25ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Francesco RUTELLI

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS)**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, prefetto Giovanni De Gennaro, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dal senatore ESPOSITO e dai deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO, FIANO e ROSATO.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**  
**(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)**  
**(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)**

*Venerdì 28 novembre 2008, ore 9*

#### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (1117).
  - CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (316).
-

